



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Agriculture
et des Ressources
naturelles

Assessorato Agricoltura
e Risorse naturali

**VALUTAZIONE IN ITINERE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
PER IL PERIODO 2007-2013**



**RAPPORTO DI VALUTAZIONE
ANNUALE AL 2015**

MARZO 2016



AGRICONSULTING



INDICE

1. INTRODUZIONE	1
1.1 FINALITÀ E OGGETTO DELLA RELAZIONE	1
2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE	2
2.1 IL MANDATO VALUTATIVO: I PRODOTTI REALIZZATI	2
2.2 ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE PIANIFICATE PER LA VALUTAZIONE EX POST.....	8
3. ATTIVITA' DI VALUTAZIONE INTRAPRESE	10
3.1 LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI.....	11
3.1.1 <i>Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	12
3.1.1.1 R2 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	12
3.1.1.2 R3 Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche.....	16
3.1.1.3 R4 Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	17
3.1.2 <i>Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	19
3.1.2.1 R6 Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio	19
3.1.3 <i>Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia (ASSE 3) – Attuazione dell'approccio LEADER (ASSE 4)</i>	27
3.1.3.1 R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie.....	27
3.1.3.2 R8 Posti di lavoro lordi creati.....	30
3.1.3.3 R9 Turisti in più	31
3.1.3.4 R10 Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati	32
3.2 LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	35
3.2.1 <i>Gli impatti socio-economici: I.1 "crescita economica" – I.2 "posti lavoro creati" – I.3 "Produttività del lavoro"</i> 35	
3.2.2 <i>Gli impatti ambientali</i>	38
3.2.2.1 (I.4) Ripristino della biodiversità	38
3.2.2.2 (I.5) Conservazione di Habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.....	41
3.2.2.3 (I.6) Miglioramento della qualità dell'acqua	45
3.2.2.4 (I.7) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici.....	47
4. RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI	50
4.1 ACQUISIZIONE DEI DATI SECONDARI	50
4.2 ACQUISIZIONE DI DATI PRIMARI.....	52
5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE	53
6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI	54
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	55



1. INTRODUZIONE

1.1 Finalità e oggetto della relazione

La presente Relazione annuale illustra i principali risultati delle attività svolte dal Valutatore indipendente (Agriconsulting spa) nel corso del 2015 e nei primi mesi del 2016. La struttura della Relazione prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (Nota di orientamento B -Allegato 6).

Nel Capitolo 2 viene descritto lo stato dell'arte delle attività di valutazione fin qui svolte (§ 2.1) e viene illustrato il piano di lavoro previsto per la realizzazione del rapporto di valutazione ex post (§ 2.2).

Nel Capitolo 3 vengono riassunte le attività di valutazione intraprese ed in corso: vi è una descrizione delle attività di valutazione realizzate e dei relativi risultati che emergono. In particolare nel § 3.1 è riportata la quantificazione degli indicatori di risultato del programma e il loro avanzamento (efficacia) rispetto al livello stimato nel PSR (confronto tra dati stimati e evoluzione temporale dei target di riferimento contenuti nel PSR iniziale, post HC e finale). Nel paragrafo 3.2 è riportata la quantificazione degli indicatori di impatto socio-economici e ambientali del programma. Tale attività è stata anticipata rispetto a quanto esposto e quindi pianificato nella precedente RAV per fornire alla regione evidenze in merito al raggiungimento degli obiettivi del programma. Si tratta infatti dell'ultima relazione prima del rapporto di valutazione ex post.

Il Capitolo 4 approfondisce la fase di osservazione e analisi del processo di valutazione descrivendo da un lato lo stato dell'arte nell'acquisizione di dati da fonti primarie (indagini dirette presso beneficiari del PSR, interviste a testimoni privilegiati, focus group, ecc.) e dall'altro l'acquisizione di dati da fonti secondarie (il sistema di gestione/monitoraggio del PSR, documentazione tecnica allegata alle domanda di aiuto e pagamento, fonti statistiche ufficiali, studi e ricerche, ecc.).

Il Capitolo 5, per ciò che è di pertinenza del Valutatore indipendente, descrive le attività condotte al fine di coinvolgere gli attori principali del Programma (A.d.G, GAL, beneficiari, ecc.) nel processo di valutazione in itinere.

Il Capitolo 6, riassume le principali criticità inerenti il sistema di valutazione posto in essere e gli eventuali meccanismi correttivi adottati o in corso di definizione al fine di superare i possibili ostacoli.

Il Capitolo 7, infine, riporta le conclusioni e le raccomandazioni che sono emerse dall'analisi valutativa condotta nel corso dell'annualità.

2. IL SISTEMA POSTO IN ESSERE PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE

2.1 Il mandato valutativo: i prodotti realizzati

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente l'oggetto, gli obiettivi e le funzioni, le attività richieste e i vincoli derivanti dal Capitolato d'Oneri (di seguito C.d.O) del servizio di valutazione in itinere del PSR della Regione Valle d'Aosta, in seguito formalizzati all'interno del contratto di affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 (Rep. n° 14446 del 21/09/2009, registrato ad Aosta il 29/09/09 al n. 389).

L'oggetto del servizio (Art. 1) fa riferimento alle attività di valutazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Valle d'Aosta 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione C(2008) 734 del 18 febbraio 2008 e dal Consiglio regionale con propria deliberazione n. 3399/XII del 20 marzo 2008.

L'Autorità di Gestione conformemente agli orientamenti specifici della Commissione europea sui metodi di valutazione, ha predisposto il Piano di Valutazione del PSR 2007-2013, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3272 del 14 novembre 2008 unitamente al Piano di valutazione della Politica Regionale di Sviluppo 2007- 2013 e ai Piani di valutazione dei Programmi Operativi Regionali (competitività, occupazione e cooperazione) a valere sugli altri fondi comunitari.

L'obiettivo e le funzioni del sistema di valutazione (Art. 2 C.d.O) richiamano le tematiche di valutazione indicate dal Piano di valutazione del PSR 2007-2013 (DG3272/08) e sono strettamente correlate alle domande valutative previste dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (di seguito, QCMV) ed a quelle specifiche per gli interventi regionali a valere sulla legge regionale 12 dicembre 2007, n. 32 (Titolo III), e dalla legge regionale per il settore forestale (L.R 3/2010).

Per quanto riguarda le attività richieste (Articolo 4 C.d.O) la Regione, conformemente agli orientamenti comunitari in materia di valutazione delle politiche di sviluppo rurale, fa riferimento alle seguenti fasi: Strutturazione, Osservazione, Analisi, Giudizio, Diffusione.

Per quanto concerne la fase di "Diffusione" essa è funzionale alla definizione delle modalità di comunicazione e condivisione delle risultanze dell'attività di valutazione. Nello specifico, il valutatore deve predisporre alcune sintesi/adattamenti dei rapporti di valutazione, partecipare ad incontri preliminarmente concordati con l'AdG (CdS, Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale – NUVAL, Commissione europea, Autorità Nazionali, partenariato socio-economico, ecc.); e predisporre materiale informativo.

Per quanto riguarda i vincoli l'Art. 6 (VINCOLI PER IL VALUTATORE) prevede che per tutti gli aspetti amministrativi e metodologici, il valutatore debba fare riferimento alle disposizioni impartite dall'Amministrazione committente (AdG). In particolare, il valutatore deve interagire con il Gruppo di Pilotaggio (GdP) delle valutazioni dei Programmi ed interloquire con il Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale (NUVAL), il quale assicura, nell'ambito delle sue funzioni e di concerto con le singole AdG, il presidio della qualità delle valutazioni di tutti i Programmi operativi (PO) regionali.

I prodotti della valutazione consegnati sono illustrati nella tabella seguente in ordine cronologico sulla base delle scadenze definite nel contratto. Per ogni rapporto vi è anche una breve indicazione dei temi affrontati e delle più rilevanti raccomandazioni fornite all'AdG.

Tab. 1: Prodotti consegnati, profili di analisi sviluppati e *feedback* con la AdG

Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
1. Rapporto sulle condizioni di valutabilità	19/11/2009	Costruzione del disegno di valutazione, con la "strutturazione" delle domande valutative, la individuazione delle fonti informative di natura primaria e secondaria, la definizione del Piano di valutazione con indicazioni dei tempi, degli strumenti e delle risorse per assolvere al mandato valutativo.	Nell'ambito delle attività di messa in rete e coinvolgimento dei portatori di interesse del PSR sono stati realizzati due incontri il 7 e l'8 Aprile 2010 finalizzati alla presentazione e condivisione del disegno di valutazione con i responsabili regionali delle Misure del PSR e con il NUVAl della Regione Valle d'Aosta, responsabile della valutazione della strategia unitaria regionale.
2. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2009	11/15/2010	a) Descrizione della logica di intervento a livello di Asse e analisi dello stato di attuazione delle Misure; b) effetti delle disposizioni attuative sulla selezione dei progetti e ove possibile restituzione delle prime quantificazioni sui risultati conseguiti dagli interventi realizzati al 31.12.2009	Per la Misura 112 del PSR manca una visione complessiva delle finalità e delle strategie intraprese per lo sviluppo delle attività aziendali. A tal riguardo può essere evidenziato, e sarà oggetto di approfondimento, l'elevata dimensione finanziaria degli interventi strutturali dedicati al settore zootecnico. Tale dimensione finanziaria, in assenza di un quadro complessivo sullo sviluppo strategico delle attività aziendali e alla luce della crisi che sta investendo il settore, richiede un approfondimento specifico per verificare la sostenibilità degli investimenti.
3. Rapporto di Valutazione Intermedia	31/10/2010	a) Aggiornamento del contesto regionale corredata dall'aggiornamento degli indicatori baseline di obiettivo e di contesto, dall'analisi dei cambiamenti nelle politiche che possono aver influenzato il PSR b) Risposta alle domande di valutazione previste dal QCMV c) valutazione dell'assetto organizzativo utilizzato per la gestione del Programma e più in generale delle Misure dello sviluppo rurale (aiuti di stato compresi) e il sistema informativo a supporto della gestione; d) valutazione del livello di conseguimento degli obiettivi a livello di Asse e PSR	a) Al fine di migliorare l'efficienza attuativa del Piano, prevedere un assetto organizzativo più flessibile nella gestione di procedimenti amministrativi per le Misure FEASR, assegnando parte dell'iter agli uffici dell'assessorato che ne hanno le competenze (aiuti di stato), in tal modo l'A.d.G potrebbe svolgere una funzione di coordinamento e garantire una maggior velocità nell'attuazione delle Misure. b) Per quanto concerne le azioni di assistenza tecnica e la formazione emerge un diffuso fabbisogno di qualificazione professionale e di supporto alle attività aziendali. Le richieste maggiori riguardano la sicurezza degli alimenti, salute delle piante e degli animali, benessere animale, il miglioramento dell'efficienza energetica e l'adeguamento ai requisiti imposti dalla condizionalità c) Per quanto concerne la Misura 113, le interviste condotte sui potenziali beneficiari confermano che molti potenziali beneficiari abbiano già maturato le condizioni per un precoce pensionamento e non possieda più il requisito principale per l'adesione alla Misura. Pochi possibili beneficiari, se non in forma molto superficiale, conoscono la Misura, malgrado le numerose occasioni di incontri sul territorio per l'illustrazione del PSR che la Regione ha a suo tempo attivato e le circolari che in passato risulta siano state inviate, sta a dimostrare una scarsa penetrazione delle informazioni nel corpo sociale interessato. e) Per quanto riguarda il contesto regionale si evidenzia il permanere di alcune tendenze generali quali la riduzione della SAU totale e in particolare nelle superfici a prato permanente e pascolo che rappresentano la quota prevalente della SAU (98%). Questo a fronte di una sostanziale stabilità della superficie agricola totale e di un aumento delle superfici agricole non utilizzate. Ciò potrebbe indicare, più che l'esistenza di rilevanti fenomeni di completa dismissione di attività agricole, la crescita della quota di superfici aziendali disponibili ma progressivamente non utilizzate a fini produttivi (pascolamento e sfalcio) in quanto di difficile ed oneroso accesso e gestione. f) E' emerso che il ruolo del GAL, come elemento di cerniera tra la progettazione locale e la progettazione regionale deve essere ancora costruito e comunicato all'interno del territorio. Si raccomanda alla Regione di intervenire sui territori, in questa fase di avvio, per rendere più agevole il compito dei GAL nel dialogo con quegli altri soggetti che a più livelli operano all'interno della strategia unitaria regionale, in particolare coinvolgendoli nelle cabine di regia che la Regione ha previsto di creare (conferenze d'ambito, comitati di pilotaggio dei progetti cardine) per la gestione del processo di attuazione della strategia regionale.
4. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2010	31/3/2011	Aggiornamento del disegno di valutazione: a) tematico sul contributo degli aiuti di stato in agricoltura alla strategia regionale sulla competitività del sistema agroalimentare regionale; b) metodologia per la valutazione della qualità della vita in tre aree pilota della Regione e realizzazione di	Condivisione delle modifiche al piano di valutazione e pianificazione delle nuove attività di valutazione previste



Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
		un tavolo regionale per la definizione delle priorità regionali sugli indicatori di qualità della vita (pesatura degli indicatori) c) valutazione del valore aggiunto Leader d) aggiornamento indicatori di risultato	
5. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2011	30/5/2012	a) analisi dei progetti di sviluppo aziendale dei Giovani Agricoltori beneficiari della Misura 112 al 31-12-2011 b) Valutazione degli effetti delle Misure ambientali sui territori regionali utili a verificare il conseguimento degli obiettivi dell'Asse ed evidenziare le differenti dinamiche presenti sul territorio della Valle d'Aosta in relazione ad altri tematismi che sono legati agli obiettivi (aree Natura 2000, Parchi e Riserve, fiumi e laghi e fasce fluviali Po, fasce altimetriche) c) rilevazione dell'indice sulla qualità della vita nelle tre aree campione al tempo zero d) realizzazione di focus group con i responsabili regionali per la ricostruzione ex post degli obiettivi delle linee di intervento attuate con gli aiuti di stato	Misura 112 a) per quanto i Piani di Sviluppo Aziendale si raccomanda di definire e preferibilmente codificare il metodo di classificazione del bilancio determinare con maggiore precisione e attendibilità alla definizione di questo essenziale indice economico, fatto che non impedirà di giungere comunque alla determinazione del Reddito Netto aziendale, indice essenziale per valutare i Piani e le relative domande di insediamento. b) è stato riscontrato l'ostacolo rappresentato dalla mancanza di un sistema aziendale di contabilità di gestione, che potrebbe consentire quel controllo costante, puntuale e dettagliato della coerenza tra le stime iniziali e i risultati attesi senza il quale le attività di controllo, monitoraggio e valutazione sono più difficili. Rispetto all'Asse 3 e l'Asse 4 le discussioni emerse nei tavoli territoriali mostrano una sostanziale "sintonia" tra l'attenzione dei programmatori e le percezioni dei testimoni locali, almeno relativamente agli indicatori discussi. Interessante notare la "convergenza" sulle basse performance degli indicatori di <i>governance</i> , come emerso nei tavoli d'area, si evidenzia la mancanza di interazione fra i diversi settori e i diversi livelli decisionali e un forte e accentratore "decisionismo" che rende poco efficaci i momenti partecipativi.
6. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2012	30/4/2013	Esposizione delle attività realizzate per l'esecuzione del Rapporto Tematico. Aggiornamento indicatori R2, R6, R8.	Vedi raccomandazioni relative al Rapporto Tematico su aiuti di stato
7. Rapporto tematico sul contributo degli aiuti di stato alla strategia regionale sulla competitività del sistema agricolo consegnato	30/4/2013	Valutazione del contributo delle Leggi regionali (aiuti di stato) a favore del sistema agricolo e agroalimentari rispetto alla strategia regionale sul settore agroalimentare, attraverso indagini campionarie, casi di studio e realizzazione di focus group prima e dopo le indagini con i funzionari regionali per condividere i risultati e le raccomandazioni.	a) Occorre accelerare il processo di centralizzazione dei sistemi informativi utilizzati per l'istruttoria delle domande da tutti gli uffici regionali, integrando i sistemi con le banche dati sull'anagrafe delle aziende agricole regionali. Il responsabile del procedimento amministrativo dovrebbe così poter disporre di un quadro aggiornato sullo "stato" dell'azienda che richiede il contributo, di uno storico sui finanziamenti ricevuti su Leggi regionale, sul PSR e sul I Pilastro. b) dovrebbe essere rafforzata - in termini di personale e di strumenti - l'ufficio di programmazione e monitoraggio dell'Assessorato che dovrebbe gestire e organizzare i flussi informativi. L'unità dovrebbe organizzare ai fini del monitoraggio tutte le informazioni che provengono dai diversi uffici regionali. Tale attività consentirebbe al Coordinatore dell'Assessorato e ai Dirigenti dei diversi uffici regionali di avere un quadro degli aiuti erogati e delle aziende regionali che li ricevono. c) la proposta di una domanda unica per l'accesso ai finanziamenti in base alla presentazione di un Piano di sviluppo Aziendale sembra raccogliere il consenso della maggior parte dei beneficiari intervistati. Se dal punto di vista procedurale ciò porterebbe ad una semplificazione amministrativa dal lato del richiedente più forti sono le perplessità, all'interno dell'Assessorato, circa le ricadute dal punto di vista organizzativo. A giudizio del Valutatore questa procedura potrebbe essere realizzata senza che l'Assessorato subisca una modifica dell'assetto organizzativo interno: si tratta infatti di allocare le diverse componenti del processo istruttorio, in base alle varie tipologie di intervento previste dal Piano Aziendale, rispetto all'attuale assetto di competenze nella gestione dei procedimenti amministrativi. d) allo stesso tempo, occorre ipotizzare un doppio sistema di accesso ai contributi in base alla tipologia di aziende (proprietari terreni, piccole aziende a conduzioni familiari, competitive) e alla dimensione degli investimenti. Come si è potuto riscontrare dalle elaborazioni condotte per quartili di investimento, circa la metà dei richiedenti nel triennio 2009-2011 non superano i 9.000 euro di contributo. e) è presente un diffuso "Effetto deadweight" sulle domande finanziate, ciò vuol dire che è alto il numero di beneficiari che avrebbero comunque realizzato l'investimento in assenza di contributo. Il Valutatore suggerisce due strade, al



Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
			<p>di là di quella ovvia di prevedere che gli investimenti non possano cominciare prima che vi sia la concessione del contributo. In primo luogo occorre pensare ad un abbassamento dei tassi di contribuzione e dall'altro può rappresentare un'opzione possibile, come suggerito da alcuni funzionari nel corso del focus group conclusivo, quello di prevedere l'attivazione di un Fondo di Rotazione per le imprese più competitive.</p> <p>f) Sia nel corso del primo focus in cui è stata ricostruita ex post l'ipotetica scheda di "Misura" per i diversi articoli della Legge 32, che nel secondo focus conclusivo, appare una questione centrale per il prossimo ciclo di programmazione la costruzione di un dispositivo che consenta di definire obiettivi misurabili e individui le priorità di intervento.</p> <p>g) Come si è rilevato nel corso dell'analisi manca una prospettiva di valorizzazione delle produzioni locali che vada al di là della scelta individuale. Bassa è l'adesione al marchio promosso dall'Assessorato al Turismo, "Saveurs du Val d'Aoste" e anche a circuiti promossi a livello comunale. Due sono le raccomandazioni: la prima è di valorizzare l'esistente, più che creare ulteriori marchi regionali che vanno a sovrapporsi tra di loro, la seconda è di trovare "organismi intermedi" che a livello locale possano svolgere un'importante funzione di raccordo e organizzazione delle filiere locali, soprattutto quelle filiere emergenti meno mature (escludendo la fontina). Questi organismi intermedi sono già presenti nei territori, i GAL creati all'interno dell'Asse IV del PSR.</p>
8. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2013	21/3/2014	Valutazione performance Misura 311 Valutazione del valore aggiunto Leader	<p>Per quanto riguarda l'Asse 3 e in particolare l'obiettivo della diversificazione delle attività agricole promosso attraverso la Misura 311, l'elemento di (potenziale) criticità è una "logica individualistica" che sottende molti degli interventi sovvenzionati. Raramente sono inseriti in un progetto complesso ed integrato di valorizzazione delle specificità locali con finalità turistiche. Individuale (o al più familiare) è la scelta di investire in questa determinata attività (scelta stimolata dalla disponibilità di immobili aziendali, altrimenti del tutto o in parte inutilizzati). Individuale è anche il rapporto con il potenziale turista: molti (il 78%) utilizzano il sito internet aziendale come principale canale di commercializzazione e pubblicità a scapito, ad esempio, di associazioni, guide, portali tematici, ecc. Solo il 15% degli intervistati aderisce poi ad un circuito di valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità (es. strade del vino e/o dei prodotti tipici), pur riconoscendone le importanti ricadute reddituali (vendita prodotti e assorbimento flussi turistici). Emerge quindi con forza la necessità di un intervento pubblico di stimolo alla formazione di reti fra operatori e ad un'offerta turistica più integrata e strutturata, nell'ottica di uno sviluppo del comparto nel medio-lungo periodo.</p> <p>Asse Leader</p> <p>a) QUALI TERRITORI E QUANTI GAL?</p> <p>La scelta effettuata dalla Regione di far insistere i tre GAL valdostani nelle aree ricomprese nella Bassa, Media e Alta Valle viene valutata in maniera positiva da tutti e tre i GAL.</p> <p>Nell'ottica della futura programmazione su quegli stessi territori potrebbero essere attuate strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.</p> <p>In termini operativi e amministrativi tuttavia non appare invece così necessario che in ogni ambito (Bassa, Media e Alta Valle) debba insistere un GAL. La ragione di questo riferimento a un modello di GAL unico, diverso dall'attuale, riguarda in particolare la problematica dell'istruttoria delle domande di aiuto e della loro gestione.</p> <p>In considerazione di tutto ciò la raccomandazione del Valutatore è quella di prevedere un unico GAL, organizzato territorialmente in tre strutture operative (Ateliers) che insistano sugli attuali ambiti di programmazione dei GAL Bassa, Media e Alta Valle.</p> <p>B) COME SELEZIONARE I PSL?</p> <p>Un modello (PSL - accordo di programma), che preveda una prima fase di animazione finalizzata a far emergere le scelte di politica locale che si vogliono sostenere attraverso il PSL. Il PSL potrebbe essere associato a un documento strategico dove vengono definiti gli ambiti di intervento delle strategie locali (servizi essenziali nelle vallate laterali, creazione di reti tra operatori ...), le intersezioni e la coerenza con le politiche in atto, il valore aggiunto che si vuole conseguire attraverso l'integrazione tra progetti e soggetti.</p> <p>Un PSL con tale conformazione avrebbe tempi di valutazione e approvazione molto più ridotti e consentirebbe di gestire</p>



Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
			<p>la fase di "fine tuning" direttamente tra GAL e Strutture regionali preposte alla gestione delle CLLD.</p> <p>C) COME FAVORIRE L' "INTEGRAZIONE" SETTORIALE E MULTISSETTORIALE NEI PROGETTI</p> <p>L'indicazione del Valutatore è quella di utilizzare procedure differenti da quelle attuali tanto per le azioni a bando che per quelle a regia, ad esempio prevedendo delle manifestazioni di interesse; in tal caso, a seguito delle manifestazioni, occorrerà garantire la trasparenza del processo di coordinamento e concertazione con i vari soggetti selezionati tracciando opportunamente ogni fase. In tal senso, l'utilizzo della Misura di cooperazione prevista dall'Art 35 del Reg (UE) 1305/2013 può essere uno strumento per creare partnership progettuali.</p>
9 Rapporto tematico su famiglie agricole	3/2/2015	Valutazione dei fattori che garantiscono la permanenza e il ricambio nelle famiglie agricole valdostane	<p>Il valutatore sulla base delle interviste effettuate ha rilevato che: 1) per le aziende che riescono ad essere ancora competitive, il problema del ricambio generazionale e della continuazione dell'attività non sembra essere a rischio; 2) per le aziende che non hanno più una gestione orientata al mercato si pone il problema del mantenimento delle superfici soprattutto in chiave ambientale.</p> <p>Il passato familiare in agricoltura è comune alla gran parte degli intervistati e lo è in particolare per chi gestisce aziende zootecniche: tutto nel passato si basava sulla trasformazione collettiva, con conferimento della produzione primaria a strutture cooperative e concentrazione dell'offerta. Oggi, invece, le aziende che si dichiarano più ottimiste rispetto al futuro sono quelle che hanno rotto questo cerchio, vogliono crearne un altro, più efficace, e si propongono al mercato come aziende a filiera corta, con trasformazione della produzione primaria, commercializzazione in gran parte in forma diretta. Tuttavia è doveroso prendere atto che la strada della chiusura della filiera aziendale è portata avanti da pochi, economicamente solidi, per lo più localizzati in area turistica. A giudizio del valutatore si tratta dunque di una strada percorribile solo da alcuni e non dalla maggioranza.</p> <p>Il sistema cooperativo valdostano rappresenta ancora un punto di forza per tutte quelle realtà, la maggioranza, che non trasformano in azienda e che non avrebbero le capacità per sostenere tali investimenti. E' un sistema che è in grado di dialogare per volumi con i grandi attori a valle della filiera, ma che allo stesso può incidere a monte sullo standard dei prodotti, garantendo un efficace controllo del processo di produzione del latte alla stalla. Una politica che punti ad una maggiore remunerazione dei produttori di base non può che ripartire da questi soggetti che dovrebbero prendere atto dell'attuale sotto valorizzazione del prodotto Fontina DOP.</p> <p>Allo stesso tempo è necessario aggiornare le politiche a favore delle aree più marginali rivolte a tutto il tessuto produttivo e sociale per fare in modo che sia garantita la permanenza in agricoltura dei nuclei familiari, anche e soprattutto di quelli non direttamente coinvolti in attività agricole. In tale contesto è più che mai necessario fare sistema e stimolare una governance locale che sostenga azioni collettive più che sommatorie di progetti individuali.</p>
10. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2014	21/4/2015	Il contributo del PSR al ricambio generazionale in agricoltura.	<p>La misura 112 è tra quelle di maggior interesse per il PSR della Regione Autonoma Valle d'Aosta. L'indagine condotta dal valutatore (2015) ha coinvolto tutti i 53 insediamenti perfezionati al 31/12/2013. L'età media dei beneficiari è di circa 35 anni mentre quella del cedente è di 58 anni (si tratta di parenti dei beneficiari, genitori o nonni). Quasi tutte le aziende conducono la superficie agricola con affitto di terreni. Per ragioni principalmente legate a situazioni familiari, quindi, le aziende condotte dai Giovani Agricoltori sono, dal punto di vista strutturale, scarsamente dotate di capitale fondiario – o patrimonio – proprio e, fatto salvo il consueto buon rapporto tra parenti cedenti e subentranti, questo elemento può costituire un ostacolo al libero dispiegarsi dell'impresa. È una situazione comune al mondo rurale quasi ovunque, tuttavia rappresenta un elemento di riflessione in un'epoca nella quale il settore agricolo richiede decisioni rapide e adeguamenti puntuali all'evoluzione del mercato.</p> <p>Il premio di insediamento e le ulteriori agevolazioni per gli investimenti in conto capitale, è stato determinante nella decisioni dei giovani agricoltori di insediarsi: solo il 16% circa ha dichiarato che gli aiuti previsti non sono stati determinanti e dunque si sarebbero comunque dedicati all'attività agricola. Si evidenzia allo stesso tempo come circa il 60% di beneficiari non avrebbe più affrontato l'iter del Piano in caso di contributo in conto capitale troppo ridotto; in tal</p>



Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
			<p>caso, soprattutto se la percentuale scendesse al di sotto della soglia del 30%, avrebbero infatti optato per soluzioni diverse dall'adesione alla misura 112. Tali elementi confermano il trade off esistente tra percentuali di sostegno per gli investimenti e obblighi burocratici che potrebbero influenzare l'adesione alla Misura di insediamento e renderla appetibile solo in presenza di un premio di insediamento più elevato</p> <p>Infine per quanto concerne le ricadute degli investimenti sostenuti e le strategie di sviluppo aziendale, gli obiettivi degli investimenti sono mirati alla riduzione dei costi e al miglioramento o riconversione delle produzioni, obiettivi che mostrano un'agricoltura valdostana in fase di profonda modificazione, anche a seguito della crisi che attraversa il tradizionale settore bovino da latte. A questi investimenti previsti dai Piani se ne aggiungono altri che incidono in modo non marginale sulle prospettive di sviluppo dell'attività dei giovani insediati, si sottolinea che sarebbe utile monitorare costantemente – e non solo in occasione di approcci valutativi come il presente rapporto – l'evoluzione aziendale, tenendo sotto controllo le ricadute dei nuovi investimenti sul Piano Aziendale. Per monitorare le performance economiche delle aziende condotte da giovani agricoltori occorre disporre di informazioni costanti sugli investimenti che, al di là del piano aziendale, l'imprenditore ha deciso di realizzare.</p> <p>Il Valutatore ribadisce la necessità di rendere obbligatorio una sorta di "tableau de bord", che sarebbe molto utile per aggiornare i Piani aziendali e i relativi indici di efficienza/efficacia, a vantaggio sia del Programmatore che dell'agricoltore stesso.</p>
11. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2015	31/3/2016	Quantificazione e aggiornamento degli indicatori di risultato e di impatto del programma e dell'efficacia rispetto agli obiettivi fissati	Incluso nel presente rapporto

2.2 Attività di valutazione pianificate per la valutazione ex post

La **Valutazione ex post** rappresenterà la tappa finale del processo valutativo intrapreso a fine 2009 e brevemente illustrato nel paragrafo precedente. La consegna del Rapporto di valutazione ex post è fissata entro il 30 ottobre 2016. L'analisi valutativa è stata impostata sin dall'inizio per arrivare gradualmente a fornire indicazioni di lungo periodo circa gli effetti degli interventi finanziati anche con in riferimento al strategia integrata adottata dalla Regione che vede, da una parte, le misure del Programma di sviluppo rurale e, dall'altra, le due leggi regionali per il settore agricolo (LR 32/07) e per il settore forestale (LR 3/2010) che sono state funzionali al conseguimento degli obiettivi di sviluppo rurale per il settennio 2007-2013.

Per quanto riguarda l'Asse 1, e in particolare la Misura 121 (introdotta nel PSR a partire dal 2014) le attività di valutazione prevedono ancora la realizzazione di casi studio volti ad indagare le ricadute potenziali degli interventi realizzati. Si tratta di ricadute potenziali in quanto non sussistono i tempi per rilevare le ricadute consolidate degli interventi finanziati. Il QCMV prevede infatti che la rilevazione dei dati contabili avvenga due anni dopo la conclusione dei progetti quindi i casi studio saranno finalizzati alla raccolta di informazioni quali quantitative utili a rispondere ai quesiti valutativi previsti dal QCMV.

Per quanto riguarda l'Asse 3 e l'Asse 4, verranno ripetuti i tavoli della qualità della vita sulle tre aree pilota individuati per rilevare eventuali variazioni degli indici di qualità della vita. Tali variazioni saranno messe in relazione con gli interventi finanziati attraverso l'Asse 3 e 4 (nel corso dei primi mesi del 2016, come riportato anche più avanti sono stati condotti dei casi studio a valere sulle misure dell'Asse 3 attuate sia attraverso i bandi regionali che attraverso quelli emanati dai GAL).

Si procederà inoltre nel percorso di valutazione del valore aggiunto Leader, che nel rapporto consegnato nel 2015 aveva visto coinvolti i GAL e che per l'ex post si concentrerà sui progetti essenziali. Tuttavia, lo stato di attuazione degli interventi, non consentirà di fornire una valutazione di impatto degli interventi finanziati. La valutazione sarà comunque impostata e realizzata per fornire delle indicazioni sull'impatto potenziale degli interventi.

Attraverso il lavoro puntuale di osservazione descritto a livello di Misura e di Asse nonché mettendo a sistema tutti i profili di analisi fin qui realizzati (rapporti annuali, tematici) sarà possibile rispondere ai quesiti valutativi trasversali previsti dal QCMV.

In merito all'impostazione del rapporto di valutazione ex post il valutatore tiene a evidenziare che nel documento "linee guida per la valutazione ex post"¹ della Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo Rurale (2014) si ribadisce l'importanza delle domande valutative per orientare e strutturare la valutazione del Programma. Esse, infatti, consentono di collegare la logica d'intervento del Programma al QCMV attraverso il quale è possibile valutare il successo degli interventi e formulare raccomandazioni utili ai decision maker per la nuova programmazione.

Partendo dalle indicazioni derivanti dalla valutazione intermedia, le Linee Guida per la Valutazione ex post hanno ridotto e modificato le originali domande valutative previste dal QCMV al fine di rendere più completi e comparabili i diversi rapporti di valutazione a livello nazionale ed europeo.

In considerazione delle indicazioni della Rete Europea, il valutatore, ha organizzato il quadro dei criteri per ciascuna Misura. In particolare, per rispondere alle due nuove domande² sono stati individuati i criteri valutativi sulla base di quanto già definito e mettendo in rilievo le domande aggiuntive regionali per singola misura. Tale quadro è particolarmente utile perché consente da un lato di verificare la corrispondenza e la coerenza tra i due set di domande (QCMV e Linee Guida ex post) e dall'altro di rispondere, in maniera esaustiva, alle nuove domande valutative per misura. Di seguito si riporta un esempio indicativo ma non esaustivo per la Misura 112 "insediamento dei giovani agricoltori".

¹ Capturing the success of your RDP: Guidelines for the ex post Evaluation of 2007-2013 RDPs.

² Ad esempio per tutte le misure dell'Asse 1 sono previste due domande: *Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?* e *Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?*

Al fine di rendere la relazione più leggibile ad una platea più ampia di portatori di interessi, si opterà per una restituzione delle analisi valutative che consenta di sintetizzare gli elementi salienti che hanno guidato l'articolazione del giudizio. Tale schema sarà adottato per rispondere alle domande valutative, come segue:

- il riferimento alla progettualità analizzata - gli universi di riferimento variano da Misura a Misura, ad esempio progetti conclusi per le misure strutturali e le domande pagate per le Misure a superficie - indicando dunque l'ampiezza dell'universo delle domande per le quali viene fornita la risposta;
- le tecniche utilizzate: qualitative o quantitative (campioni, modelli, tecniche basate sul giudizio di esperti);
- la "validità" del giudizio valutativo, che varia a seconda dal volume dei progetti finanziati sui quali è possibile valutare gli effetti del Programma.

Esempio:

Misura 112 - Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine	Universo di riferimento al 31/12/2015
Indagini dirette	2011-2012-2013	53	53	113

Per ogni criterio (per i trasversali le ulteriori articolazioni delle domande) vi è il giudizio sintetico e la caratteristica del giudizio.

Criterio	Giudizio sintetico	Caratteristica del giudizio valutativo
1) Nelle aziende condotte dai giovani neoinsediati si è assistito ad un aumento del valore aggiunto	Giudizio sintetico per criterio 1	Potenziale: è espresso sulla base di analisi che rilevano le potenzialità degli interventi in contesti simili; Tendenziale: è espresso in base ad una tendenza che sta emergendo dall'analisi ma non è possibile estendere a tutta la Misura/PSR; Consolidato: è espresso sulla base di una situazione a regime;
2) Gli aiuti hanno agevolato l'insediamento e la permanenza dei giovani agricoltori nelle aree rurali	Giudizio sintetico per criterio 2	Caratteristica giudizio criterio 2
3) I giovani agricoltori beneficiari hanno aderito alle altre misure del PSR o alle sovvenzioni previste dalla L.R. 32/07	Giudizio sintetico per criterio 3	Caratteristica giudizio criterio 3
n)	Giudizio sintetico per criterio n	Caratteristica giudizio criterio n

3. ATTIVITA' DI VALUTAZIONE INTRAPRESE

Nei paragrafi seguenti vengono illustrati i principali risultati emersi dall'attività di valutazione condotta nel corso del 2015 e dei primi mesi del 2016. L'analisi valutativa comprende l'aggiornamento e la quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto considerando il totale dei progetti conclusi al 31/12/2015.

Per l'Asse 1 sono stati quantificati i relativi indicatori di risultato anche grazie alle attività di indagine condotte a inizio 2016 (Misura 123 forestale) e ai dati forniti dalla Regione per la quantificazione dell'indicatore di risultato R3 "numero di aziende che introducono nuovi prodotti/nuove tecniche".

Per l'Asse 2, sono presentate le elaborazioni effettuate sulla campagna 2015, per le Misure 211, 213 e 214 utili a verificare il conseguimento degli obiettivi dell'Asse attraverso la quantificazione dell'indicatore R.6.

Per l'Asse 3 e 4 sono quantificati gli indicatori grazie alle indagini condotte dal valutatore nel corso del 2015 e ad inizio 2016. In particolare sono stati condotti casi studio afferenti alle Misure 313 "incentivazione di attività turistiche", 321 "servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", 322 "sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali" e 323 "tutela e riqualificazione del patrimonio rurale attuate sia attraverso bandi regionali che bandi emessi dai GAL. In totale sono stati condotti 26 casi studio (su 118 progetti complessivi) di cui: 8 per la Misura 313; 3 per la Misura 321; 8 per la Misura 322 e 7 per la Misura 323. Le attività di indagine condotte hanno consentito, inoltre, di rilevare le informazioni necessarie per rispondere ai quesiti valutativi previsti per la valutazione ex post del programma.

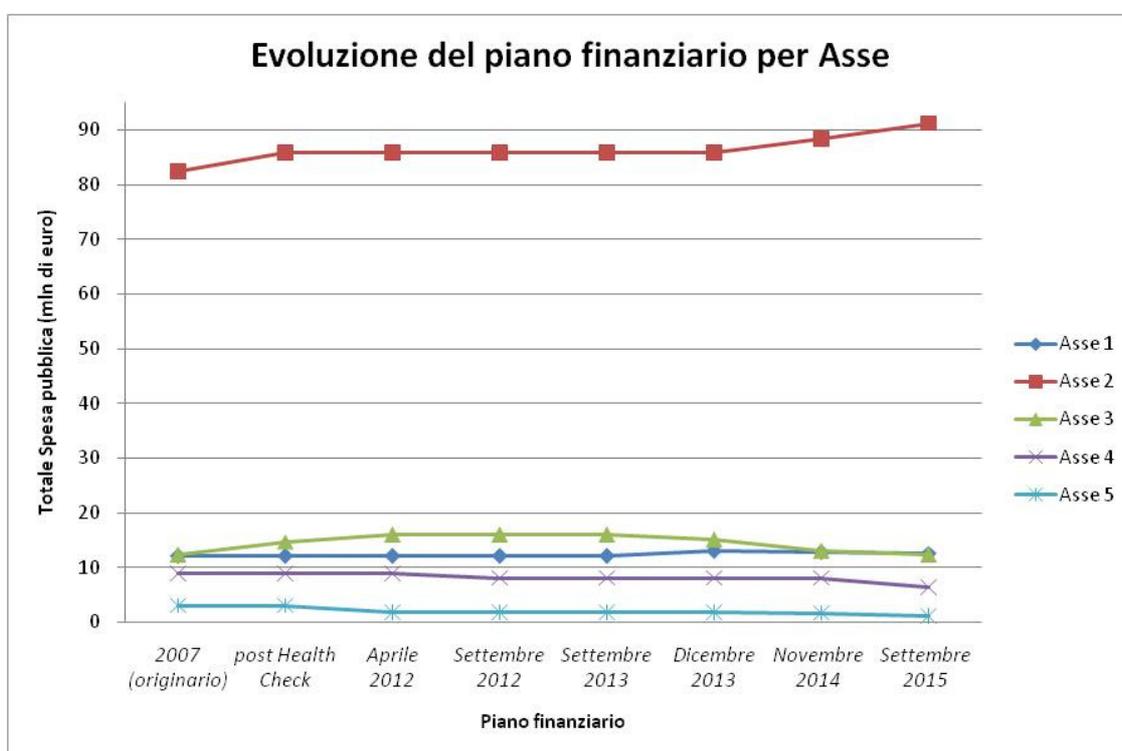
Per tutti gli indicatori è stato predisposto un confronto (efficacia) tra i valori quantificati dal valutatore e la variazione dei valori obiettivo previsti nelle diverse versioni del PSR (Iniziale, post HC e finale).

In occasione del presente rapporto è stato possibile fornire prime stime in merito gli indicatori d'impatto socio-economici e ambientali del programma.

3.1 La valutazione dei risultati

I valori obiettivo degli Indicatori di output, di risultato e di impatto, a partire dalla loro stima ex ante realizzata nella fase della stesura iniziale del PSR possono essere stati variamente e con diversa intensità modificati, nel corso del processo di attuazione del programma stesso. Progressivamente il valore-obiettivo degli indicatori può essere stato proporzionato all'effettivo andamento del processo di attuazione del Programma, in termini di livelli di partecipazione, caratteristiche/dimensione fisico-finanziaria degli interventi, disponibilità di risorse aggiuntive ecc.

Rispetto a quest'ultimo punto la spesa pubblica complessiva prevista dal piano finanziario del programma ha subito tra la prima versione (2007) e l'ultima (2015) un aumento del 4,2% passando da circa 118,7 a 123,7 milioni di euro. Come messo in evidenza nel grafico seguente le modifiche più evidenti hanno interessato, in termini percentuali, l'Asse 4 (-28,6%) e l'Asse 5 "Assistenza tecnica" (-63,3%) e, in termini assoluti, l'Asse 2 (circa 8,7 milioni di euro in più nell'ultima versione del PSR rispetto alla prima). Meno rilevanti le variazioni per gli Assi 1 (5,1%) e 3 (0,4%) per i quali la spesa pubblica programmata inizialmente rimane perlopiù invariata sebbene si noti per quest'ultimo Asse un temporaneo aumento delle risorse finanziarie stanziare tra il periodo post Health Check e la versione di settembre 2013 del PSR per l'inserimento di una specifica azione dedicata alla produzione di energie rinnovabili nell'ambito della Misura 311.



Da sottolineare comunque il differente peso finanziario dei vari Assi sul totale delle risorse finanziarie. Prendendo a riferimento l'ultima versione del PSR (settembre 2015), infatti, si osserva che la maggior parte della spesa pubblica (73,7%) è destinata alle Misure dell'Asse 2 per un valore di circa 90 milioni di euro. Gli Assi 1 e 3, invece, pesano rispettivamente circa il 10% sul totale (valore corrispondente a circa 12 milioni di euro ciascuno in termini assoluti). Seguono l'Asse 4 che incide complessivamente per il 5,1% con circa 6 milioni di euro e l'Asse 5 a cui è rivolto lo 0,9% della spesa pubblica complessiva (circa 1 milione di euro).

In base a quanto detto sopra in occasione del presente rapporto è stato ritenuto utile confrontare valori raggiunti dagli indicatori di risultato e di impatto al dicembre 2015 con i corrispondenti valori "obiettivo" quantificati nelle seguenti tre principali versioni del Programma:

- nella versione iniziale, espressione degli obiettivi e previsioni iniziali formulati del Programmatore regionale;
- nella versione post "health check" comprensiva dell'incremento finanziario determinato dalla Health Check della PAC e dal Recovery Plan;

- nell'ultima versione (2015) del PSR comprensiva delle progressive rimodulazioni finanziarie per Misura definite nel periodo 2013-2015 in funzione dell'avanzamento del Programma.

Il triplice confronto, illustrato nelle successive tabelle consente pertanto di ampliare l'interpretazione e l'utilizzazione a fini valutativi degli Indicatori calcolati a conclusione del Programma, potendone verificare il grado di coerenza rispetto agli obiettivi formulati in fasi successive del processo di attuazione.

3.1.1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Indicatore	Misura	Valore realizzato al 31/12/2015	PSR iniziale (2008)	PSR "post HC" (2009)	PSR finale (2015)	Indici di efficacia (%)		
		(A)	(B)	(C)	(D)	(A)/(B)	(A)/(C)	(A)/(D)
R2 Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate (euro)	112	880.100	300.000	300.000	272.000	293%	293%	324%
	113	-	100.000	100.000	100.000	-	-	-
	114	29.000	-	-	21.000	-	-	138%
	121	-	-	-	283.000	-	-	-
	123	104.116	200.000	200.000	190.000	52%	52%	55%
	totale	1.013.216	600.000	600.000	866.000	-	-	117%
R3 Numero di aziende che introducono nuovi prodotti (n.)	121	101	-	-	50			202%
	123	14	35	35	35	40%	40%	40%
	totale	115	35	35	85	-	-	135%
R4 Val. della prod. agric. secondo standard/etichette di qualità... (euro)	132	13.550.000	10.000.000	10.000.000	10.770.000	136%	136%	126%
	133	37.428.000	30.000.000	30.000.000	26.920.000	125%	125%	139%
	totale	50.978.000	40.000.000	40.000.000	37.690.000	127%	127%	135%

3.1.1.1 R2 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie

L'indicatore R2 misura l'evoluzione complessiva del valore aggiunto lordo delle aziende agricole e forestali beneficiarie del sostegno³.

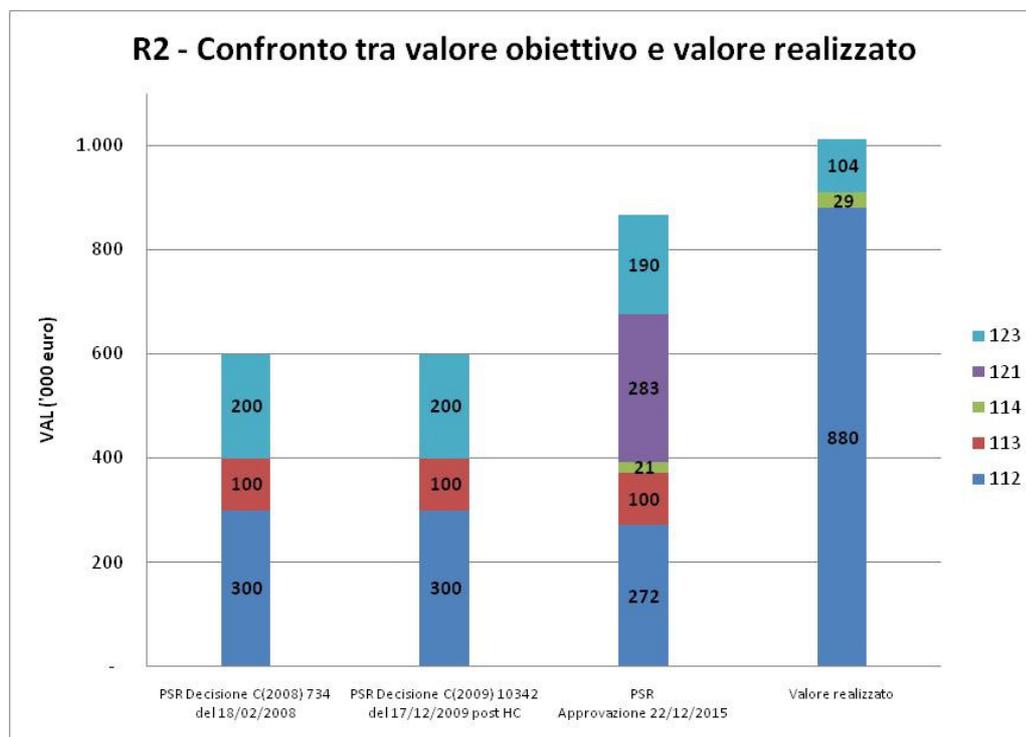
Nella versione iniziale del PSR⁴ all'indicatore R2 contribuivano le Misure 112 - "insediamento di giovani agricoltori", 113 - "prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" e 123 "accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali" per un valore obiettivo complessivo di 600 mila euro. A seguito delle modifiche successive del Programma è stato quantificato anche il contributo delle Misure 114 - "utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali" e 121 - "ammodernamento delle aziende agricole" quest'ultima introdotta a partire dal 2014. Il valore obiettivo dell'indicatore nella versione finale del PSR (dicembre 2015) ammonta quindi a 866mila euro (+44,3% rispetto alla prima versione), sebbene il valore di due delle tre misure inizialmente presenti (nello specifico le misure 112 e 123) sia diminuito

³ Metodologicamente l'incremento del valore aggiunto lordo (Δ GVA) è misurato sottraendo al Valore aggiunto lordo realizzato dal beneficiario negli anni successivi al completamento dell'intervento (GVA post) il Valore aggiunto lordo dello stesso beneficiario negli anni precedenti la realizzazione dell'intervento (GVA ante). Il Valore aggiunto lordo è determinato, in linea con le indicazioni del manuale del QCMV sottraendo dal valore della produzione i consumi intermed. Si fa riferimento alla modifica della Nota di orientamento proposta nel documento di lavoro della CE "Definitions (measurement) of the CMEF Gross Value Added indicators" discusso nell'ambito del Comitato per lo Sviluppo rurale del 19 luglio 2009.

⁴ Decisione C(2008) 734 del 18/02/2008.

rispettivamente del 9,3% e 5% a fronte di una riduzione delle risorse finanziarie programmate del 7,5% e del 27,8%.

Nel grafico seguente è riportato l'andamento dell'indicatore obiettivo nel tempo e il relativo valore realizzato al 31/12/2015.



Il valore totale dell'indicatore di risultato R2 (1.013 mila euro) raggiunge il valore obiettivo (efficacia del 117%) determinato sulla base degli interventi conclusi nelle Misure 112, 114 e 123.

Per la stima degli indicatori sono stati utilizzati i dati ricavati dal sistema di monitoraggio, la documentazione tecnica allegata alle domande di aiuto e le informazioni primarie raccolte mediante indagini svolte presso campioni rappresentativi di aziende beneficiarie che hanno concluso gli interventi (Misura 112) e i casi studio svolti presso le imprese beneficiarie della Misura 123.

Il valore dell'indicatore viene stimato estendendo i dati al totale delle aziende beneficiarie che al 31/12/2015 hanno completato gli interventi. Per comprendere l'efficacia e le potenzialità delle suddette Misure rispetto all'obiettivo di accrescimento del valore aggiunto lordo è necessario considerare il peso delle aziende beneficiarie che hanno concluso gli interventi e su cui è stato calcolato il valore dell'indicatore sul totale delle aziende che ci si era prefissati di sovvenzionare (valore obiettivo). Nella Tabella successiva è riportato il numero di aziende/operazioni su cui è stato calcolato il valore dell'indicatore di risultato (universo di riferimento) e la sua incidenza rispetto al valore target dell'indicatore di prodotto.

Misura	Universo di riferimento per calcolo indicatore R2 (n. aziende e imprese)	Output obiettivo (psr dic-2015) (n. aziende e imprese)	Incidenza universo di riferimento/ Output obiettivo (%)	Accrescimento VAL per l'universo di riferimento (000 €)	Valore target Accrescimento VAL (psr dic-2015) (000 €)	Efficacia (valore realizzato/ valore target) %
Misura 112	113	203	56%	880,1	272	324%
Misura 114	91	90	101%	29	21	138%
Misura 123	16	35	46%	104,1	190	55%

Come messo in evidenza il valore totale raggiunto dell'indicatore di risultato R2 è determinato prevalentemente dagli interventi conclusi nella **Misura 112**. Il tasso di esecuzione relativo alla Misura risulta elevato (324%) superando in maniera considerevole il target previsto nel PSR, a fronte di un'efficacia

del 56% del valore obiettivo relativo al numero di giovani agricoltori che hanno perfezionato l'insediamento entro il 31/12/2015 a testimonianza, come scritto più avanti, della maggiore efficienza degli investimenti realizzati dai giovani neo insediati rispetto a quanto stimato nel PSR.

La stima dell'indicatore di risultato è stata effettuata sulla base delle risultanze dell'indagine (2015) che ha interessato i 53 insediamenti sovvenzionati dalla Misura 112 conclusi al 31/12/2013 ed estendendo i risultati dei progetti indagati all'universo dei giovani che hanno perfezionato l'insediamento al 31/12/2015 (113 insediamenti).

I dati rilevati hanno evidenziato una consistente crescita delle dimensioni fisiche aziendali che mediamente incrementano di +26,1 Ha (+136%) la superficie agricola utilizzata e di 8,5 UBA (+46%) la consistenza zootecnica. L'incremento delle dimensioni fisiche determina un sostanziale incremento delle performance economiche con un aumento della PLV media aziendale di quasi 36.000 euro (+88%) ed un incremento del Valore aggiunto lordo di circa 27.000 euro/azienda (+110%). Per stimare l'incremento di valore aggiunto attribuibile esclusivamente al premio di insediamento si è calcolata l'incidenza del premio medio erogato sul totale degli investimenti medi sostenuti da Piano Aziendale.

Come riportato nel rapporto annuale di valutazione al 2014 le motivazioni di queste maggiori performance dipendono in gran parte dalla differenza tra gli incrementi di valore aggiunto medi aziendali stimati nel PSR (1.400 euro azienda) e quelli rilevati da valutatore (7.780 euro azienda). Gli elementi che hanno inciso sulle migliori performance aziendali sono riconducibili a

1. il peso preponderante delle nuove aziende rispetto ai subentri, che influenza il risultato economico in assenza di una situazione ex ante ben definita;
2. il rilevante incremento delle dimensioni fisiche ed economiche delle aziende rispetto a quanto previsto dagli stessi Piani aziendali, dovuto soprattutto all'affitto di terreni e pascoli extra;
3. la presenza significativa di attività di diversificazione e di chiusura delle filiere aziendali che hanno garantito margini più elevati per le aziende neo costituite.

Il contributo della **Misura 113** non viene calcolato in quanto ricompreso nella Misura 112. Infatti le aziende degli agricoltori che cedono l'attività al giovane agricoltore subentrante hanno una performance che è stata già rilevata sulla Misura 112, e pertanto tale valore va posto pari a 0 per evitare doppi conteggi e quindi una sovrastima dell'indicatore. Ai fini valutativi è pertanto più rilevante soffermarsi sull'indicatore di realizzazione verificando se è stato raggiunto il target previsto in fase ex ante, nella prima versione del PSR: 16 imprenditori e 5 lavoratori, target successivamente modificato a giugno 2014 in 21 imprenditori agricoli. Al 31/12/2015 gli agricoltori prepensionati risultano 17 l'81% del target, valore sostanzialmente in linea con quanto previsto ad inizio programmazione.

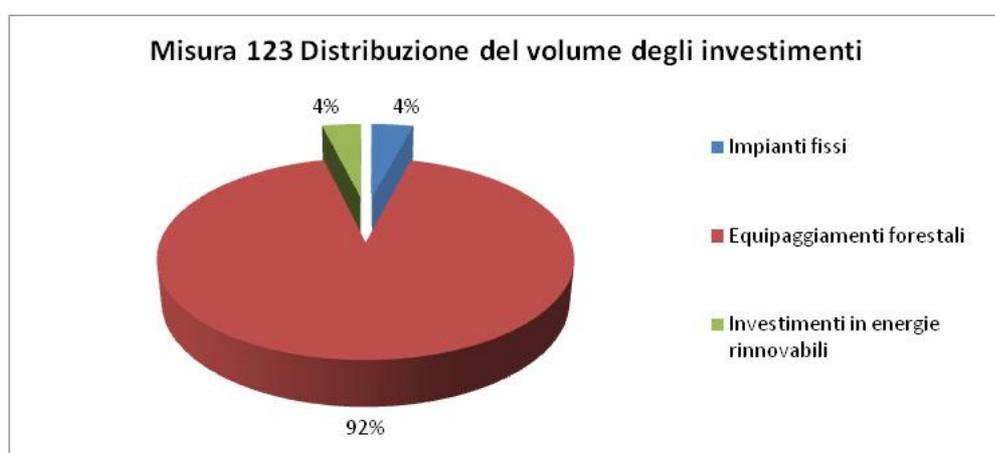
La **Misura 114** che di fatto ha cominciato ad avere adesioni significative solo dal 2014 in poi (al 31/12/2015 risultano 91 domande liquidate; mentre al 2014 e al 2013 erano rispettivamente 49 e 24). Il valore dell'indicatore di risultato riferito alla Misura 114, pari a circa € 29.000 (138% del valore obiettivo), è stato stimato rapportando l'incremento complessivo di valore aggiunto registrato nelle aziende beneficiarie della Misura 112, all'incidenza del costo della consulenza (circa l'1%) sul totale del volume d'investimento previsto dal Piano di Sviluppo (circa 125.000 euro). L'efficienza della spesa è superiore a quella prevista e quindi con l'erogazione di tutte le consulenze previste è stato superato l'obiettivo di incremento di valore aggiunto lordo fissato.

Il contributo della **Misura 121** all'indicatore R2 non è stimabile; la Misura è stata inserita nel PSR nel 2014 e soltanto a partire dal 2015 risultano presenti interventi conclusi con saldo (261 interventi realizzati da 200 aziende, pari al 133% del valore obiettivo di prodotto stimato nel PSR in 150 aziende che realizzano interventi di ammodernamento). Gli interventi finanziati e quindi le loro ricadute potranno essere indagati presumibilmente a partire dal 2017 prendendo in esame le aziende che hanno concluso gli investimenti al 31/12/2015. Il valutatore ha pianificato delle attività di indagine (casi studio) volti al recupero dei dati quali – quantitativi utili a fornire indicazioni sulle performance economiche delle aziende beneficiarie. Tali valutazioni verranno riportate nel rapporto di valutazione ex post.

In riferimento alla **Misura 123** data la bassa numerosità dell'universo e la preponderanza di investimenti in macchinari si è ritenuto non necessario estrarre un campione statisticamente significativo, tra l'altro ciò avrebbe comportato un censimento dei progetti. Con la Regione è stato concordato, di effettuare dei casi studio. Attraverso tali indagini è stato possibile fornire una stima indicativa dell'indicatore di risultato R2.

La Misura 123 è finalizzata a valorizzare i prodotti forestali attraverso l'ammodernamento e il miglioramento delle strutture operanti nella trasformazione e commercializzazione degli stessi, anche favorendo la produzione di energia rinnovabile nonché l'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni. Sono in tutto 16 le imprese che hanno aderito alla misura e concluso gli interventi previsti dai 29 progetti presentati entro il 31/12/2015. Il volume complessivo degli investimenti conclusi ammonta a 2.497.997 euro.

Aggregando i dati riferiti al volume degli investimenti in base alle categorie di beni materiali realizzati, si evidenzia come il 92% degli investimenti sia destinato agli equipaggiamenti forestali, mentre quelli relativi agli impianti fissi e alla produzione di energie rinnovabili rappresentino il 4% ciascuno.



Dalle indagini condotte presso 3 imprese beneficiarie è stato rilevato un incremento del valore aggiunto di 39.900 euro (13.300 euro/azienda) a fronte di un volume d'investimento complessivo di 957.303 euro facendo registrare un'efficienza dell'investimento (rapporto tra volume degli investimenti e valore aggiunto prodotto) pari a 4,17 (in media ogni 100 euro di investimento producono 4,17 euro di incremento di valore aggiunto). Estendendo il parametro al volume totale degli investimenti (2.497.988 euro) realizzati dalle 16 imprese che hanno concluso gli interventi al 31/12/2015 viene quantificato in 104.116 euro (55% del valore obiettivo) il contributo della Misura 123 all'indicatore R2. L'efficacia raggiunta è spiegata considerando che le imprese che hanno realizzato investimenti rappresentano il 45% del valore obiettivo fissato per l'output nel PSR (35 aziende)⁵. Ciononostante si ritiene opportuno confrontare l'efficienza degli investimenti realizzati (4,17) rispetto al valore previsto in ex ante dalla Regione (4,32), il confronto dimostra che l'efficienza degli investimenti realizzati con la Misura è allineata alle aspettative regionali.

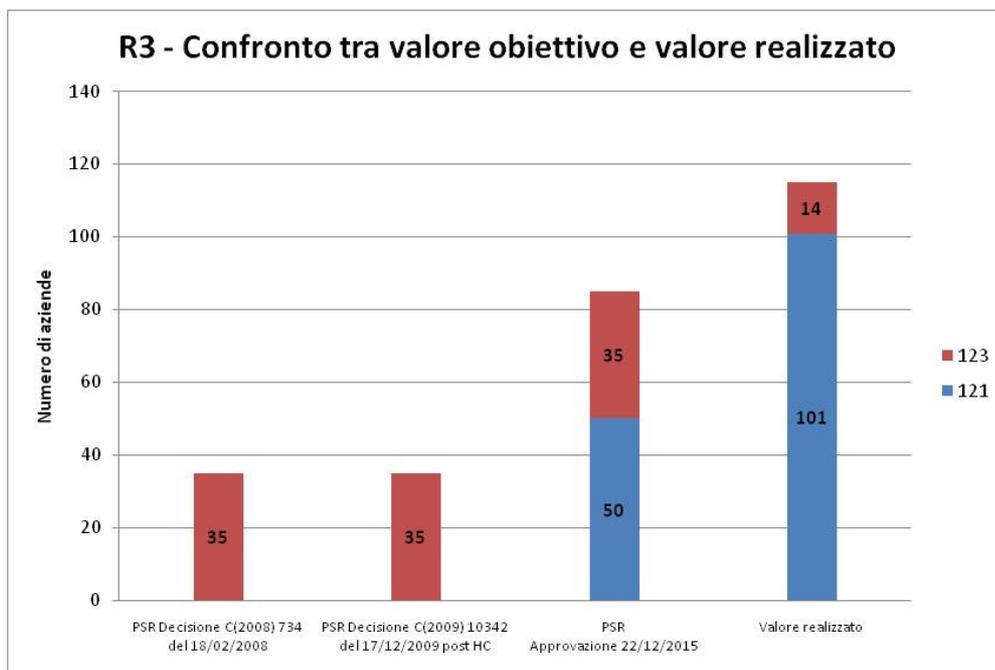
Misura 123	(A) Volume d'investimento (€)	(B) Accrescimento Valore Aggiunto (€)	Efficienza (€)
			(B)/(A)
Valore realizzato	2.497.998	104.116	4,17%
Valore medio	156.125	6.507	
Valore obiettivo	4.400.000	190.000	4,32%
Efficacia (valore realizzato/valore obiettivo)	57%	55%	

⁵ Interessante evidenziare che dai dati in possesso dell'Ufficio Regionale competente, risulta che le imprese attualmente operanti nel settore forestale sul territorio regionale sono in tutto 43. Ne deriva che sul totale delle imprese operanti nel settore il 37% risulta beneficiario di un contributo sulla Misura 123.

3.1.1.2 R3 Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche

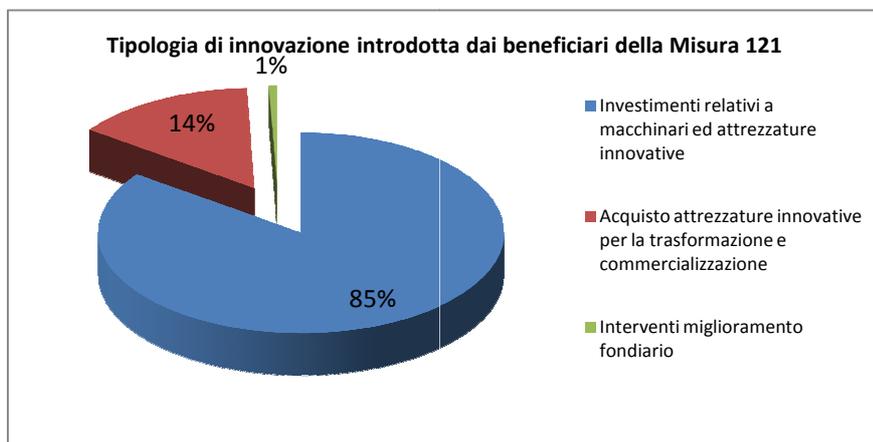
L'indicatore misura la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese agricole e forestali beneficiarie del sostegno. Il contributo alla quantificazione dell'indicatore viene dagli interventi finanziati dalle Misure 121 – "ammodernamento delle aziende agricole" e 123 - "accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali".

Il valore obiettivo totale dell'indicatore è di 85 imprese/aziende che introducono innovazioni di prodotto/processo di cui 35 imprese forestali beneficiarie della Misura 123 e 50 aziende beneficiarie della Misura 121, quest'ultima introdotta a partire dal 2014 da cui dipende la variazione dell'indicatore obiettivo nelle diverse versioni del PSR prese come riferimento per il confronto.



Complessivamente risultano 115 le aziende/imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (135% del valore obiettivo). Il valore dell'indicatore di risultato è stato calcolato al netto di doppi conteggi, considerando che un'azienda/impresa può aver introdotto più di una innovazione.

La misurazione del numero di aziende beneficiarie della **Misura 121**, che realizzano investimenti volti all'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche, è stata realizzata attraverso l'informazione, ricavata dalle graduatorie di finanziamento fornite dalla Regione contenenti l'indicazione relativa all'attribuzione del punteggio di priorità connesso all'introduzione di innovazioni per i progetti finanziati entro il 31.12.2015. Risultano finanziati investimenti in 227 aziende agricole (per complessive 269 domande); di queste hanno ricevuto il punteggio sul suddetto criterio 101 aziende (44% delle aziende finanziate). Il valore dell'indicatore di risultato è quindi pari a 101 aziende (202% del valore obiettivo).



La maggior parte delle innovazioni introdotte hanno riguardato l'acquisto di macchine e attrezzature innovative (85%) seguita dall'acquisto di attrezzature destinate alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni aziendali (14%).

La **Misura 123** come già scritto per l'indicatore R.2 è finalizzata a valorizzare i prodotti forestali attraverso l'ammodernamento e il miglioramento delle strutture operanti nella trasformazione e commercializzazione degli stessi, anche favorendo la produzione di energia rinnovabile nonché l'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni. I bandi regionali, contrariamente a quanto avvenuto per la Misura 121, non prevedevano in questo caso dei punteggi aggiuntivi per la selezione degli interventi in base all'introduzione o meno di innovazioni nelle imprese beneficiarie.

Per quantificare il numero di imprese che attraverso gli investimenti sovvenzionati hanno introdotto innovazioni di processo/prodotto il valutatore si è quindi basato su un'analisi dettagliata delle tipologie di intervento realizzate e sulle informazioni raccolte durante i casi studio condotti nel 2016 su tre imprese beneficiarie.

Dall'analisi dei progetti finanziati risulta che: 14 imprese realizzano investimenti per l'acquisto di macchine e attrezzature; due aziende realizzano impianti fissi e investimenti per le energie rinnovabili.

Rispetto al quadro complessivo degli interventi sono considerabili nel calcolo dell'indicatore le 14 aziende che hanno acquistato macchine ed attrezzature forestali nuove; infatti la costruzione di impianti fissi (capannoni per lo stoccaggio) e la realizzazione di interventi per la produzione di energia rinnovabili non possono essere ricondotti ad innovazioni di processo/prodotto.

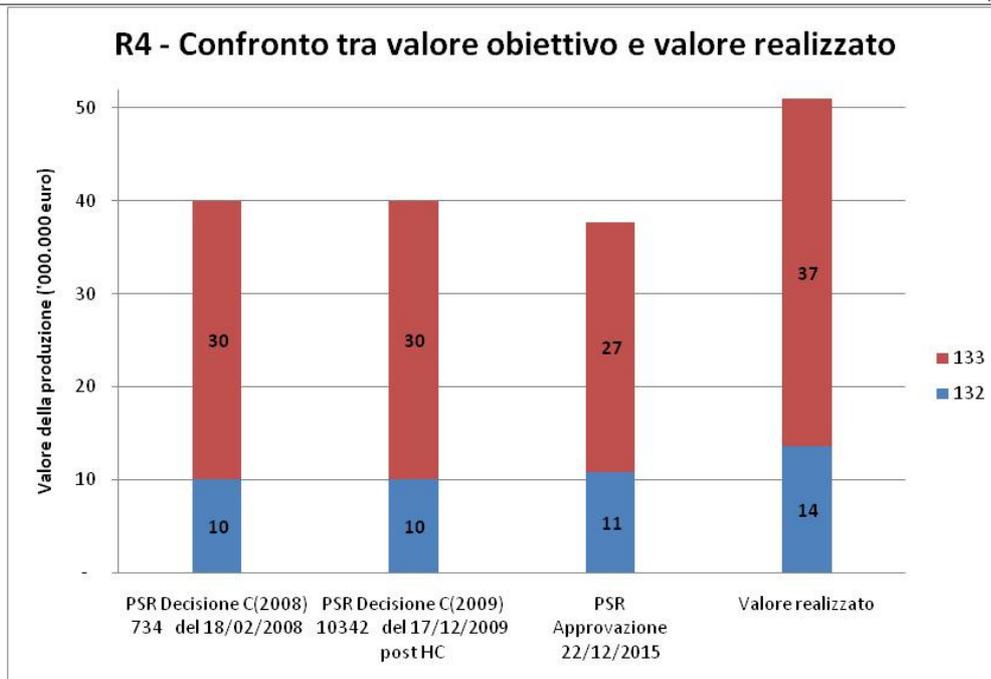
Invece, l'acquisto di macchine e attrezzi ha consentito di facilitare le operazioni di esbosco (es acquisto teleferiche) o la diversificazione della produzione (produzione di cippato). Due delle aziende indagate evidenziano come nel passaggio dalla situazione 'ex ante' a quella 'ex post' praticamente abbiano raddoppiato le volumetrie trattate precedentemente grazie agli investimenti fatti con contributo sulla misura 123 e inoltre un'impresa ha operato un'innovazione di prodotto, aggiungendo all'attività aziendale la categoria "Cippato", prima non trattata.

In conclusione rispetto al valore obiettivo che ci si era prefissati (35 imprese) l'indicatore raggiunge un'efficacia del 40% dato in linea con il valore di output realizzato. Quindi il mancato raggiungimento dell'obiettivo dipende esclusivamente dal fatto che la Regione aveva previsto la partecipazione di 35 imprese alla misura e che tutte introducessero innovazioni all'interno della propria impresa (indicatore di output uguale all'indicatore di risultato), ma la partecipazione alla misura si è rilevata poi più bassa.

3.1.1.3 R4 Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti

L'indicatore misura il valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti. Contribuiscono all'ottenimento dell'indicatore di risultato le misure 132 – "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" e 133 – "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità".

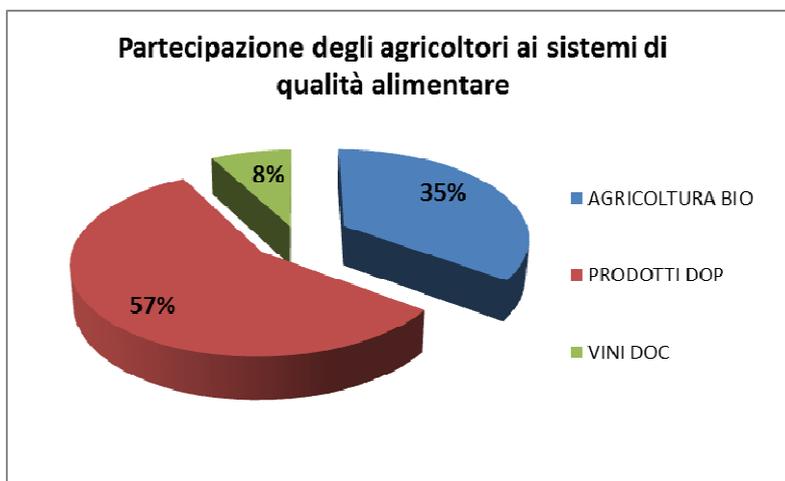
Il valore obiettivo (come messo in evidenza nel grafico sottostante) inizialmente era stato fissato in 40.000.000 euro e ridotto a 37.690.000 euro (-5,8%) nelle successive modifiche al PSR. Analizzando più dettagliatamente il peso delle due misure al valore obiettivo si osserva che a fronte di un lieve aumento dell'indicatore per la Misura 132 (+7,7%) diminuisce il contributo della Misura 133 (-10,3%). Consistente risulta invece la riduzione della dotazione finanziaria complessiva per le due misure (-53,2% passando da 4.193.982 euro a 1.963.762 euro) sebbene ciò, come evidenziato anche più avanti dai valori dal valore realizzato, non abbia comportato un depotenziamento dell'obiettivo prioritario "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" che risulta ampiamente raggiunto.



Il valore complessivo dell'indicatore è stato stimato in 50.978.000 euro facendo registrare un'efficacia complessiva del 135% rispetto al valore obiettivo previsto nel PSR.

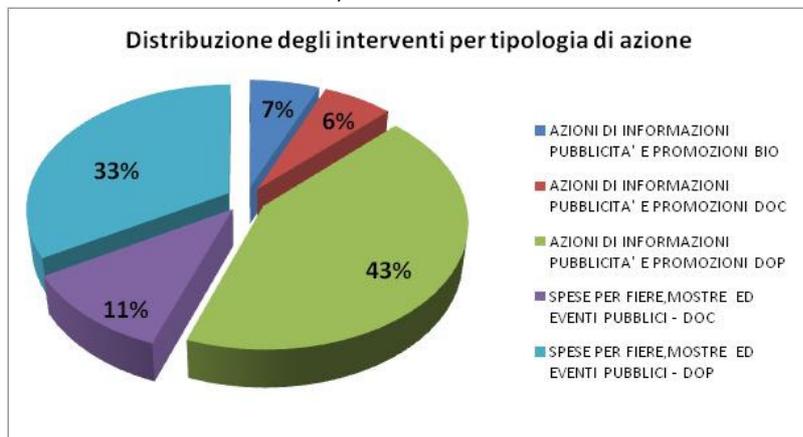
Per quanto attiene la **Misura 132** al 31/12/2015 risultano 272 i beneficiari che hanno presentato domanda di aiuto. Il dato confrontato con il valore obiettivo fissato nel PSR (250 adesioni) fa registrare un'efficacia dell'indicatore di realizzazione pari al 109%.

Complessivamente nel periodo di programmazione sono stati sostenuti 1025 interventi, che prevalentemente hanno interessato i prodotti DOP (57%) e l'agricoltura biologica (35%), in misura minore il comparto dei vini DOC (8%).



Il contributo della Misura al valore dell'R4 è stimato in 13.550.000 euro (136% del target). La stima è avvenuta utilizzando come riferimento i valori di produzione riferiti alla dimensione economica e alla tipologia culturale delle imprese beneficiarie, sulla base dei redditi lordi standard riportati nella banca dati RICA (2013).

Relativamente alla **Misura 133**, sono 65 gli "interventi" di promozione e informazione sostenute dalla misura fino al 31.12.2015 (efficacia rispetto all'indicatore di realizzazione del 65%). Le iniziative hanno riguardato la realizzazione di azioni promozionali, pubblicitarie ed informative e la partecipazione a manifestazioni del settore agroalimentare per la promozione delle denominazioni di origine Fontina, DOC Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste, "Jambon de Bosses" e il "lardo di Arnad". Si tratta di un sostegno per la



partecipazione a fiere ed eventi, stampa di materiale comunicativo e pubblicitario. Il valore complessivo delle Azioni di informazione e pubblicità, considerate le differenti tipologia di prodotti, supera il 55% del numero totale degli interventi, con una netta prevalenza per le iniziative relative alle produzioni DOP (43%). Le spese per fiere, mostre ed eventi pubblici rappresentano il 44% delle iniziative oggetto del sostegno della misura 133.

La stima del valore delle produzioni oggetto dell'intervento è stata ottenuta con l'ausilio dei dati ISMEA/Qualivita e grazie ad altre fonti informative (Federdoc, ISTAT). Il valore dell'indicatore R4, relativo al contributo della misura 133 si assesta intorno ai 37.428.000 euro, facendo registrare un'efficacia pari al 125%.

3.1.2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

3.1.2.1 R6 Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio

L'indicatore comune esprime i risultati del Programma in termini di estensione della superficie sottoposta, a seguito degli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure dell'Asse 2, a una gestione ritenuta favorevole (efficace) rispetto: (6.a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale; (6.b) a migliorare la qualità dell'acqua; (6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici; (6.d) a migliorare la qualità del suolo; (6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre.

L'indicatore R6, composto da cinque diversi valori di superficie, consente quindi una quantificazione degli effetti diretti ed immediati delle misure/sottomisure/azioni interessate dagli interventi dell'Asse 2. Ai fini valutativi, tale quantificazione deve tener conto che una singola Misura può incentivare forme di gestione del territorio che contribuiscono a più di un obiettivo definito dall'indicatore; questo determina che i cinque valori assoluti totali in cui esso si scompone si riferiscano a superfici fisiche almeno in parte coincidenti e quindi non sommabili tra loro. Ognuno dei cinque valori totali R6 rappresenta di conseguenza un "sub-indicatore" che esprime l'apporto dell'Asse 2 all'obiettivo specifico riguardo al quale è stato calcolato. Inoltre, le diverse Misure/Azioni possono contribuire al raggiungimento di uno stesso obiettivo ed agire quindi sulla stessa superficie fisica che, al fine di evitare degli impropri "doppi conteggi" nel calcolo dell'indicatore di Risultato a livello di Asse, occorre considerare solo una volta, attraverso specifiche elaborazioni basate sul confronto tra le rispettive Banche dati (BD).

L'indicatore comune R6, composto da cinque diversi valori di superficie, è ottenuto da analisi e giudizi sia di natura quantitativa, attraverso l'estensione delle superfici agricole oggetto di impegni/interventi (SOI) nell'ambito delle Misure/Azioni dell'Asse 2, sia da un'analisi qualitativa, attraverso la tipologia di effetti

generati dall'attuazione di tali linee di intervento nell'unità di superficie, giudicati coerenti (in rapporto di causalità) con uno o più degli "obiettivi" definiti nell'indicatore⁶.

Nel quadro sinottico illustrato di seguito, sono riportati i risultati dell'individuazione dei legami di causalità tra gli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure/Azioni e i cinque obiettivi definiti nell'indicatore R6, definendo quindi per ciascuna Misura/Azione dell'Asse 2 gli effetti specifici (derivanti dagli impegni o interventi oggetto di sostegno) in grado di contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi definiti nell'Indicatore.

La procedura di calcolo e di utilizzazione (a fini valutativi) dell'Indicatore R6 si conclude con il confronto dei suoi valori effettivamente raggiunti al dicembre 2015, con i rispettivi valori target definiti nella versione del PSR vigente, ricavandone indicazioni in merito alla efficacia degli interventi nel raggiungere gli obiettivi programmatici.

➤ **Calcolo dell'indicatore R6 e comparazione rispetto ai target**

In base al metodo di analisi sopra descritto, si riportano in Tabella 2 i valori delle superfici agricole oggetto di impegni o interventi (SOI) delle singole Misure/Azioni di cui si compone l'Asse e che definiscono le informazioni di base per il popolamento dell'Indicatore comune R6.

Tab.2: Superficie oggetto di impegno o intervento (SOI) fino al 2015 per Misure/Azioni. Valori in ettari

Misure	SOI tot (ha)	Azioni	SOI (ha)
211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	51.160	-	51.160
213 - Indennità Natura 2000	2.174	-	2.174
214 - Pagamenti agro ambientali	49.235	1 - Foraggicoltura	12.856
		2 - Alpicoltura	35.211
		3 - Viticoltura e Frutticoltura	365
		4 - Salvaguardia razze in via d'estinzione	-
		5 - Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale)	803
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	16	A - Muretti a secco	16

Fonte: Banca dati ottenuta mediante procedura di "scarico differito" dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) - estrazione effettuata a gennaio 2016.

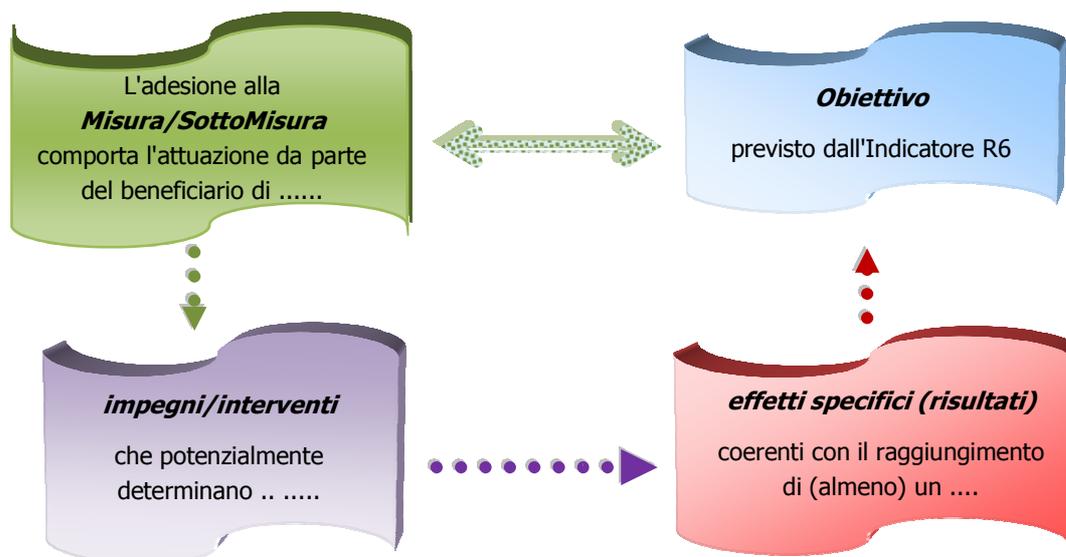
Si osserva che:

- ai fini del calcolo dell'indicatore R6 la variabile valutata per le Misure 211 e 213 è la superficie che per almeno un anno è stata oggetto di impegno nella strategia di sviluppo rurale dell'Asse 2 nel corso del periodo 2007-2013.
- le Misure 215 (*Benessere animale*) e 214 Azione 4 (*Pagamenti agroambientali - Salvaguardia razze in via d'estinzione*), non sono considerate ai fini del calcolo dell'Indicatore R6, poiché finanziano interventi in cui l'impegno è riferito (ed economicamente quantificato) non in base ad una superficie bensì al numero di Unità di Bovino Adulto (UBA);
- per la Misura ad investimento 216 (*Sostegno agli investimenti non produttivi*), si è fatto riferimento ai soli progetti conclusi, ovvero per i quali sia stata presentata la domanda di saldo.

⁶ Sono considerati esclusivamente i rapporti di causalità tra Misura/Azione ed tipo di effetto ambientale giudicati prevalenti e diretti.

Individuazione dei legami di causalità tra le Misure/Azioni e gli obiettivi definiti nell'Indicatore R6

E' questa la fase del processo di maggiore complessità e rilevanza valutativa, basata sull'analisi degli effetti determinati dagli impegni gestionali assunti (pratiche e tecniche di conduzione dei terreni agricoli o forestali) o dagli interventi realizzati dai beneficiari delle diverse Misure/Azioni. Sono questi gli elementi centrali del processo logico che ricostruisce i "legami (o catene) di causalità" tra le Misure/Azioni e gli obiettivi definiti nell'Indicatore, come schematicamente di seguito illustrato.



Nel seguente quadro sinottico sono in sintesi illustrati i risultati di tale processo: per ciascuna Misura/Azione dell'Asse 2 sono enunciati gli effetti specifici (derivanti dagli impegni o interventi oggetto di sostegno) in grado di contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi definiti nell'Indicatore.

Quadro sinottico di correlazione tra Misure/Azioni dell'Asse 2 e Indicatore comune di Risultato n.6

MISURE	AZIONI	Indicatore R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
211		Salvaguardia di elementi naturali e seminaturali e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea.				Mantenimento di attività agricole (zootecnia estensiva) in aree montane
213		Salvaguardia degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche				Mantenimento di attività agricole in aree montane
214	1 - Foraggicoltura	Salvaguardia della diversificazione naturale delle specie presenti nel prato polifita permanente	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo. Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Riduzione dal rischio di erosione e di dissesto idrogeologico	Mantenimento di attività agricole in aree montane
	2 - Alpicoltura	Salvaguardia di elementi naturali e seminaturali e modalità di utilizzazione di aree seminaturali e di habitat agricoli (prati e pascoli) favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea	Riduzione del livello di Azoto totale e del suo dilavamento o percolazione nel suolo	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo. Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Riduzione dal rischio di erosione e di dissesto idrogeologico	Mantenimento di attività agricole in aree montane
	3 - Viticoltura e Frutticoltura	Non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo. Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Riduzione dal rischio di erosione e di dissesto idrogeologico e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica	Mantenimento di attività agricole in aree montane
	5 - Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale)	Aumento della complessità ecosistemica (aumento del "mosaico culturale") degli ambienti agricoli Non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo. Eliminazione di emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica	Mantenimento di attività agricole in aree montane
216		Creazione di ambienti idonei al rifugio e riproduzione della fauna selvatica				

Nella seguente Tabella 3, sono quantificati i cinque valori dell'indicatore R6 (sub-indicatori) attraverso la sommatoria delle superfici agricole oggetto di impegni/interventi attribuite secondo gli obiettivi ambientali definiti precedentemente.

Come precedentemente evidenziato, nella sommatoria per obiettivi i valori di superficie sono calcolati al netto dei "doppi conteggi" derivanti dalla contemporanea attuazione in una stessa superficie di più impegni o interventi relativi a diverse Misure o Azioni. Questo si verifica, nello specifico, tra la Misura 214 e le Misure 211 o 213. In tali circostanze si è scelto di assegnare le superfici interessate contemporaneamente dalle tre Misure (e individuate attraverso l'incrocio dei dati particellari ricavati dalle banche dati) esclusivamente alla Misura 214 per il sub-indicatore 6.a ("....*biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*"). Di conseguenza, la SOI inerente alla Misura 213 (pari a 2.174 ettari) è considerata nulla ai fini del calcolo dell'indicatore R6 a livello di Asse, in quanto totalmente inclusa nella superficie interessata anche dalle Misure 211 e 214. La superficie sovvenzionata con la Misura 211 risulta invece ridotta, sempre per il sub-indicatore 6.a ("....*biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*"), a 1.962 ettari, rispetto alla SOI totale di 51.160 ettari. Quest'ultimo valore è al contrario interamente mantenuto nel sub-indicatore 6.e ("....*evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre*") al quale non concorrono le azioni agroambientali.

Tab. 3: Indicatore comune di Risultato n. 6 per Misura e per Asse: valori raggiunti al dicembre 2015

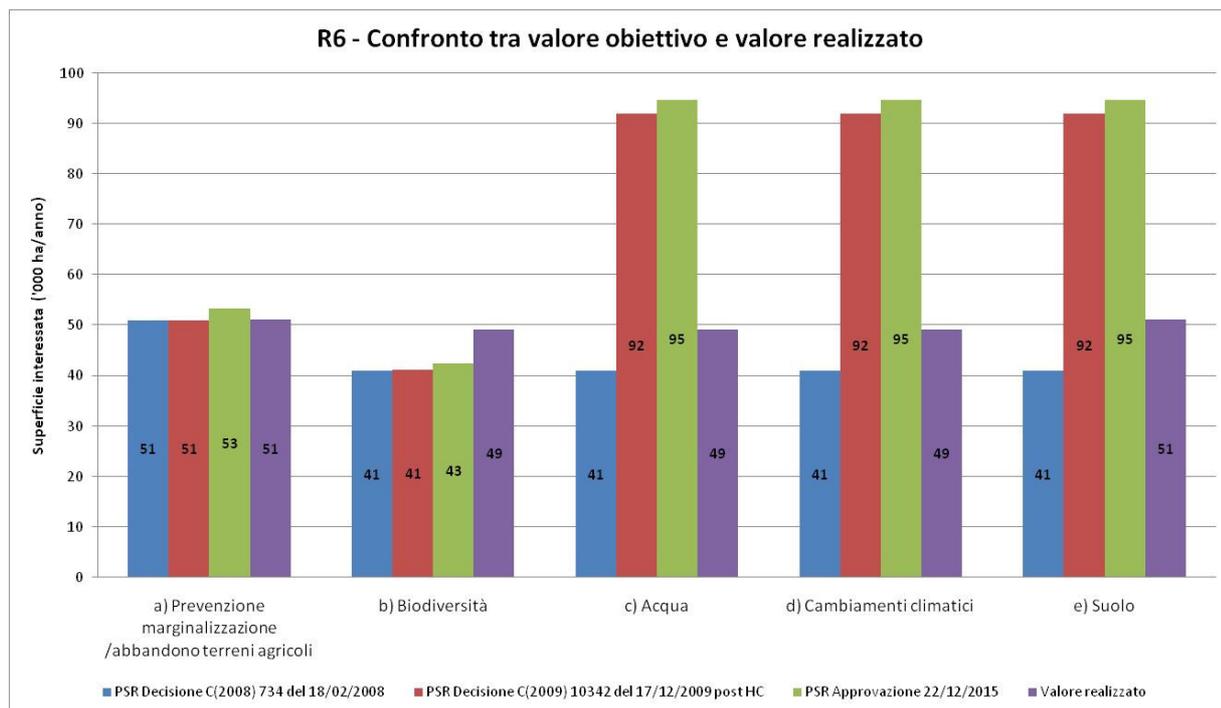
Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a... (ettari)				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	(*) 1.962	-	-	-	51.160
213	Indennità Natura 2000	(*) 0	-	-	-	0
Totale 214 pagamenti agroambientali		49.235	49.235	49.235	49.235	-
214-1	Foraggicoltura	12.856	12.856	12.856	12.856	-
214-2	Alpicoltura	35.211	35.211	35.211	35.211	-
214-3	Viticultura e Frutticoltura	365	365	365	365	-
214-5	Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale)	803	803	803	803	-
216-A	Muretti a secco	16	-	-	-	-
Totale indicatore R6 (2015)		51.213	49.235	49.235	49.235	51.160

Fonte: Elaborazione dei dati forniti dal Sistema regionale di monitoraggio al 31.12.2015

(*): Superfici fisiche, calcolate al netto dei "doppi conteggi" (sovrapposizioni) con la Misura 214.

La principale utilizzazione dell'Indicatore R6 con finalità valutative è **il confronto tra i valori raggiunti al dicembre 2015 e i rispettivi valori "obiettivo" (o target)** definiti nel Programma, che consente di formulare un giudizio finale in merito alla efficacia dello stesso, di rispondere cioè alla domanda generale "in che misura il Programma ha conseguito i suoi obiettivi?".

Il grafico seguente consente di confrontare, per singoli temi, i valori obiettivo modificati nelle diverse versioni del PSR dal 2008 al 2015 e i rispettivi valori realizzati.



Nella seguente Tabella 4 tale confronto è articolato per ciascun sub-indicatore R6 (quindi per obiettivo ambientale) e per Misura dell'Asse 2, assumendo a riferimento i valori target definiti nella versione iniziale del PSR (2008), in quella successiva alle modifiche conseguenti l'“Health Check” della PAC e il Recovery Plan (2009) e in quella finale (in vigore al 2015).

Tab.4 - Indicatore comune R6: confronto tra risultati raggiunti e valori obiettivo del PSR e relativi indici di efficacia, per Misura e per Asse.

Indicatori	Misure	Valore realizzato al 31/12/2015	Valori obiettivo			Indici di efficacia		
			PSR iniziale (2008)	PSR "post HC" (2009)	PSR finale (2015)			
		(ettari)				(%)		
		(A)	(B)	(C)	(D)	(A)/(B)	(A)/(C)	(A)/(D)
a)... alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	211	51.160	-	-	-	nd	nd	nd
	213	2.174	-	10.000	1.025	-	22%	212%
	214	49.235	41.000	41.000	41.327	120%	120%	119%
	216	16	-	155	162		10%	10%
	Asse 2	(*)51.213	41.000	51.155	42.514	125%	100%	120%
b) ... a migliorare la qualità dell'acqua	214	49.235	41.000	41.000	41.327	120%	120%	119%
	Asse 2	49.235	41.000	41.000	41.327	120%	120%	119%
c)...ad attenuare i cambiamenti climatici	214	49.235	41.000	41.000	41.327	120%	120%	119%
	Asse 2	49.235	41.000	41.000	41.327	120%	120%	119%
d) ...a migliorare la qualità del suolo	214	49.235	41.000	41.000	41.327	120%	120%	119%
	Asse 2	49.235	41.000	41.000	41.327	120%	120%	119%
e)...a evitare la marginalizzazione /abbandono terr.agricoli	211	51.160	51.000	51.000	53.374	100%	100%	96%
	213	2.174	-	-	-	nd	nd	nd
	Asse 2	(*)51.213	51.000	51.000	53.374	100%	100%	96%

(*): Superfici fisiche, calcolate al netto dei "doppi conteggi" (sovrapposizioni) tra Misure.

Il triplice confronto, dal quale scaturiscono tre rispettivi indici di efficacia (realizzato/obiettivo) consente, infatti, una più articolata e completa analisi valutativa dei risultati finali raggiunti, nonché di mettere in luce i progressivi (eventuali) "adattamenti" che i target hanno subito in funzione soprattutto dell'andamento attuativo del Programma, oltre che in alcuni casi, per ragioni di natura metodologica.

In generale gli indici di efficacia dei diversi sub indicatori mostrano il pieno raggiungimento e superamento dei target previsti nelle tre versioni di PSR considerate (iniziale, "post HC", finale) relativi alle cinque "dimensioni ambientali" considerate (sub-indicatori). Target che si mantengono in maggioranza costanti nelle diverse versioni del PSR. Nell'ambito di tale quadro generale, l'analisi per Misura evidenzia tuttavia alcune differenze ed eccezioni.

La **Misura 211**, contribuendo al mantenimento del sistema di produzione agricolo regionale caratterizzato da un elevato livello di sostenibilità ambientale (ma anche di fragilità sociale ed economica), concorre all'obiettivo "*biodiversità e alla salvaguardia di habitat*" (sub-indicatore R6.a) il cui indice di efficacia non è tuttavia determinabile, non essendo stato nel Programma quantificato un corrispondente target.

Diversamente, per l'obiettivo "*evitare la marginalizzazione/abbandono dei terreni agricoli*" (sub-indicatore R6.e) già quantificato in termini programmatici, si raggiunge al dicembre 2015 un indice finale di efficacia pari al 96%. Tale valore, se non correttamente interpretato, potrebbe fornire una rappresentazione parzialmente distorta dei risultati ottenuti con la Misura 211. E' infatti necessario considerare che nell'ambito dell'ultima rimodulazione finanziaria del PSR (settembre 2015) essendo stata incrementata la dotazione finanziaria della Misura 211 di circa 2.404.588 € si è proceduto anche ad un "automatico" e proporzionale incremento di 2.370 ettari del suo valore obiettivo per l'Indicatore R6.e, con conseguente riduzione dell'indice di efficacia (realizzato/obiettivo). Ciò a fronte di una sostanziale invarianza della superficie annualmente interessata dalla Misura. Infatti, l'aumento finanziario della Misura avvenuto nel 2015 (avente la più generale finalità di assicurare la completa utilizzazione delle risorse programmate totali entro il dicembre 2015), non determinando in realtà un incremento della superficie di intervento, ha di fatto esclusivamente contribuito ad assicurare la continuità del sostegno comunitario anche per l'annualità 2014⁷, altrimenti a totale carico regionale (top up).

Alla luce delle precedenti considerazioni, si ritiene che il target fisico ricalcolato nel 2015 in forma proporzionale alla variazione finanziaria non consenta una realistica valutazione dell'efficacia finale e complessiva della Misura, per la quale appare invece più realistico e corretto considerare il valore obiettivo "intermedio" di 51.000 ettari e quindi un indice di efficacia pari al 100%.

La **Misura 213** (*Indennità Natura 2000*), inizialmente non programmata, è stata introdotta nella versione del PSR "post HC e RP" attribuendo ad essa una dotazione finanziaria di 2,53 milioni di Euro ed obiettivi in termini di realizzazione/risultati molto elevati - 400 aziende beneficiarie per circa 10.000 ettari - non proporzionati all'effettivo fabbisogno. Infatti, anche alla luce del basso livello di partecipazione, a partire dal 2014 si è determinato un progressivo ridimensionamento dei valori target finanziari e fisici, che nella versione finale (2015) del PSR risultano di 0,33 milioni di Euro e 1.025 ettari di superficie. Tra i fattori che hanno ridotto il livello di partecipazione si ricordano i seguenti: vincoli di natura normativa quali le limitazioni di accesso alle aziende di piccole dimensioni e senza partita IVA, molto presenti nelle aree di media montagna, nelle quali d'altra parte si localizzano gran parte dei siti Natura 2000; una insufficiente informazione dei potenziali beneficiari e degli stessi enti attuatori in merito alle finalità e alle modalità di attuazione della Misura (osservanza di obblighi e divieti previsti); ciò nonostante vi siano state delle iniziative promosse nel quadro del progetto "FA.RE.NA.IT- Fare Rete per NATURA 2000 in Italia", con l'obiettivo di superare criticità comunicative e strutturali, che caratterizzano la gestione di Rete Natura 2000. Le risorse sono quindi state spostate a favore della Misura 216 che concorre alle finalità ambientali proprie della Misura 213 tramite le tecniche di realizzazione tradizionali dei muretti a secco, in cui l'assenza di sostanze leganti

⁷ Assicurare la continuità del sostegno attraverso la Misura 211, come indicato nella scheda di notifica delle modifiche apportate al PSR nel 2015 veniva coerentemente ritenuto un obiettivo "*centrale nel quadro di una congiuntura economica sfavorevole poiché contribuisce in modo diretto all'obiettivo principale del PSR di mantenere sul territorio un tessuto imprenditoriale agricolo vitale; obiettivo che, in un contesto interamente montano, ha un'importante ricaduta in termini ambientali per le funzioni di tutela e gestione del territorio svolte dall'agricoltura*".

come cemento o malta, permettono lo sviluppo della flora e della microfauna che determinano un arricchimento della biodiversità degli ambienti agrari.

Considerando la situazione al dicembre 2015, la riduzione opportunamente apportata (in fase intermedia) al valore target "fisico" è risultata tuttavia eccessiva, alla luce dei risultati effettivamente raggiunti dalla Misura in termini di superficie interessata e ciò spiega l'elevato indice di efficacia conseguito (212%).

Si osserva infine che la Misura 213 è stata ritenuta, nella Valutazione finale e diversamente dalla iniziale previsione programmatica, in grado di contribuire all'obiettivo di "*evitare la marginalizzazione/abbandono dei terreni agricoli*" (sub-indicatore R6.e); anche in questo caso, la mancanza di un valore target di confronto non consente la determinazione di un relativo indice di efficacia.

La **Misura 214** conferma per questa programmazione il pieno raggiungimento degli obiettivi per tutti i sub-indicatori ad essa collegati, con una superficie agricola complessivamente impegnata di 49.235 ettari, dei quali il 72% (35.211 ettari) nell'Azione 2 (*Alpicoltura*). Gli indici di efficacia, sempre intorno al 120%, si mantengono sostanzialmente invariati nei tre confronti proposti, non modificandosi i valori obiettivo tra le diverse versioni del PSR.

Nella **Misura 216** si raggiunge, al dicembre 2015 e con riferimento a valori obiettivi solo lievemente modificati del corso del periodo di attuazione, una efficacia molto bassa, pari solo al 10% rispetto all'obiettivo "*biodiversità e alla salvaguardia di habitat*" (sub-indicatore R6.a). La Misura 216 infatti, a seguito della chiusura dei due bandi avvenuta rispettivamente a febbraio 2013 e a gennaio 2015, registra un numero totale di domande presentate pari a 205 delle quali risultano finanziate (al netto delle domande rinunciate ed escluse) 132 domande inerenti l'Azione A (*Ricostruzione e manutenzione dei tradizionali muretti a secco realizzati con materiali reperiti in loco*) tutte saldate a dicembre 2015. Sebbene il valore percentuale delle domande saldate sia pari al 100%, è stato possibile estrarre dalla Banca dati SIAN (ottenuta tramite scarico differito) la superficie oggetto di impegno (SOI) solamente per il 41% di tali domande, complessivamente di 16 ettari e ciò ovviamente fornisce un quadro parzialmente distorto dei risultati effettivamente conseguiti con la Misura. Infatti, la natura "puntuale" degli investimenti finanziati rende l'Indicatore R6 basato sulla variabile di superficie, poco idoneo ad esprimerne gli effetti ambientali e paesaggistici da essi prodotti, nonché suscettibile di eterogenea interpretazione e popolamento⁸.

⁸ Vale infatti evidenziare che per la Misura 216 gli Indicatori di prodotto previsti dal QCMV riguardano il numero di interventi e il volume di investimento (in euro).

3.1.3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia (ASSE 3) – Attuazione dell'approccio LEADER (ASSE 4)

Indicatore	Misura	Valore realizzato al 31/12/2015 (A)	PSR iniziale (2008) (B)	PSR "post HC" (2009) (C)	PSR finale (2015) (D)	Indici di efficacia (%)		
						(A)/(B)	(A)/(C)	(A)/(D)
R7 Aumento del valore aggiunto lordo non-agricolo (nelle aziende beneficiarie) (€)	311	462.240	250.000	460.000	400.000	185%	100%	116%
	313	129.024	350.000	350.000	350.000	37%	37%	37%
	totale	591.264	600.000	810.000	750.000	99%	73%	79%
R8 Quantità totale di posti di lavoro creati (ULT)	311	13,3	20	20	17	67%	67%	78%
	313	0,2	20	20	17	1%	1%	1%
	Asse IV	-	40	40	33	-	-	-
	totale	13,5	80	80	67	17%	17%	20%
R9 Numero maggiore di visite (n.) (*)	311	6.897	n.d	n.d	n.d	-	-	-
	313	3.879	(**)	(**)	(**)	-	-	-
R10 Popolazione delle zone rurali che beneficia (...) (n.)	321	2.818	(**)	(**)	(**)	-	-	-
	322	7.505	5.000	5.000	5.000	150%	150%	150%
	323	8.774	(**)	(**)	(**)	-	-	-

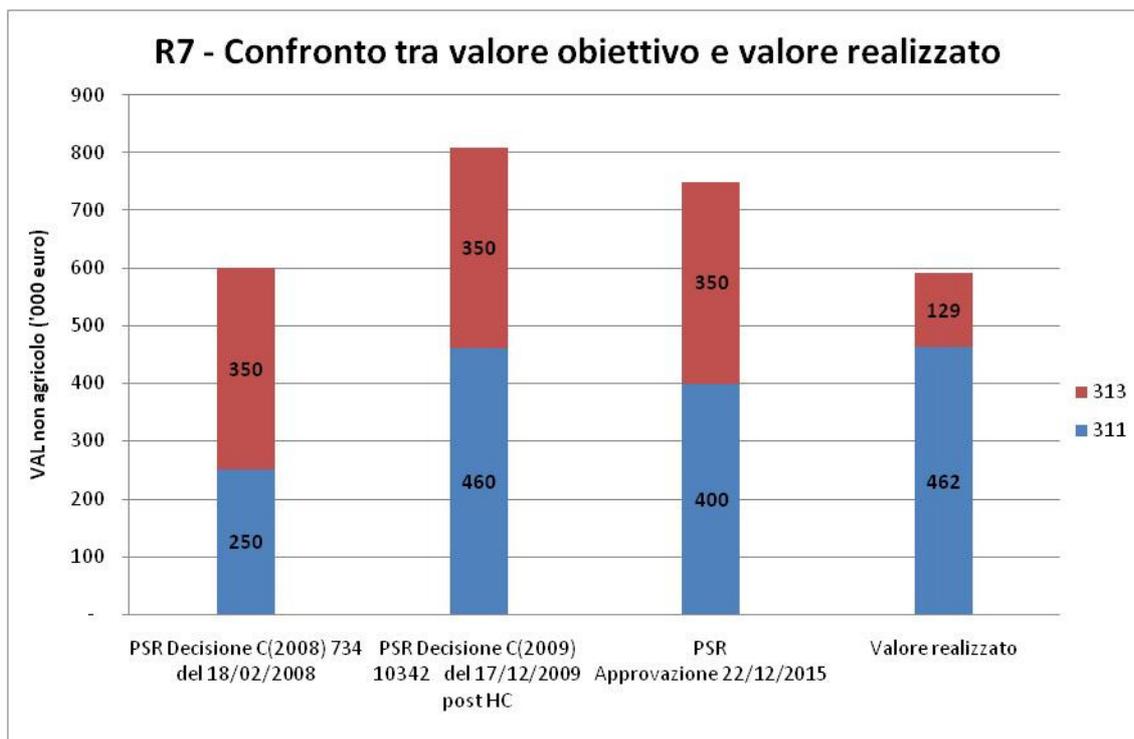
(*) L'indicatore relativo al numero di turisti è stimato in maniera indiretta dal contributo della Misure 311 e 312.

(**) Misura attivata unicamente nell'ambito dei GAL per la quale nel PSR non sono quantificati valori obiettivo ma che si collega a indicatori specifici nell'ambito LEADER.

3.1.3.1 R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie

L'indicatore di risultato R7 misura la variazione complessiva di valore aggiunto delle aziende beneficiarie del sostegno, variazione cui possono contribuire anche fattori non direttamente correlati al sostegno ricevuto (effetto lordo). Contribuiscono alla definizione del valore obiettivo dell'indicatore le Misure 311 – "diversificazione in attività non agricole" e 313 – "Incentivazione di attività turistiche".

Il valore obiettivo ha subito delle modifiche nel corso della programmazione, passando dagli iniziali 600.000 euro a 750.000 euro (+25%) di valore aggiunto lordo di origine non agricola nell'ultima versione del PSR. La variazione dell'obiettivo è dovuta esclusivamente alla Misura 311 il cui valore è stato prima aumentato da 250.000 euro a 460.000 euro in fase post Health Check e successivamente lievemente ridotto a 400.000 euro nell'ultima versione del PSR; mentre rimane invariato il contributo al valore obiettivo della Misura 313. Sul piano finanziario, a seguito delle modifiche del Programma, la dotazione complessiva finale (8.705.230 euro) è aumentata rispetto alla prima versione del 19,3% soprattutto a fronte all'aggiunta di risorse Health Check per la sottomisura D - "Energie Rinnovabili" della Misura 311 che spiegano l'aumento del valore obiettivo.



La **Misura 311** sovvenziona investimenti per la diversificazione delle attività nelle aziende agricole con finalità direttamente economiche. La misura prevede le seguenti tipologie di investimenti nelle aziende agricole:

- creazione e strutturazione di aziende agricole che esercitino attività assistenziali, educative e sociali rivolte agli anziani, alle persone diversamente abili, all'infanzia;
- creazione e strutturazione di aziende agricole che permettano lo svolgimento di iniziative ricreative;
- diversificazione produttiva delle aziende agricole;
- realizzazione di piccoli impianti per la produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici, elettrica e/o termica mediante l'utilizzo di biomasse agricole e/o forestali.

Per la stima dell'indicatore R7 sono stati utilizzati i risultati delle indagini dirette realizzate nel 2013-2014 che hanno riguardato tutte le 18 aziende beneficiarie delle azioni (azioni b e c). Vale evidenziare che rispetto alle stesse azioni dai dati di monitoraggio al 31/12/2015 gli interventi conclusi risultano 18 di cui 2 realizzati nell'ambito del LEADER. Gli interventi finanziati a valere sulla Misura 311 (azioni b e c) indagati dal valutatore hanno determinato un incremento del valore aggiunto aziendale di circa 5.534 euro medi per progetto (+10% circa rispetto alla situazione iniziale). Complessivamente per gli agriturismi che hanno concluso i propri interventi si stima un incremento di valore aggiunto lordo pari a 99.612 euro.

Per quanto concerne l'azione D (energia) l'incremento di valore aggiunto medio aziendale che deriva dalla realizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica è stato stimato ricostruendo il business plan di un impianto tipo da cui ricavare il parametro unitario di riferimento (valore aggiunto medio per kw installato) da cui determinare, in base alla potenza media installata nei progetti finanziati, il valore aggiunto medio per azienda. La stima si è basata sulle seguenti assunzioni: tutta l'energia prodotta è riutilizzata per autoconsumo; l'impianto ha una durata di 20 anni; l'acquisto è stato effettuato facendo ricorso ad un finanziamento della dura di 12 anni; non viene considerata la tariffa incentivante (GSE) ma solo il prezzo medio dell'energia. Tra le voci di costo, oltre alla rata del finanziamento sono inclusi la manutenzione ordinaria e le spese per l'assicurazione dell'impianto. Sulla base dell'analisi condotte si stima quindi un incremento medio aziendale del valore aggiunto quantificato in 1.929 euro/azienda. Estendendo il dato

all'universo dei progetti conclusi al 31/12/2015 (188 progetti) l'incremento complessivo di valore aggiunto ottenuto dall'azione D è pari a 362.628 euro che unitamente all'incremento di valore aggiunto rilevato negli agriturismi sovvenzionati (99.612 euro) genera un valore per l'indicatore R7 riferito alla Misura 311 di 462.240 euro (con un'efficacia del 116% rispetto al valore obiettivo della misura).

Relativamente alla **Misura 313** va evidenziato che le tipologie di intervento previste non sostengono direttamente le imprese turistiche ma soggetti collettivi, con l'obiettivo di qualificare l'offerta turistica, potenziare i servizi e facilitare l'incontro tra domanda e offerta. Nel corso dei primi mesi del 2016 il valutatore ha condotto 8 casi studi a valere sulla Misura 313 con l'obiettivo di raccogliere dati primari utili a rispondere alle domande valutative previste per la misura e alla quantificazione degli indicatori di risultato a questa collegati. Alla domanda "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale" è stato correlato, tra gli altri uno specifico criterio relativo al contributo all'incremento del valore aggiunto nelle aziende agricole beneficiarie dirette.

I beneficiari ammettono che non hanno dati sull'attività turistica che si svolge nelle aziende agricole, ma nella gran parte dei casi ritengono che non vi siano state, almeno per il momento, ricadute significative dagli investimenti realizzati. A fronte dell'impossibilità di misurare le ricadute in questa fase alcuni mettono in rilievo l'utilità della sinergia con altri progetti già realizzati o quelli realizzati insieme ad altri comuni: *"anche se non abbiamo numeri per dimostrarlo, è certo che vi sia un incremento della vendita diretta e si sia sviluppata la filiera corta già avviata attraverso altri progetti nel recente passato"*. Anche in termini di incremento di valore aggiunto è possibile trarre, dalle interviste, elementi qualitativi *"alcune aziende del territorio sono ormai rivolte a diversificare la propria attività verso la trasformazione e le vendite dirette dei prodotti attivando forme di accoglienza o ristoro rurale e questo è il segnale che il legame turismo agricoltura è percepito ormai come indispensabile per creare valore che l'organizzazione tradizionale non consente più di ottenere"*. Del resto il territorio ha già una forte connotazione turistica e alcuni prodotti, tra cui i vini, trovano già ampi sbocchi nei canali del turismo tradizionale; ciò non toglie che in futuro *"si potrà registrare un incremento sostanziale del valore aggiunto nelle aziende locali grazie alla vendita diretta e alle integrazioni tra imprese turistiche tradizionali e aziende agricole"*.

Sulla base delle considerazioni rilevate è quindi plausibile sostenere che le iniziative turistiche sostenute dalla Misura 313 (realizzazione di itinerari e/o percorsi) possono attrarre un numero maggiore di turisti nelle aree rurali, la cui presenza può determinare dei positivi, seppure indiretti, effetti economici per le imprese. L'indicatore quindi può essere restituito come l'effetto indiretto che le iniziative turistiche sostenute con la Misura possono generare sulle imprese.

La stima dell'indicatore si avvale dei risultati dell'indagine campionaria sviluppata per la Misura 311, secondo la quale per ogni 100 euro di investimento totale si generano 4 euro di incremento di valore aggiunto agrituristico. Tale parametro viene poi ridotto del 50% in quanto, come detto, si tratta di un effetto economico indiretto e che tiene conto delle testimonianze raccolte durante le interviste.

La misura 313 è stata attuata sia attraverso bandi regionali che attraverso bandi GAL. Complessivamente al 31/12/2015 risultano 34 soggetti beneficiari che hanno concluso investimenti per complessivi 6.451.192 euro realizzando 44 progetti. In particolare sono 21 i soggetti (62% del totale) che hanno partecipato al bando regionale "valorizzazione Rus" realizzando investimenti per 4.940.108 (76% del totale).

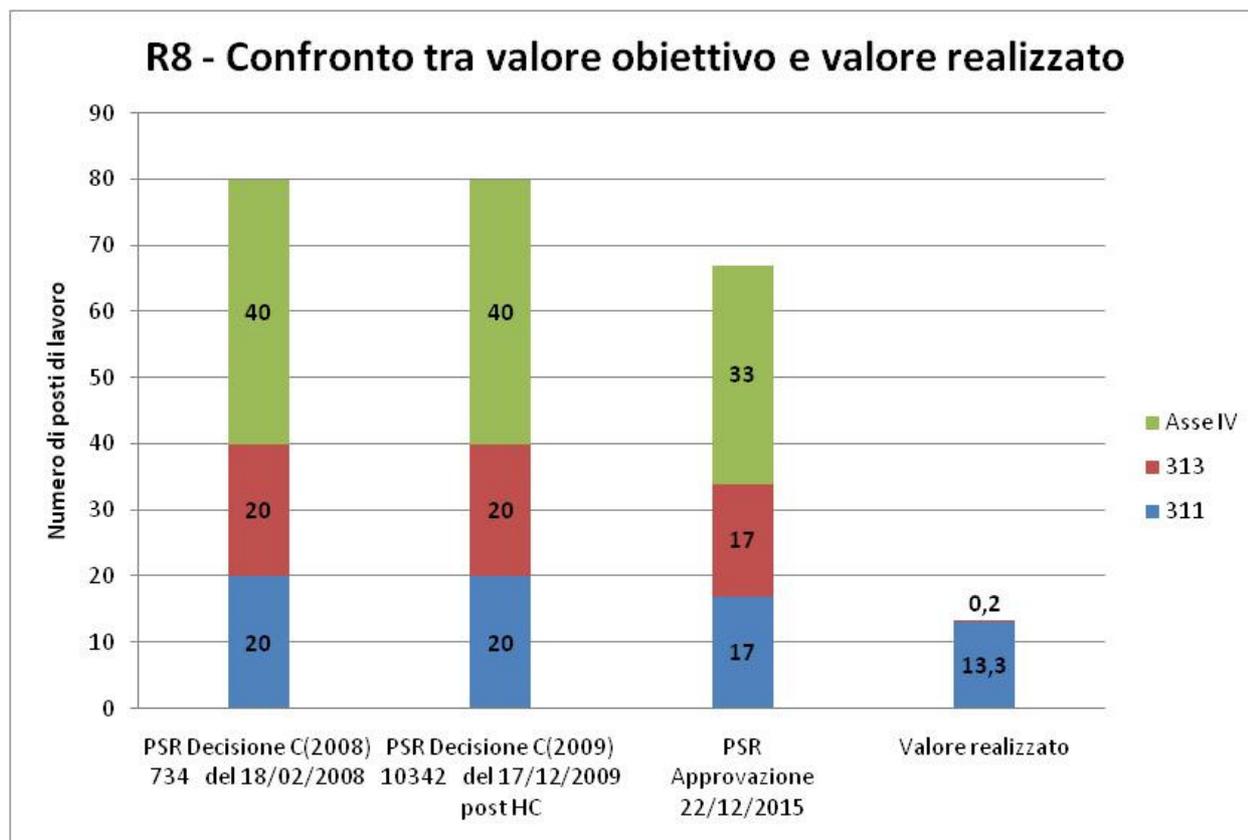
Applicando quindi il rendimento medio stimato al totale dei progetti conclusi per la Misura 313 (44 progetti, per un investimento totale di 6.451.192 euro), il valore dell'indicatore R7 può essere stimato pari a 129.024 euro, il 37% del valore obiettivo (350.000).

Considerando quindi sia il valore aggiunto generato dagli interventi finanziati attraverso la Misura 311 (462.240 euro) e quelli della Misura 313 (129.024 euro) il valore dell'indicatore R7 è quantificato in 591.264 euro facendo registrare un'efficacia del 79% rispetto al valore obiettivo complessivo.

3.1.3.2 R8 Posti di lavoro lordi creati

L'indicatore misura gli effetti occupazionali, standardizzati in unità di lavoro a tempo pieno (ULT), prodotti dagli investimenti sovvenzionati con le Misure 311 "diversificazione dell'attività agricola" e 313 "Incentivazione di attività turistiche" e quelli realizzati nell'ambito dell'Asse IV (LEADER).

Il valore obiettivo complessivo di 67 posti di lavoro creati sulla base delle ultime modifiche del Programma risulta leggermente ridotto rispetto il target iniziale di 80 posti di lavoro (-16,3%). Sul piano finanziario la dotazione di risorse si è ridotta del 4,7% passando da 16.173.864 euro a 15.042.422 euro, principalmente a carico dell'Asse IV (-28,6%) dopo le ultime modifiche del PSR.



Per la **Misura 311**, come rilevato nel corso delle indagini condotte dal valutatore, la gestione delle attività sovvenzionate comporta una richiesta supplementare di manodopera, quantificata dai soggetti beneficiari in quasi 1,4 nuovi occupati (in gran parte impiegati a tempo parziale) e in circa 0,72 ETP (Equivalenti a Tempo Pieno) per azienda. Si tratta quasi esclusivamente di manodopera familiare altrimenti disoccupata o sottoccupata, a conferma del ruolo essenziale che la diversificazione delle attività aziendali riveste per la famiglia agricola. Estendendo il dato rilevato all'universo degli interventi conclusi al 31/12/2015 (18 interventi a valere sulle azioni b e c; di cui due nell'ambito dei GAL) si stimano complessivamente in 13,3 i posti di lavoro creati (77% del valore obiettivo).

Le tipologie di intervento previste dalla **Misura 313** non sostengono direttamente le imprese, analogamente a quanto già ricordato in relazione all'indicatore R7. Nel corso dei casi studio condotti dal valutatore nel 2016 (8 casi studio) ai beneficiari della misura è stato chiesto anche di indicare sia in che misura il sostegno a contribuito alla creazione di occupazione nei soggetti beneficiari sia le ricadute occupazionali nelle aziende agricole che ricadono nei territori oggetti di sostegno.

Rispetto al primo punto tutti i beneficiari concordano sul fatto che il sostegno non ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari. Ciononostante i soggetti intervistati ipotizzano che ricadute occupazionali vi siano state e siano legate all'incremento della vendita diretta nelle aziende agricole che provvedono ad

attività di trasformazione, ma anche in questo caso si può ipotizzare che le aziende abbiano fatto fronte alle maggiori esigenze dovuta a un incremento della commercializzazione attraverso un maggiore impiego della manodopera familiare, prima di provvedere a nuove assunzioni, fenomeno che non risulta essere in atto.

Pur in assenza di dati certi, tutti propendono però per una ricaduta nei prossimi anni, in qualche caso perché il progetto *"presuppone aziende che dovranno diversificare la loro attività, è prevedibile che questi cambiamenti comporteranno ricaduta occupazionale"*, oppure perché vi sono già segnali in questa direzione, come la *"diversificazione in atto di due aziende agricole, che può determinare nuova occupazione o, più probabilmente, un maggiore impegno di manodopera familiare"*.

Il valutatore, analogamente a quanto stimato per la quantificazione dell'indicatore R7, per la stima dell'indicatore R8 si è pertanto basato sulla quantificazione dell'effetto indiretto che le iniziative turistiche sostenute possono avere in termini di creazione di posti di lavoro nelle imprese indirettamente interessate dagli interventi. Anche per l'indicatore R8 si utilizzano dunque i risultati dell'indagine sviluppata per la Misura 311, secondo cui ogni milione di investimento totale crea 0,06 ULT; tale valore viene ridotto del 50% in quanto si tratta di un effetto occupazionale indiretto e tiene conto delle testimonianze raccolte durante le indagini.

Il valore dell'indicatore R8, calcolato sui 44 progetti conclusi (investimento complessivo di 6.451.192 euro) è quindi stimato in 0,2 ULT valore molto inferiore rispetto al valore obiettivo che ci si era prefissati di raggiungere attraverso l'attuazione della Misura 313 principalmente perché gli interventi si sono conclusi da troppo poco tempo e quindi ancora non riescono a manifestare le ricadute economico-sociali che potenzialmente saranno in grado di generare, come sottolineato dai soggetti intervistati.

Complessivamente il valore dell'indicatore è quindi quantificato in 13,5 ULT facendo registrare un'efficacia del 17,5% rispetto al valore obiettivo. Come detto il dato è fortemente influenzato dalla tipologia di manodopera (prevalentemente familiare) che caratterizza il sistema produttivo della Regione Valle d'Aosta e dal ritardo registrato nell'attuazione dei progetti finanziati attraverso i GAL per i quali ancora non sono quantificabili le ricadute sul sistema del lavoro.

3.1.3.3 R9 Turisti in più

L'indicatore misura la crescita (numero aggiuntivo) di presenze e arrivi turistici dovuta agli investimenti sovvenzionati dalla Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche". La riduzione del valore dell'indicatore da 2.800 a 2.641 visite, a seguito delle ultime modifiche del PSR, è associata ad una lieve diminuzione delle risorse finanziarie stanziare (-4%), pari nell'ultima versione del Programma a 4.051.031 euro.

Come indicato nel Manuale del QCMV l'afflusso viene misurato in termini di presenze turistiche (numero di giornate trascorse dai clienti negli esercizi turistici sovvenzionati nelle aree rurali) e di visitatori giornalieri (*day visitors*) di attività ricreative e di promozione turistica. L'applicabilità e la quantificabilità dell'indicatore sono strettamente collegate alle tipologie di iniziative sostenute.

Nella PSR della Regione Valle d'Aosta la tipologia di progetti finanziati dalla Misura ("Rus" e promozione itinerari), oltre all'assenza di progetti che prevedono la creazione di posti letto, fa sì che l'indicatore R9 non risulti essere l'indicatore più appropriato per la Misura 313. Tutti gli intervistati nell'ambito degli 8 casi studio condotti dal valutatore nel 2016 sottolineano come sia praticamente impossibile definire quanto gli interventi abbiano contribuito a promuovere il turismo nel territorio rurale, da un lato perché i progetti si sono avviati tardi e conclusi da troppo poco tempo, ma anche per la carenza o l'assenza di elementi utili al monitoraggio.

Ciò premesso, in generale i beneficiari considerano molto utili i progetti realizzati, soprattutto in questo momento di crisi economica, almeno per mantenere il livello attuale di attività turistica e per riqualificare l'offerta territoriale per intercettare nuovi utenti e in ottica futura, considerazioni che più volte vengono riprese da tutti gli intervistati:

"...in un momento di crisi economica generale che investe anche il settore turistico tradizionale, l'obiettivo è non tanto potenziare quanto riqualificare l'offerta turistica della località promuovendo il territorio rurale"....."la riqualificazione del percorso lungo il canale irriguo ha contribuito a potenziare e qualificare

ulteriormente un tratto di un percorso escursionistico già esistente lungo la Via Francigena"....."Il progetto di recupero degli antichi Rus, cui hanno partecipato anche altri tre comuni ... ha certamente contribuito ad arricchire la sia pure ridotta offerta turistica locale, soprattutto verso il turismo escursionistico, che dispone ora di nuovi agevoli itinerari...".

In queste analisi viene spesso sottolineato il ruolo che dovranno assumere in futuro anche altri soggetti e in particolare le aziende agricole, per raccogliere il frutto degli investimenti effettuati *"Riteniamo che il particolare afflusso in questa parte del percorso sia da attribuire alla promozione che diverse strutture ricettive che lo promuovono proponendolo alla propria clientela ormai fidelizzata".*

Come avvenuto in passato il calcolo dell'indicatore è quindi stimato in maniera indiretta tenendo conto dei posti letto creati attraverso la Misura 311 (agriturismi) e 312 (sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese) ed ipotizzando che su tali posti letto aggiuntivi possa essere applicato il tasso medio di utilizzo delle strutture agrituristiche. Sulla base di queste considerazioni si stima che attraverso queste due misure sia stato possibile generare complessivamente 10.776 presenze turistiche in più, di cui: 6.897 con gli interventi per gli agriturismi e 3.879 con il sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese.

3.1.3.4 R10 Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati

L'indicatore si riferisce al numero di abitanti che hanno usufruito dei servizi migliorati. Concorrono alla definizione del valore obiettivo (5.000 abitanti) gli interventi realizzati a valere sulla **Misura 322** "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali". La misura, sostiene due tipologie di azioni:

- A. interventi di recupero di villaggi rurali di infrastrutture primarie, che prevede due sotto interventi:
 - 1. Infrastrutture - come strade di accesso, acquedotti potabili, fognature; viabilità rurale storica, piccole infrastrutture primarie, collegamento con centri di attrattiva turistica e/o naturalistica e/o culturali;
 - 2. Recupero e fruizione spazi aperti a uso pubblico - pavimentazioni degli spazi aperti ad uso pubblico, interventi di modesta entità su manufatti rurali quali ad esempio piccoli oratori, forni, mulini, fontane, che abbiano conservato le caratteristiche architettoniche e urbanistiche originarie - centri storici;
- B. studi propedeutici alla riqualificazione del patrimonio architettonico e del paesaggio rurale; azioni di riordino edilizio (assistenza tecnica nel riordino catastale); studi di fattibilità e/o di progetti di interventi collettivi di riqualificazione del villaggio.

La logica che sottende l'intervento presuppone che gli interventi di rinnovamento dei villaggi consentano di "migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" (obiettivo prioritario dell'Asse), raggiungendo ampie fasce di popolazione (indicatore R10 popolazione rurale utente).

Nella tabella che segue sono riportati gli importi dei contributi erogati e il numero di progetti sovvenzionati a valere sulla Misura 322: come si nota, tutti i progetti (in totale 49) riguardano interventi di tipologia A (interventi di recupero di villaggi rurali di infrastrutture primarie). Gli interventi sono suddivisi per Bandi, regionali o GAL, e per sotto tipologia; il numero dei progetti corrisponde ai Comuni, in quanto nessun Comune ha presentato più di un progetto a valere sulla Misura.

Bando GAL/REGIONE	Misura 322 – tipologia A1		Misura 322 – tipologia A2		Totali	
	Contributo Pubblico (euro)	N. progetti	Contributo Pubblico (euro)	N. progetti	Contributo Pubblico (euro)	N. progetti
GAL Bassa valle	46.801	1	233.903	6	280.704	7
Regione	2.095.843	23	1.529.746	19	3.625.589	42
Totale complessivo	2.142.644	24	1.763.649	25	3.906.293	49

Oltre il 93% del contributo della Misura è stato erogato per interventi a regia regionale, solo il 7% con i Bandi GAL. Inoltre dei tre GAL presenti solo uno (GAL Bassa Valle) ha attivato progetti relativi alla Misura.

Nel corso del 2016 il valutatore ha condotto 8 casi studio a valere sui progetti finanziati con la Misura 322 (di cui 2 nell'ambito GAL e 6 del bando regionale). In particolare i due progetti realizzati a seguito di bandi GAL

della Bassa Valle riguardano il recupero e la fruizione di spazi, l'uno relativo alla riqualificazione e valorizzazione di un'area antistante la chiesa del villaggio capoluogo, l'altro di un antico torchio vinario e dei locali in cui si trovava e che fanno parte di un edificio già ospitante la sede del Museo della Resistenza. Il secondo progetto è sinergico ad un altro di un Comune vicino, che ha utilizzato la Misura 321 per la realizzazione di un orto didattico: i due Comuni hanno realizzato e utilizzano materiale informativo e promozionale comune.

Gli altri progetti esaminati, realizzati a regia regionale riguardano: un intervento integrato di riqualificazione ambientale; la riorganizzazione dei sottoservizi e sistemazione del forno collettivo di un villaggio; opere connesse alla realizzazione di aree parcheggio; creazione di servizi e sottoservizi assenti e miglioramento di quelli esistenti (viabilità pedonale, illuminazione e fognie). Le attività dei progetti prese in esame sono state completate durante l'estate o in autunno 2015 mentre l'iter burocratico è stato concluso entro il dicembre dello stesso anno.

Ai beneficiari intervistati è stata posta una specifica domanda volta ad indagare "In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali", la domanda è stata declinata in criteri, uno in particolare è stato finalizzato a determinare se "gli interventi realizzati ampliano/migliorano la disponibilità di infrastrutture e servizi per la popolazione e per le famiglie agricole".

Tutti gli intervistati ritengono unanimemente, sia pure con accenti diversi, che gli interventi ampliano o migliorano la disponibilità di infrastrutture e servizi per la popolazione e per le famiglie agricole, ma non sono in grado di restituire elementi quantitativi concreti e affidabili. Vengono pertanto espressi in prevalenza dati qualitativi che in generale si riferiscono al fatto che il progetto ha permesso il recupero di elementi essenziali per la vita sociale dei residenti. Questi elementi sono i più disparati, e vanno da *"carenza di posti auto per turisti e residenti"* a *"infrastrutture e servizi prima assenti o incompleti, come una rete di raccolta delle acque bianche, il rifacimento di parte dell'acquedotto e della rete di illuminazione pubblica obsoletti"*; si tratta cioè di interventi di varia tipologia, ma che rispondono a esigenze puntuali e specifiche e non solo dei villaggi decentrati in aree più rurali, ma anche dei capoluoghi e i centri storici.

Infatti se da un lato gli intervistati rilevano come *"l'intervento è stato indirizzato a colmare una lacuna (...) vale a dire la carenza di posti auto per turisti e residenti"*, altri sottolineano che *"i villaggi più lontani e più strettamente a vocazione rurale erano già coperti da sufficienti parcheggi, mancava una dotazione di posti auto nel capoluogo, ma soprattutto per coloro che, provenendo dai villaggi più lontani, devono forzatamente utilizzare mezzi propri per accedere ai servizi essenziali"*.

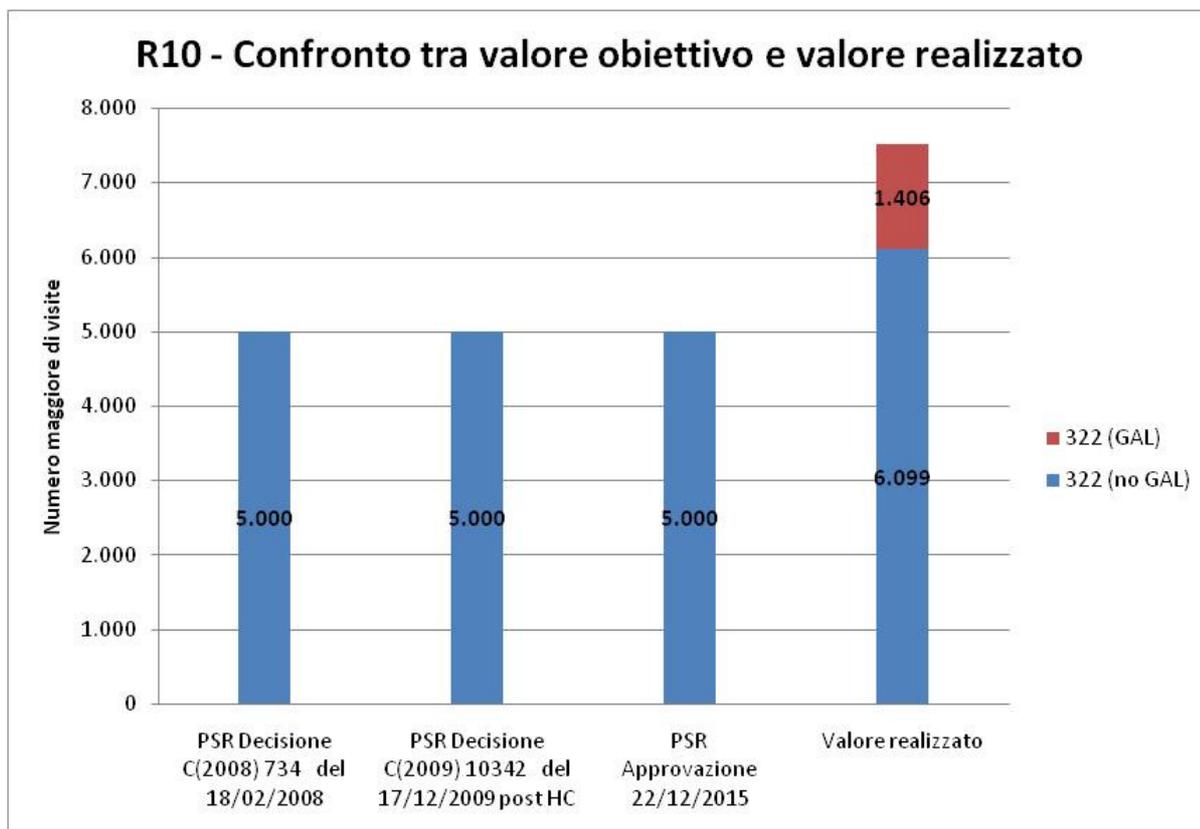
Queste dinamiche hanno caratterizzato sia i progetti a regia regionale che quelli sui bandi GAL. Mentre uno dei progetti GAL riguarda come detto la riqualificazione di un locale e di un antico e storico torchio sopravvissuto ai bombardamenti della II guerra mondiale, un esempio classico di intervento di valorizzazione di un patrimonio culturale prettamente rurale della collettività, l'altro ha portato alla realizzazione di uno spazio riqualificato all'esterno di una chiesa di un Comune a vocazione turistica che, tuttavia, migliora indubbiamente la qualità della vita sociale anche dei residenti perché lo spazio *"ora è utilizzato sia dai turisti, sia dai residenti, in generale dalle persone più anziane che si soffermano negli spazi recuperati e riqualificati per leggere il giornale, parlare con i vicini, incontrarsi tra amici"*.

Il completamento o miglioramento della rete di servizi ottenuto con le opere co-finanziate oltre a migliorare secondo gli intervistati la qualità della vita dei residenti in primo luogo, è visto favorevolmente perché gli interventi possono contribuire a dare impulso ad altre attività economiche. Infatti gli intervistati formulano previsioni sul fatto che le opere possono *"favorire le attività complementari all'attività agricola che famiglie o imprenditori potrebbero avviare nel futuro"*, o rilevano fenomeni già in atto *"in quella zona si è sviluppata anche una piccola attività ricettiva turistica grazie ad alcune famiglie e imprese agricole"* che dimostrano invece come i servizi aggiuntivi realizzati, di minore o maggiore importanza e significato, hanno già ora ricadute positive sul mondo agricolo.

In termini quantitativi per la quantificazione dell'indicatore R.10 il valutatore, rispetto ai dati riportati a livello di progetto, ha effettuato degli approfondimenti puntuali volti a migliorarne la stima. Per alcuni progetti ricadenti nelle frazioni/villaggi del Comune di Aosta o di altri comuni più popolosi, veniva riportato ad

esempio il dato della popolazione di tutto il Comune, mentre nel caso specifico sono stati utilizzati i dati di censimento – ove disponibili - che evidenziano la popolazione delle parti specifiche di territorio interessate dai progetti. Per ogni progetto, risalendo all'esatta localizzazione dell'intervento e tenendo conto della tipologia e della finalità stessa del progetto, si è provveduto a consolidare la stima presente sul fascicolo allegato alla domanda di aiuto.

In definitiva per la stima dell'Indicatore R.10 è stata considerata solo la popolazione che beneficia dei servizi migliorati nelle zone rurali (7.505 abitanti) attraverso la realizzazione degli interventi finanziati con la Misura 322. L'indicatore raggiunge un tasso di efficacia del 150% superando il valore obiettivo fissato nel PSR (5.000 abitanti). Il contributo complessivo della Misura 322 deriva sia dalla modalità di regia GAL (1.406 abitanti) che a regia regionale (6.099 abitanti).



3.2 La valutazione degli impatti

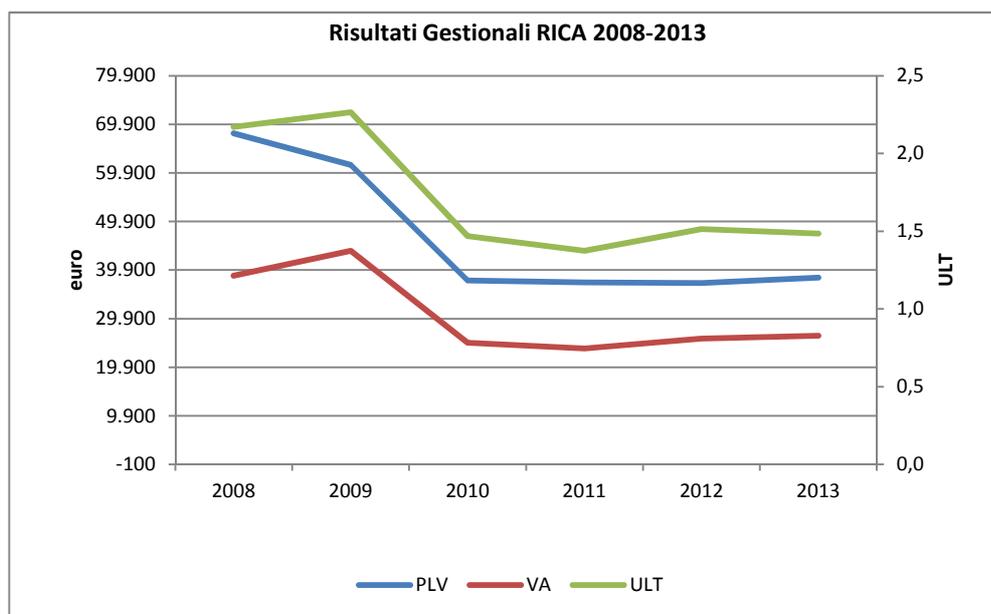
Nei successivi paragrafi sono illustrati i risultati delle attività svolte fino al 2016 dal gruppo di Valutazione nel loro insieme finalizzate alle valutazioni aventi per oggetto gli impatti socio-economici e ambientali connessi agli obiettivi prioritari del Programma e definiti dalla Commissione europea per tutti i PSR.

3.2.1 Gli impatti socio-economici: I.1 "crescita economica" – I.2 "posti lavoro creati" – I.3 "Produttività del lavoro"

Di seguito si riporta il contributo delle Misure 112 e 311 alla quantificazione degli indicatori di impatto socio-economici: "I.1 Crescita economica" che misura l'aumento netto del valore aggiunto, cioè il cambiamento indotto direttamente nei progetti supportati e nell'area del Programma che può essere attribuito all'intervento; "I.2 Posti di lavoro creati" che misura, in equivalenti a tempo pieno (ETP), i posti di lavoro addizionali netti creati nei progetti sovvenzionati, senza "doppi conteggi" e "I.3 Produttività del lavoro" che misura la variazione del Valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno nelle aziende/imprese beneficiarie (€/ETP), sempre al netto dei "doppi conteggi".

I metodi di valutazione adottati per la quantificazione degli impatti seguono l'approccio ascendente ("in una prospettiva dal basso verso l'alto") come suggerito dal manuale del Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV), basato cioè sull'aggregazione dei risultati derivanti dalle analisi di dettaglio, qualitative e quantitative, condotte a livello di beneficiari diretti e indiretti, in grado di fornire una stima complessiva degli indicatori. La quantificazione dei risultati di accrescimento di valore aggiunto e occupazione ottenuti dalla realizzazione degli interventi costituisce cioè la base per la valutazione degli impatti del programma misurati in termini di crescita economica e di posti di lavoro creati.

Pertanto seguendo le indicazioni del manuale del QCMV, gli effetti netti sono stati determinati confrontando i risultati "lordi" ottenuti dai beneficiari del programma (*campione fattuale*) con quelli di non beneficiari (*analisi contro fattuale*). Per quantificare gli effetti netti degli interventi, i risultati rilevati nelle aziende beneficiarie sono stati confrontati con i risultati rilevati dalla rete contabile RICA nel periodo 2008 – 2013, periodo in cui si sono perfezionati gli insediamenti sovvenzionati dalla **Misura 112** e sono stati realizzati gli interventi previsti dai Piani di Sviluppo aziendale. L'utilizzo del dato RICA riferito all'intero universo regionale è giustificato dalla irrilevante presenza all'interno del campione RICA di aziende beneficiarie di interventi strutturali cofinanziati dal PSR⁹.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati RICA-INEA

⁹ Si ricorda che la Misura 121 è stata inserita nel PSR nel 2014.

Sono stati stimati gli effetti netti di crescita di valore aggiunto, occupazione e produttività del lavoro conseguiti dalle aziende agricole che hanno perfezionato l'insediamento (Misura 112) entro il 2013.

Variabili	Aziende agricole beneficiarie	Aziende agricole non beneficiarie
Media di PLV (€) ante	40.736	68.061
Media di PLV (€) post	76.693	38.376
<i>Variazione media PLV</i>	<i>35.956</i>	<i>-29.685</i>
<i>Variazione media % PLV</i>	<i>88%</i>	<i>-44%</i>
Media di VA (€) ante	24.530	38.743
Media di VA (€) post	51.513	26.362
<i>Variazione media VA</i>	<i>26.983</i>	<i>-12.381</i>
<i>Variazione media VA%</i>	<i>110%</i>	<i>-32%</i>
Media di ETP (UL) ante	1,5	2,2
Media di ETP (UL) post	1,7	1,5
<i>Variazione media ETP</i>	<i>0,2</i>	<i>-0,7</i>
<i>Variazione media ETP%</i>	<i>17%</i>	<i>-32%</i>
media PL (€/ETP) ante	16.901	17.855
media PL (€/ETP) post	30.434	17.747
<i>Variazione media PL</i>	<i>13.532</i>	<i>-108,5</i>
<i>Variazione media PL%</i>	<i>80%</i>	<i>-1%</i>

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e presso le aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

Nelle aziende beneficiarie si registra un incremento del valore della PLV (+88%) che si ripercuote positivamente sull'andamento del Valore Aggiunto aziendale (+ 26.983 euro/azienda). La diminuzione dell'incidenza dei costi di produzione tra la situazione ante e post intervento, amplifica gli effetti degli interventi sul Valore Aggiunto che si attesta a +110%. Nelle aziende del gruppo di controllo si registra invece una contrazione del valore aggiunto pari a -12.381 euro/azienda (-32%).

Dal punto di vista occupazionale, le aziende PSR incrementano la manodopera aziendale di circa 0,20 UL/azienda, mentre nel periodo considerato le aziende del gruppo di controllo registrano una perdita di 0,07 UL/azienda).

Anche la produttività del lavoro delle aziende beneficiarie registra un incremento dell'80%, pari a 13.532 euro per UL. La produttività del lavoro delle aziende del gruppo di controllo registra una contrazione del -1% pari a -108 Euro/UL. I valori degli indici di impatto sono estesi ai 113 insediamenti perfezionati al 31/12/2015.

Misura 112	Aziende agricole n.	crescita economica €	posti di lavoro creati ETP	Valore aggiunto lordo per occupato (€/ETP)
Valore realizzato	113	4.448.070	104,6	13.532
Valore medio aziendale		39.363	0,9	
Valore target	203	2.060.000		800
Efficacia (valore realizzato/ valore target)	55,7%	215,9%		1691,6%

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e presso le aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

Rispetto ad un indice di efficacia del 55% calcolato per l'indicatore di output "numero di aziende beneficiarie", l'indicatore di impatto "crescita economica" supera abbondantemente il livello obiettivo grazie alle buone performance fatte registrare dalle aziende beneficiarie ed alla contrazione degli indici economici rilevata nelle aziende non beneficiarie.

L'effetto netto degli interventi sull'occupazione raggiunge le 0,9 ULT/azienda, con la creazione complessiva di 104,6 Unità Lavorative. L'effetto netto deriva da una crescita occupazionale registrata nelle aziende beneficiarie (+0,2 ULT/azienda) e da una contrazione dei livelli occupazionali delle aziende del gruppo di controllo (-0,7 ULT/azienda).

Infine, la crescita più che proporzionale del Valore aggiunto rispetto ai livelli occupazionali determina un incremento della produttività del lavoro di circa 13.500 euro per UL, valore decisamente superiore a quello stimato nella valutazione ex ante (800 euro per UL).

Gli investimenti sovvenzionati dalla **Misura 311** hanno determinato un ritorno economico abbastanza limitato (2.244 euro di nuovo valore aggiunto per intervento), che però assume un'importanza diversa se confrontato con una situazione di contesto oggettivamente difficile (contrazione del valore aggiunto pari a -12.381 euro/azienda; -32%).

Anche gli effetti occupazionali della Misura risultano contenuti, ma ciò dipende dall'elevato numero di interventi "energetici" (91,3%) presenti nel parco progetti sovvenzionato che, per loro natura, non hanno ricadute sulla manodopera impiegata. Se quindi gli interventi sul turismo rurale determinano 0,72 nuove ULT per intervento in quanto contribuiscono ad assorbire manodopera, soprattutto familiare, già disponibile in azienda e parzialmente sottoutilizzata, il parametro riferito alla Misura nel suo complesso scende a 0,063 ULT per intervento. Il dato di contesto, anche in questo caso, evidenzia una contrazione occupazionale seppur limitata (-0,07 ULT/azienda).

Per la stima degli indicatori di impatto il dato unitario viene riportato al totale dei 206 interventi completati al 31/12/2015.

Misura 311	Aziende agricole n.	Crescita economica €	Posti di lavoro creati ETP
Valore realizzato	206	3.012.750	27
Valore medio aziendale		14.625	0,13
Valore target	210	4.400.000	90
Efficacia (valore realizzato/ valore target)	98,1%	68,5%	30,4%

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e presso le aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

A fronte di un avanzamento del parco progetti del 98%, gli impatti economici della Misura raggiungono un grado di efficacia inferiore (68,5%). L'effetto unitario rilevato (14.625 euro) è infatti inferiore al valore previsto in fase di programmazione (20.900 euro), soprattutto a causa dell'elevato peso degli "interventi energetici" che generano mediamente incrementi di valore aggiunto più limitati.

Gli impatti degli interventi sovvenzionati sulla manodopera impiegata sono decisamente inferiori agli obiettivi (27 ULT contro le 90 ULT previste: efficacia del 30%). L'effetto netto rilevato è infatti pari a 0,13 ULT create/mantenute per intervento, contro un obiettivo di 0,43 ULT. Ciò dipende soprattutto dal peso rilevante (superiore al 90%) degli interventi energetici, che non hanno effetti occupazionali, sul parco progetti totale.

3.2.2 Gli impatti ambientali

Nei successivi paragrafi sono illustrati i primi risultati delle analisi valutative finalizzate all'analisi degli impatti ambientali del Programma. La valutazione è stata affrontata con riferimento agli interventi realizzati o impegni assunti al 2015.

3.2.2.1 (I.4) Ripristino della biodiversità

Nell'ambito del QCMV, con l'indicatore di impatto n.4 si intende valutare in che misura gli interventi realizzati con il PSR contribuiscono ad invertire la tendenza al declino della biodiversità negli ambienti agricoli, tendenza osservata in molti paesi europei negli ultimi decenni¹⁰. A tal fine viene utilizzata come bioindicatore la variazione nell'andamento delle popolazioni di uccelli nidificanti (cioè che da questi ambienti dipendono per riprodursi o per alimentarsi in periodo riproduttivo) che si verifica nel territorio agricolo e che può essere attribuita agli interventi del PSR. Per la quantificazione di tale variazione si fa riferimento al *Farmland bird index*, un indice adimensionale (anno 2000=100) che considera sia la ricchezza di specie ornitiche legate agli ambienti agricoli presenti nel territorio indagato, sia l'abbondanza delle rispettive popolazioni¹¹.

Si assume che le variazioni di questi parametri, e quindi dell'Indice sintetico, siano fortemente influenzate (costituendone in definitiva una espressione) dalla evoluzione dei livelli complessivi di biodiversità presenti in un territorio agricolo, a loro volta influenzati dalle attività e pratiche agricole sulle quali alcune delle Misure/azioni del PSR sono in grado di intervenire, in termini di riduzione, mantenimento o di trasformazione. Un trend negativo segnala che gli ambienti agricoli stanno diventando meno favorevoli per gli uccelli; un trend positivo o stazionario, viceversa, segnala il miglioramento o il mantenimento del "livello di qualità" degli ambienti agricoli in relazione alle popolazioni di uccelli.¹²

L'indice FBI, oltre che come indicatore di impatto, è indicato dal QCMV anche come indicatore comune iniziale di obiettivo (n.17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo) per l'analisi della situazione complessiva regionale in tema di biodiversità e quale riferimento per la stima degli impatti del Programma¹³.

➤ Andamento dell'indice FBI

I dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico; Fornasari et al. 2004), il programma di monitoraggio che fornisce i dati italiani al PECBMS, permettono la quantificazione dell'Indicatore comune anche nel nostro Paese. Dai dati raccolti dal 2000 al 2013 nell'ambito del progetto risulta che in Italia, il Farmland Bird Index (FBI), calcolato su 27 specie proprie degli ambienti agricoli, mostra un lieve declino (- 17%; Rete Rurale Nazionale e LIPU 2014¹⁴); si nota invece che l'andamento delle specie forestali è decisamente migliore (+ 20%) a conferma che gli uccelli degli ambienti agricoli sono una categoria maggiormente a rischio (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2014).

In Valle d'Aosta il progetto MITO è affiancato dal 2009, a livello regionale, dal 'Programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante nell'ambito del calcolo del Farmland Bird Index' (Toffoli 2013¹⁵). Lo sforzo condotto

¹⁰ Cfr. ad es. AEA, 2015, L'ambiente in Europa: Stato e prospettive nel 2015 – Relazione di sintesi, Agenzia europea dell'ambiente, Copenhagen.

¹¹ L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *European Common Bird Monitoring scheme* (PECBM o *Euromonitoring*) in cui sono coinvolti 28 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*. L'Italia partecipa all'*Euromonitoring* con i dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico) che ha preso l'avvio nella stagione riproduttiva 2000 con il sostegno finanziario del Ministero dell'Ambiente e il coordinamento dell'associazione FaunaViva e del Centro Italiano Studi Ornitologici (CISO). Dal 2009 la LIPU ha affiancato FaunaViva e CISO nel coordinamento nazionale della raccolta dati che è proseguita grazie al supporto della Rete Rurale Nazionale.

¹² Sull'uso di indici basati sull'evoluzione demografica di specie ornitiche per la valutazione della qualità ambientale si veda: Gregory R. D., van Strien A. 2010. Wild bird indicators: using composite population trends of birds as measures of environmental health. *Ornithol Sci* 9: 3–22.

¹³ Altri indicatori iniziali collegati sono il n.18 (Biodiversità: habitat agricoli e forestali al alto pregio naturale) e il n.19 (Biodiversità: composizione delle specie arboree).

¹⁴ Rete Rurale Nazionale & LIPU (2014). Italia – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2013.

¹⁵ Roberto Toffoli 2013. Programma di monitoraggio dell'avifauna nidificate nell'ambito del calcolo del Farmland Bird Index – Anni 2009-2013. Regione autonoma Valle d'Aosta

nella Regione con questo progetto, che ha portato alla realizzazione di 1162 punti d'ascolto nel quinquennio 2009-2013, ha permesso di raccogliere dati più robusti per il calcolo dell'indice FBI.

In Valle d'Aosta, nel periodo 2000-2013, l'indice *Farmland Bird Index* mostra un leggero incremento (+15%; Figura 1) a indicare una situazione migliore di quella riscontrata a livello nazionale; tuttavia, occorre considerare, il diverso set di specie utilizzato per il calcolo dell'indice (14 specie a livello regionale contro 27 a livello nazionale). Inoltre in Valle d'Aosta, nel periodo 2000-2013, l'85,7% delle 14 specie agricole ha mostrato un andamento incerto mentre in Italia i trend sono più definiti in quanto solo per una specie (Calandra; 3,7%) si evidenzia un andamento incerto.

Entrambe le due specie (Gheppio e Cardellino; Figura 2) con andamento certo in Valle d'Aosta mostrano un incremento marcato. Nel periodo 2000-2013, il Gheppio risultava in aumento anche a livello nazionale, mentre il Cardellino risultava in diminuzione (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2014). Delle 12 specie con andamento incerto a livello regionale, cinque (Rondine, Stiaccino, Averla piccola, Passera d'Italia, Passera mattugia, Verdone, Zigolo giallo) risultano in diminuzione a livello nazionale, tre (Prispolone, Ballerina bianca, Verzellino) risultano stabili, le altre (Codirosso, Cornacchia nera) non sono considerate negli indici calcolati a livello nazionale.

Figura 1. Andamento del Farmland Bird Index nel periodo 2000-2013 in Valle d'Aosta.

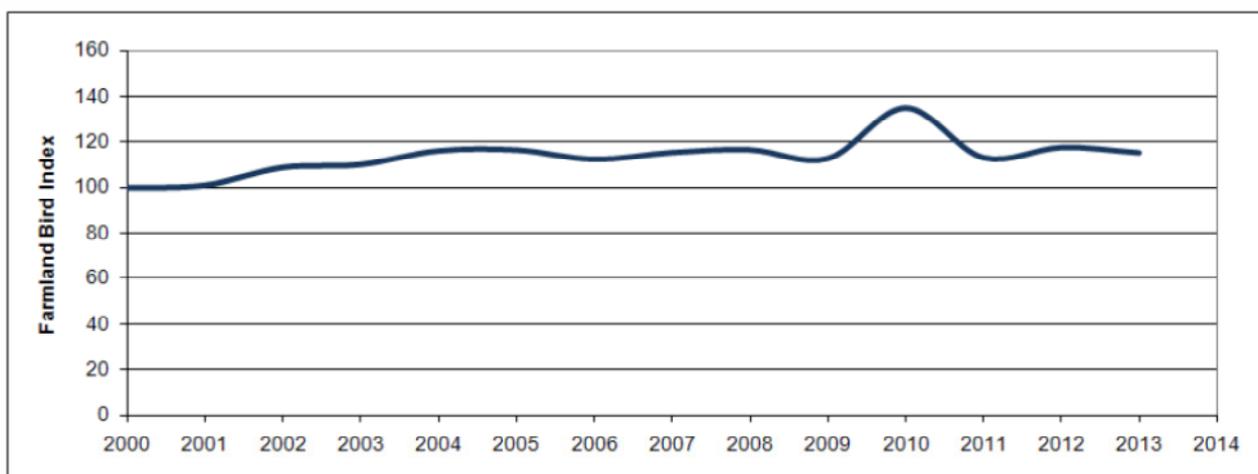
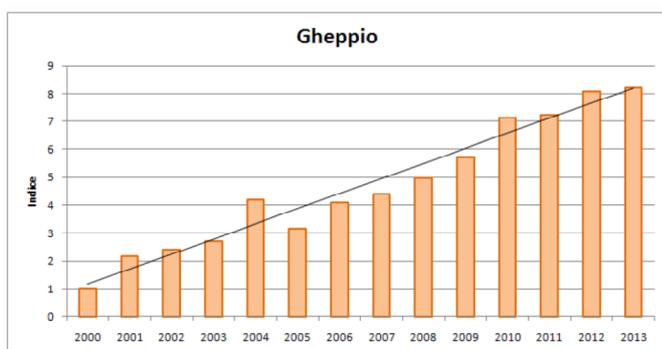
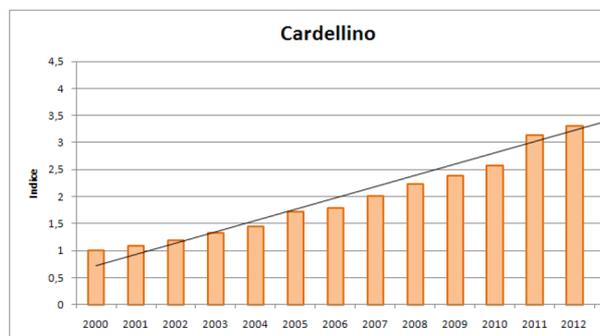


Figura 2. Andamento dell'indice di popolazione per le specie agricole che hanno registrato un andamento certo in Valle d'Aosta nel periodo 2000-2013.

Gheppio



Cardellino



➤ *La valutazione degli impatti delle azioni agroambientali sulla comunità ornitica*

L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) comporta, come ricordato in premessa, l'analisi delle sue variazioni nel tempo e/o nello spazio (ragionevolmente) attribuibili agli effetti del Programma stesso. In altri termini l'individuazione di solidi "legami di causalità" tra tali effetti e l'andamento dell'indice. Tale profilo di analisi presenta non pochi elementi di complessità metodologica oggetto anche di momenti di confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000.

Come è stato evidenziato nel *Working paper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors (March 2010)* "Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali".

Il FBI è adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma può essere poco efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati da un PSR. Il basso grado di efficacia è dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla già ricordata diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali che si verifica normalmente sui territori regionali, anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle azioni dei PSR (Rete Rurale e LIPU 2010).

Tuttavia, nel caso della Valle d'Aosta, la ridotta superficie regionale, la limitata estensione e relativa omogeneità degli agrosistemi e la discreta distribuzione territoriale dei punti d'ascolto nelle aree agropastorali (Toffoli 2013) suggeriscono che l'andamento di FBI in questa regione possa esprimere più che nella maggior parte delle altre regioni italiane, l'impatto degli interventi del PSR. Come già segnalato, infatti, gli interventi agroambientali (Misura 214) e della Misura 211 determinano la conservazione e l'uso sostenibile della quasi totalità delle superfici a pascolo e prato permanente della regione. Nonostante in un recente passato molte delle specie nidificanti negli agrosistemi regionali sono state considerate in diminuzione e minacciate in vario modo dalle trasformazioni ambientali (Maffei e Bocca, 2001)¹⁶, l'andamento di FBI nel periodo 2000-2013 mostra un trend positivo. Si può ipotizzare quindi che la passata e la presente programmazione abbiano favorito in qualche misura la biodiversità connessa agli agrosistemi regionali (pascoli e prati permanenti). Ulteriori indagini e analisi, includendo per esempio quelle volte a investigare gli effetti di singole misure e azioni, dovranno confermare questa affermazione.

A livello di singole azioni, qualche considerazione si può fare analizzando nel dettaglio l'andamento demografico delle singole specie. In particolare, partendo dall'osservazione che la disponibilità di insetti si riduce in aree dove i trattamenti chimici sono maggiori (Aebischer e Potts 1990, Wilson et al. 1997, Moreby e Southway 1999, Sotherton e Self 2000, Hart et al 2006¹⁷), come è stato confermato anche in un recente studio condotto in vari vigneti e meleti della Valle d'Aosta (Bertignono et al 2015¹⁸), ci si aspetterebbe che in seguito alla riduzione di input chimici, prevista dai pagamenti agro ambientali, le specie insettivore mostrino un incremento demografico. Tuttavia, per le specie insettivore monitorate l'andamento è risultato incerto (per es.: Rondine, Prispolone, Ballerina bianca, Codiroso, Stiaccino e Averla piccola), non permettendo di trarre alcun tipo di conclusione in merito.

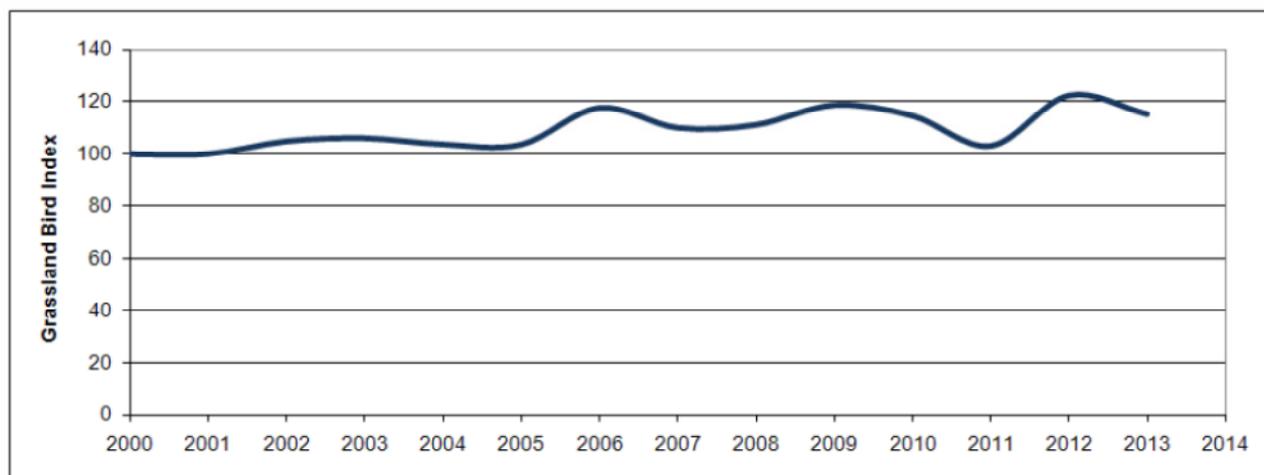
¹⁶ Maffei G., Bocca M., 2001. Indagine sugli uccelli del fondovalle valdostano. Rev. Valdotaïne Hist. Nat., 55: 127-174.

¹⁷ Aebischer, N. J. e Potts, G. R. (1990) Long-term changes in numbers of cereal invertebrates assessed by monitoring. Proceedings of the 1990 Brighton Crop Protection Conference- Pests and Diseases. British Crop Protection Council, Farnham, pp.163-172. - Wilson, J. D., Evans, J., Browne, S. J. e King, J. R. (1997). Territory distribution and breeding success of skylarks on organic and intensive farmland in southern England. Journal of Applied Ecology 34: 1462-1478. - Moreby, S. J. and Southway, S. E. (1999) Influence of autumn applied herbicides on summer and autumn food available to birds in winter wheat fields in southern England. Agriculture, Ecosystems and Environment 72: 285-297. Sotherton, N. W. and Self, M. J. (2000) Changes in plant and arthropod biodiversity on lowland farmland: an overview. In Ecology and Conservation of Lowland Farmland Birds. Proceedings of the 1999 British Ornithologist's Union Spring Conference, pp. 26-36. British Ornithologist's Union, Hertfordshire. - Hart J. D., Milsom T. P., G. Fisher, Wilkins V., Moreby S. J., Murray A. W. A. e Robertson P. A. 2006. The relationship between yellowhammer breeding performance, arthropod abundance and insecticide applications on arable farmland. Journal of Applied Ecology 43: 81-91.

¹⁸ Bertignono L., Madormo F., Brunet I., Busato E., Alma A. 2015. In Bassignana M. e Madormo F (a cura di) La biodiversità nei vigneti e nei meleti in Valle d'Aosta. Institut Agricole Régional, Rég. La Rochère 1/A, I-11100 Aosta.

L'azione 2 (Alpicoltura) è rivolta a preservare le tradizionali aziende d'alpeggio. Inoltre uno degli obiettivi della misura 211 (Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane) è quello di riconoscere e valorizzare il ruolo della secolare pratica dell'alpeggio estivo. A ciò si aggiunga che la Misura 213 (Indennità Natura 2000) prevede, tra l'altro, di conservare le aree agricole a gestione estensiva (prati-pascoli) che, pur garantendo l'approvvigionamento di foraggio, mantengono un buon grado di naturalità. Pertanto, questo e il precedente PSR hanno mostrato una grande attenzione verso la conservazione e il miglioramento ecologico dei pascoli montani. Di questo gli uccelli delle praterie alpine della Valle d'Aosta sembrerebbero aver beneficiato mostrando nel complesso una leggera tendenza all'incremento (+ 15%; Fig. 3; Toffoli 2013). Si potrebbe arguire che in realtà l'aumento dell'indice per le specie delle praterie montane non è così rilevante perché è pari a quello registrato a livello regionale per le specie agricole; tuttavia, se comparato con il netto decremento registrato a livello nazionale per le specie delle praterie montane (- 28,9%; Rete Rurale e LIPU 2014), il dato ottenuto in Valle d'Aosta indicherebbe un chiaro effetto positivo del PSR regionale per queste specie. Nondimeno, come per l'indicatore FBI, bisogna considerare che il calcolo dei trend a livello regionale e nazionale è basato su gruppi di specie differenti. Inoltre si deve evidenziare che quasi tutte le specie che frequentano le praterie montane presentano un andamento incerto, eccetto il Culbianco per il quale si registra un incremento moderato. Ad ogni modo la continuazione del monitoraggio regionale (Toffoli 2013), consentendo la valutazione degli andamenti su un intervallo di tempo più ampio, aumenterà la probabilità di classificare correttamente le tendenze mostrate dalle specie ornitiche e di valutare più efficacemente l'effetto delle misure agro ambientali e delle indennità per le zone montane del PSR.

Figura 3. Andamento delle specie delle praterie alpine *Grassland Bird Index* nel periodo 2000-2013 in Valle d'Aosta.



3.2.2.2 (I.5) Conservazione di Habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Il concetto di "area agricola ad elevato valore naturalistico" trae origine negli anni 90 dall'interesse suscitato in letteratura da Baldock ed al. (1993) e Beaufoy ed al. (1994) che per primi evidenziarono lo stretto legame esistente tra determinate pratiche agricole (ridotti input chimici, bassa densità animale e elevata intensità del lavoro) e la conservazione della biodiversità. Nel corso del decennio successivo l'argomento venne ripetutamente affrontato nell'ambito della Commissione Europea fino a diventare uno dei temi principali della Conferenza interministeriale Pan-Europea di Kiev nel 2003 e della Conferenza Europea sulla biodiversità nel 2004.

Nel 2003 Andersen sviluppò una definizione comune di aree agricole ad elevato valore naturalistico identificandone le seguenti tre tipologie non reciprocamente esclusive:

- Tipo 1 Aree agricole con una elevata copertura di vegetazione semi-naturale; sono aree generalmente ricche di specie, gestite secondo sistemi di produzione estensivi, delle quali è chiaro ed evidente il valore naturalistico.
- Tipo 2 Aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati; si tratta di aree che pur non avendo le caratteristiche del primo tipo presentano una relativamente significativa ricchezza di specie, grazie all'ampia variabilità nell'uso agricolo del suolo associata a sistemi di produzione estensivi.
- Tipo 3 Aree agricole nelle quali sono presenti specie rare o una elevata proporzione di una popolazione di una specie animale e/o vegetale europea o mondiale; questa tipologia è introdotta per includere aree generalmente circoscritte che pur non rientrando nei due tipi precedenti e aventi anzi caratteri di intensività, supportano specie di interesse conservazionistico.

Secondo la più recente definizione fornita a livello comunitario (Definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP – EENRD "Guidance document to the Member States on the application of the high nature value impact indicator") "le aree agricole ad Alto Valore Naturalistico comprendono quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)".

Le prime stime delle aree AVN in Italia sono state effettuate da Andersen *et al.* (2003) seguendo sia l'approccio della copertura del suolo, sia quello dei sistemi agricoli; stime successive (Paracchini *et al.*, 2006; Paracchini *et al.*, 2008) sono state basate su dati di copertura del suolo CORINE Land Cover (CLC) integrati con altri tipi di dati a diversa scala, fra cui un ruolo di rilievo hanno avuto le mappe dei siti importanti per la biodiversità (es. Natura 2000, IBA, PBA).

Nel febbraio 2014 la Rete Rurale Nazionale (nell'ambito della metodologia comune delineata dalla Rete Europea di Valutazione per lo sviluppo rurale per il calcolo degli indicatori di biodiversità associati all'agricoltura AVN) ha pubblicato i rapporti regionali relativi allo studio per l'individuazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, i cui risultati sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020. Il lavoro svolto dalla RRN segue l'approccio della copertura del suolo e utilizza i dati dell'indagine statistica AGRIT2010 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF) integrati con i dati derivati dal Corine Land Cover e dal database dei siti italiani designati a livello nazionale o europeo per la protezione di habitat di interesse comunitario (Natura2000)¹⁹. In base a tale studio nella regione Valle d'Aosta le aree AVN occupano la quasi totalità della SAU (97%) mentre a livello nazionale ne interessano circa la metà. Come illustrato nella seguente Tabella 5, le AVN della Valle d'Aosta si concentrano nelle classi (di valore naturale) medio e alto, quest'ultime pari al 40% del totale, valore nettamente superiore a 12% della media nazionale.

Tab. 5 - SAU potenzialmente ad alto valore naturale, per classe di valore naturale

Ambiti territoriali	AVN-basso		AVN-medio		AVN-alto		AVN-molto alto		Totale AVN		Totale SAU
	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	Ha
Valle D'Aosta	8.059	16,3	20.162	40,9	19.623	39,8	-	-	47.844	97,0	49.349
ITALIA	2.676.615	21,1	1.815.350	14,3	1.512.212	11,9	510.175	4,0	6.514.351	51,3	12.700.247

¹⁹ Lo studio si è basato, in particolare, su di un'elaborazione riferita alle 2.725 celle del progetto AGRIT inserite in un reticolo di maglie quadrate, di lato pari a 10 km. La classificazione della SAU potenzialmente AVN è stata effettuata sulla base di tre criteri corrispondenti alla tipologia di Andersen *et al.* (2003): Criterio 1: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti); Criterio 2: presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali del paesaggio (alberi fuori foresta -in termini di copertura percentuale- e margini degli ambienti naturali e semi-naturali in termini di densità lineare, misurata in m/ha); Criterio 3: presenza di specie di interesse per la conservazione della natura a livello europeo (numero di specie -associate all'agricoltura AVN- dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle). La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri.

La distribuzione per tipo di area AVN (Tabella 6) mostra la netta prevalenza del tipo 1, che occupa ben il 96% della SAU regionale, conseguenza della larga diffusione di pascoli e prati permanenti, mentre a livello medio nazionale prevalgono le aree AVN del tipo 2 (26% della SAU nazionale)

Tab. 6 – SAU potenzialmente ad alto valore naturale, per tipo di area AVN (di Andersen)

Ambiti territoriali	Tipo 1		Tipo 2		Tipo 3		Totale AVN	
	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU
Valle d'Aosta	47.158	95,6	599	1,2	87	0,2	47.844	97,0
ITALIA	2.070.314	16,3	3.273.598	25,8	1.170.439	9,2	6.514.351	51,3

Il mantenimento e la valorizzazione delle aree agricole AVN (e dei sistemi di coltivazione/allevamento ad esse associate) rappresentano un importante obiettivo per la politica di sviluppo rurale e un rilevante contributo alla priorità comunitaria volta ad arrestare il declino della biodiversità. Gli Orientamenti strategici comunitari per la politica di sviluppo rurale (Decisione 2006/144/CE) assegnano infatti all'Asse 2 dei PSR il compito di contribuire alla priorità "biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali".

Gli **interventi del PSR 2007-2013** che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità delle aree agricole AVN regionali riguardano:

- il mantenimento e l'incremento degli usi agricoli del suolo rientranti nella tipologia delle aree a vegetazione semi-naturale (tipo 1 di Andersen) quali prati permanenti e pascoli, riferibili alle Misure 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane, 214.1 (Foraggicoltura) e 214.2 (Alpicoltura)²⁰; più specificatamente tali interventi favoriscono la continuazione dell'attività agricola in forma sostenibile nelle aree svantaggiate, con anche externalità positive sotto il profilo della conservazione del paesaggio agricolo tradizionale; gli impegni agroambientali (Misura 214) valorizzano il ruolo della secolare pratica dell'alpeggio preservando le tradizionali aziende ad essa dedite;
- il mantenimento o anche la nuova introduzione di sistemi estensivi di gestione dei terreni agricoli (che prevedono il divieto o la riduzione di prodotti chimici di sintesi) che ne aumentano/conservano i livelli di differenziazione e complessità ecologica (presenza di infrastrutture ecologiche, "mosaici colturali") relazionabili invece alle Misure 214.3 Viticoltura e frutticoltura, 214.5 Agricoltura biologica e 216.A Muretti a secco.

Tali effetti del PSR si esprimono pertanto principalmente nel *mantenimento* di superficie agricole AVN piuttosto che nel loro incremento, derivante da cambiamenti di tipi di uso agricolo del suolo o di introduzione di nuove modalità di gestione.

La Misura 211 assume, in tale ottica, una particolare importanza soprattutto alla luce del permanere di una tendenza generale alla riduzione della SAU totale ed in particolare delle superfici a prato permanente e pascolo²¹. Tale riduzione, a fronte di una sostanziale stabilità della superficie agricola totale e di un aumento delle superfici agricole non utilizzate potrebbe indicare, più che l'esistenza di rilevanti fenomeni di completa dismissione di attività agricole, la crescita della quota di superfici aziendali disponibili ma progressivamente non utilizzate a fini produttivi (pascolamento e sfalcio) in quanto di difficile ed oneroso accesso e gestione. La Misura 211, nel contesto regionale, attraverso l'indennità concessa per il proseguimento delle attività agricole in aree marginali, limita di fatto il fenomeno dell'abbandono gestionale dei prati permanenti e pascoli, usi agricoli del suolo che, come prima ricordato, possiedono le caratteristiche principali relative al concetto di "HNV farmland", ovvero la bassa intensità di utilizzazione e la presenza di vegetazione semi-naturale.

²⁰ Le superfici relative alla Misura 213 Indennità Natura 2000 non sono in tale ambito considerate al fine di evitare "doppi conteggi" essendo completamente sovrapposte alle superficie interessate dalle altre Misure dell'Asse 2.

²¹ Che nella Regione Valle d'Aosta rappresentano circa il 98 % della SAU.

L'insieme delle Misure dell'Asse 2 potenzialmente favorevoli al mantenimento delle AVN agricole determinano un impatto in termini di superficie impegnata pari a 51.213 ettari (al netto dei doppi conteggi dovuti alla sovrapposizione delle superfici delle Misure 211 e 213 con la Misura 214 (Tabella 7).

Tab. 7 Superficie delle Misure/azioni che contribuiscono alla conservazione di habitat agricoli ad alto valore naturale (AVN)- (valori in ettari).

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che contribuisce alla salvaguardia di habitat agricoli ad alto valore naturale	tipo di Area agricola ad alto valore naturalistico verso cui si indirizza il sostegno (tipologia di Andersen)	Superficie di intervento per tipo di AVN
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	1.962	AVN di Tipo 1	50.029
214-1	Foraggicoltura	12.856		
214-2	Alpicoltura	35.211		
214-3	Viticultura e Frutticoltura	365	AVN di Tipo 2	1.184
214-5	Agricoltura biologica (zootecnica vegetale) e	803		
216-A	Muretti a secco	16		
Totale		51.213		51.213

Fonte: elaborazione Agriconsulting dati SIAN aggiornati al 2015

In conclusione il PSR ha principalmente indirizzato il suo impegno in termini di superficie verso il mantenimento delle HNV di tipo 1 cioè quelle caratterizzate dalla più vasta presenza di spazi naturali e seminaturali. Ciò in coerenza con le caratteristiche del paesaggio agricolo valdostano evidenziate dalla valutazione ex ante²² e dallo studio della Rete rurale.

L'utilizzazione dell'indicatore di impatto "Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale" nell'ambito della analisi valutativa di efficacia, richiede la comparazione del suo valore realizzato entro il dicembre 2015, pari a 51.213 ettari per la sola componente agricola, con il valore-obiettivo (target) programmato. Quest'ultimo, nella versione iniziale del PSR era stato stimato (adottando l'approccio di tipo territoriale, adottato a livello comunitario da JRC) in 141.000 ettari complessivi, corrispondenti al 74% della superficie agricola totale regionale (pari a circa 190.000 ettari) e comprendenti sia la vera e propria superficie agricola utilizzata (SAU) sia le aree forestali e le estese superfici non utilizzate. L'obiettivo enunciato nel PSR è stato *il mantenimento della SAU ricadente nelle suddette aree definite ad "alto valore naturale"* la cui estensione, seppur non espressamente indicata nel documento di programma, può essere a posteriori quantificabile in circa 52.500 ettari²³. Il PSR quindi, in relazione all'indicatore d'impatto I5

²² La valutazione ex ante del PSR 2007-2013 della Valle d'Aosta attribuisce alle HNV (Indicatore iniziale di obiettivo n. 18: High Nature Value Farmland Areas- indicatore 18) un valore di superficie pari a 140.923 ha (0,141 milioni di ha) calcolato utilizzando, per quanto riguarda le superfici ad utilizzazione agricola, i dati particellari dell'archivio regionale delle aziende agricole aggiornato al 2006, partendo dal livello di intensità di lavorazione, escludendo le aree di tipo intensivo (come gli orti e le serre) e includendo vigneti, frutteti, prati irrigui e prati arborati, poiché le modalità colturali per queste tipologie possono essere considerate di tipo estensivo, con apporti di fertilizzanti e fitofarmaci molto ridotti. Oltre a queste tipologie, nel calcolo dell'indicatore sono stati inseriti i prati asciutti, il pascolo fertile e magro, le coltivazioni di piccoli frutti, erbe aromatiche e medicinali e le colture di cereali; oltre alle superfici boscate.

Le tipologie colturali selezionate sono state poste quindi in relazione con le corrispondenti categorie Corine Land Cover (Background document on the methodology for mapping high nature value farmland in EU27) e per ognuna di queste è stata calcolata la superficie regionale.

²³ Tale valore corrisponde al 74% della SAU totale regionale (circa 71.000 ettari) secondo la rilevazione censuaria del 2000; si osserva che il suddetto valore è molto simile a quello dell'Indicatore di contesto n.37 presente nel PSR 2014-2020, pari a circa 53.000 ettari nel 2011, il 97% della SAU regionale.

“Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale”, al dicembre 2105 raggiunge il 97,5 % del valore programmato.

3.2.2.3 (I.6) Miglioramento della qualità dell'acqua

Relativamente agli impatti del PSR sul miglioramento delle qualità delle acque superficiali e sotterranee, la non disponibilità da fonti ufficiali di dati regionali per il calcolo dell'Indicatore comune “Carichi e surplus di azoto e del fosforo” non preclude la possibilità di formulare alcune valutazioni in base ad indicatori “proxy”, relativi sia alle pressioni ambientali esercitate dalle attività agricole sia allo stato qualitativo dei corpi idrici.

Sul primo aspetto, si osserva che negli ultimi anni sia i consumi di fertilizzanti e fitofarmaci destinati alle (pur limitate) superfici agricole a seminativi e a colture arboree, sia i carichi zootecnici complessivi per unità di superficie foraggera, risultano in sostanziale riduzione o stabilità rispetto alla situazione “baseline” analizzata nella fase di elaborazione ed avvio del PSR. Quest'ultimo, soprattutto attraverso le Misure 214 e 211 che interessano oltre il 95% della SAU totale regionale, ha pertanto contribuito al mantenimento di livelli di “pressione” complessivamente ridotti grazie alle specifiche caratteristiche estensive del sistema produttivo agro-zootecnico regionale. Tale specificità viene confermata anche dall'Indicatore comune n.33 “Intensità dell'attività agricola” (Farming Intensity) già utilizzato nella diagnosi regionale propedeutica al nuovo PSR 2014-2020, con il quale si misura l'incidenza (%) sulla SAU totale sia delle aree nelle quali si potranno avere maggiori emissioni di sostanze inquinanti sia, all'opposto, delle aree in cui ciò non si verifica. In particolare l'Indicatore comune si articola in due sub-indicatori che assumono in Valle d'Aosta i valori riportati nella seguente tabella 8, posti a confronto con valore medio nazionale.

Tab.8- Indicatore comune di contesto n.33

Sub-indicatori	Valle d'Aosta	Italia
SAU con livello di utilizzo di input agricoli (fertilizzanti, pesticidi) (%):		
BASSO	73,4	51,1
MEDIO	19,2	24,9
ALTO	7,4	24,0
SAU utilizzata a pascolo estensivo (%)	97,7	27,9

Fonte: Eurostat FADN e FSS (2014)

Come evidenziato nel Rapporto ambientale relativo alla VAS del PSR 2007-2013 “a causa delle sue caratteristiche orografiche e climatiche, fortemente condizionanti la struttura produttiva del settore agricolo e la sua capacità di intensificazione, la Valle d'Aosta è caratterizzata da una situazione in generale molto positiva”. E' infatti la regione italiana con la più alta percentuale di aree a pascolo estensivo sul totale della SAU e, d'altra parte, risultano fortemente minoritarie le aree gestite con un'alta intensità di fertilizzanti e pesticidi. E' interessante rilevare che nei valori complessivi dei suddetti indicatori calcolati a livello regionale, non si hanno significative variazioni nel periodo 2005-2011, seppur differenze temporali significative potrebbero essere individuate se l'analisi venisse articolata a livello sub-regionale.

L'altra fonte informativa in grado di fornire indicazioni, seppur indirette, circa gli impatti del PSR rispetto all'obiettivo della tutela qualitativa delle acque è l'esame della evoluzione temporale dell' *Indicatore comune n.21 - Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi*.

Tra i parametri monitorati quelli maggiormente collegati alla pressione esercitata dall'agricoltura sono la concentrazione di nitrati e pesticidi, come segnalato nel QCMV per il popolamento dell'indicatore iniziale di obiettivo n. 21 – Qualità delle acque.

Lo stato qualitativo delle risorse idriche della Regione è monitorato da ARPA VdA utilizzando un'ampia rete di stazioni di campionamento individuate sulla Dora Baltea e sui suoi principali affluenti, nonché sui principali acquiferi regionali, seguendo le disposizioni normative vigenti.

Fino al 2009, il monitoraggio effettuato da ARPA VdA avveniva ai sensi dell'abrogato D.Lgs 152/99: la concentrazione di nitrati concorreva alla determinazione dell'indice LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) nel caso delle acque superficiali e all'indice SCAS nel caso delle acque sotterranee.

A partire dal 2009 la Regione ha adeguato il programma di monitoraggio nel rispetto del D. Lgs. 156/2006, al fine di definire un nuovo quadro dello stato di salute dei corpi idrici basato: sullo stato ecologico e sullo stato chimico delle acque superficiali; sullo stato quantitativo e lo stato chimico delle acque sotterranee, in conformità con quanto disposto dalla Direttiva Quadro Acque (Dir. 2000/60/CE). Il precedente indice LIM viene sostituito dal LIMeco (Livello di Inquinamento dai macrodescrittori per lo stato ecologico, calcolato in funzione di 4 macrodescrittori) con limiti di classe differenti e un ciclo di classificazione triennale.

➤ *Andamento della concentrazione di nitrati e pesticidi nelle acque superficiali*

Per valutare l'andamento nel tempo della concentrazione di nitrati, si fa riferimento al valore di concentrazione di azoto nitrico (N-NO₃) rilevato nel triennio 1992-1994 (pari a 0,37 mg/l), ponendolo uguale a 100 (Tab. 9).

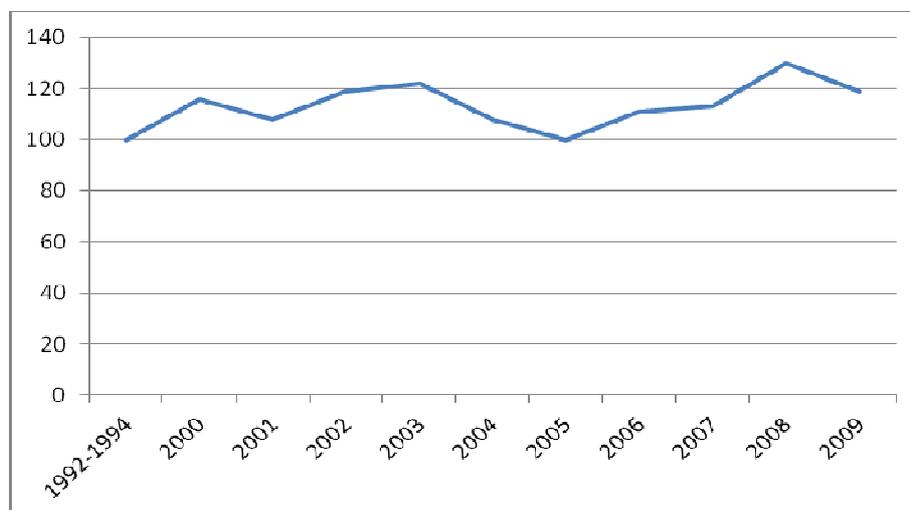
Tab. 9 – Valori medi triennali di concentrazione di azoto nitrico N-NO₃ nelle acque superficiali della Valle d'Aosta – in mg/l e 1992-1994=100 (0,37 mg/l)

Valori VdA	Periodo	Fonte
0,42 113	2000-2002	PSR testo base (Allegato 1)
0,41 111	2003-2005	PSR 2010 (Allegato 1)
0,44 119	2006-2008	PSR 2010 (Allegato 1)
(in corso di elaborazione)	2010-2012	-
(in corso di elaborazione)	2013-2015	-

Dal 2003 al 2008, escludendo l'anno 2005, si è sempre riscontrato un incremento delle concentrazioni medie annuali di nitrati nelle acque superficiali, particolarmente significativo nel 2008, rispetto al valore di riferimento del triennio 1992-1994 (Fig. 3). Tuttavia, la concentrazione di nitrati nelle acque superficiali rilevata nella totalità dei siti appartenenti alla rete di monitoraggio non è mai risultata superiore a 1,5 mg/l (limite superiore per definire il Livello 2 – buono- dell'indice LIM), ma addirittura le concentrazioni sono risultate in molti casi inferiori a 0,4 mg/l (limite superiore per il Livello 1 – eccellente dell'indice LIM, ecotipo montano).

Per quanto riguarda le annualità successive, i cui valori medi annuali e triennali sono in corso di elaborazione da parte di ARPA VdA, sulla base di quanto riportato nei Rapporti annuali di esecuzione a cura dell'Autorità di Gestione (RAE 2012, 2013 e 2014), si può osservare che lo stato di qualità per il parametro Nitrati risulta nella maggior parte dei casi elevato, con medie annue inferiori a 0,6 mg/l nella maggior parte delle stazioni monitorate.

Figura 3. Andamento delle concentrazioni medie annuali di azoto nitrico (N-NO₃) nelle acque superficiali della Valle d'Aosta (1992-1994=0)



Per quanto riguarda i pesticidi, non sono disponibili dati relativi al 2005. Nel 2004, così come nei trienni successivi, in tutti i campioni di acque superficiali oggetto di analisi non è mai stata rilevata la presenza di pesticidi (limite di rilevabilità 0,02 µg/l) (RAE 2012, 2013 e 2014).

➤ *Andamento della concentrazione di nitrati e pesticidi nelle acque sotterranee*

Per quanto riguarda le acque sotterranee, le tre zone di fondovalle principale sede degli acquiferi più significativi della regione sono: la Piana di Aosta, la Piana di Issogne – Verres – Arnad e la Piana di Donnas – Pont – Saint- Martin. In ogni sito di monitoraggio vengono ricercati i composti azotati Ammonio e Nitrati, i cui limiti normativi nell'ambito delle acque sotterranee sono pari rispettivamente a 0,5 mg/l NH₄ e 50 mg/l NO₃ (D. Lgs. 30/2009).

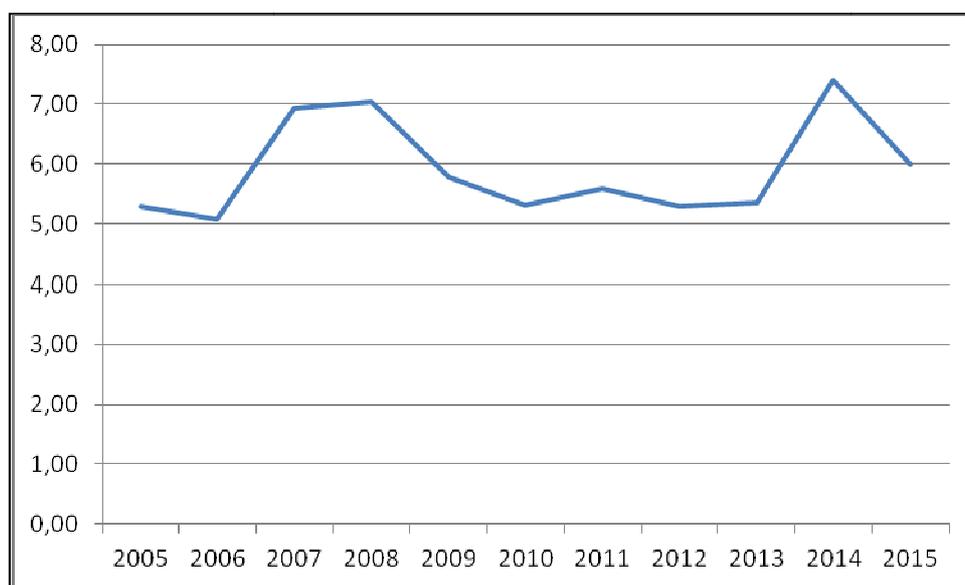
Il primo anno per cui sono stati disponibili dati relativi all'indice SCAS per tutte e tre le falde considerate è il 2005, quando la media delle concentrazioni dei nitrati nelle acque sotterranee delle tre piane è risultata pari a 5,3 mg/l. I valori medi triennali calcolati a partire da questa data sono riportati in Tab. 10.

Tab. 10 – Valori medi triennali di concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee della Valle d'Aosta – (in mg/l)

Valori VdA	Periodo	Fonte
ND	2000-2002	PSR testo base (Allegato 1)
6,35	2006-2008	PSR 2010 (Allegato 1)
5,4	2010-2012	Elab. ARPA VdA
6,25	2013-2015	Elab. ARPA VdA

Sulla base dei valori medi annuali elaborati da ARPA VdA (Figura 4), si evidenziano valori di concentrazione dei composti azotati decisamente bassi: ad eccezione del 2008 e del 2014, la media matematica di tutti i prelievi è inferiore a 7 mg/l.

Figura 4 Andamento delle concentrazioni medie annuali di nitrati nelle acque sotterranee della Valle d'Aosta



Per quanto riguarda i pesticidi, questi vengono ricercati solo in Dora Baltea. In tutti i campioni di acque sotterranee oggetto di analisi non è mai stata rilevata la presenza di pesticidi (limite di quantificazione pari a 0,02 µg/l) ad eccezione di tracce in 3 stazioni nel 2008.

3.2.2.4 (I.7) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

La valutazione del contributo del PSR Valle d'Aosta alle sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili" utilizza l'indicatore proposto dal QCMV n. 7 definito come incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), espresso in ktep (kilo tonnellate di petrolio equivalente).

Va tuttavia osservato che il contributo complessivo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici non si limita, come si ricorda nello stesso documento programmatico, allo sviluppo delle FER, riguardando anche la gestione più oculata dei reflui zootecnici che dovrebbe determinare un decremento dei gas climalteranti provenienti, in maggior misura, dalle attività di allevamento e dai trasporti agricoli, nonché l'incremento dei "carbon sink" forestali, determinato dall'aumento della superficie forestale regionale. Tali aspetti verranno meglio approfonditi in fase di Valutazione ex-post del PSR.

Nella presente relazione di valutazione l'attenzione è focalizzata sul **Contributo del PSR allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili**, nella consapevolezza dello stretto legame clima – energia – innovazione come evidenziato nella Comunicazione della Commissione europea sui cambiamenti climatici (2005). Si ricorda inoltre che il settore agricolo, pur avendo una minima incidenza sui consumi nazionali di energia, pari a circa il 2% del totale (fonte Terna, dati statistici 2014), ha un notevole potenziale in termini di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili in rapporto al proprio consumo e alla sua distribuzione temporale.

Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR è avvenuto prevalentemente nell'ambito delle Misure 121 e 311 attraverso l'attuazione di azioni dedicate. Nell'intero periodo di attuazione del Programma ed entro il dicembre 2015 sono stati complessivamente realizzati 204 interventi, per un costo di investimento totale di circa 9 milioni di Euro, in grado di produrre annualmente 6.181 MWh (0,53 kTEP) come meglio evidenziato nella seguente Tabella 11. La stima di quest'ultimo indicatore è stata effettuata aggregando l'insieme delle operazioni realizzate per tipologia di fonte rinnovabile utilizzata. Per ciascuna tecnologia, nota la potenza di ciascun intervento, attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzazione è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili potenzialmente prodotta in un anno (MWh/anno).

Tab. 11 - Dati tecnici ed Energia prodotta degli impianti da fonti rinnovabili realizzati entro il 31/12/2015

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Contributo	Potenza installata	Costo unitario	Ore eq.*	Energia prodotta**	
Tipologia	n.	€	€	kW	€/kw	n.	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	181	8.118.354	2.051.646	2.260	3.592	1.250	2.825	0,243
Solare termico	4	43.667	24.004	34	1.276	1.250	43	0,004
Biomasse	17	1.115.067	620.504	896	1.244	3.600	3.226	0,277
Mini-idroelettrico	2	113.685	65.150	22	5.168	4.000	88	0,008
Totale FER	204	9.390.772	2.761.303	3.212		10.100	6.181	0,53

Fonte: elaborazioni Agriconsulting dati dal sistema regionale di monitoraggio Misure 121 e 311.

* Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico e solare termico, dato medio GSE da Rapporti statistici annuali - settore fotovoltaico; 2) Biomasse, per gli impianti termici si è considerata la sola stagione termica in funzione alle prescrizioni Regionali.

** Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

Da un'analisi di dettaglio delle misure analizzate emerge pertanto quanto segue:

- La Misura 311 (azione D) rappresenta il principale strumento del Programma per lo sviluppo del settore energetico regionale in ambito agricolo; ha finanziato 187 progetti per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili per oltre 9 milioni di euro d'investimento complessivo, a fronte di un contributo concesso di circa 2,6 Mln di euro. La tecnologia prevalente, in termini di investimenti ammessi, è il solare fotovoltaico, con 176 interventi, con un investimento complessivo di circa 8 Mln di euro. Sono stati inoltre realizzati 11 investimenti nel settore delle biomasse, attraverso l'installazione di piccoli impianti a servizio di utenze private, con una potenza media pari a 60 kWt.
- La Misura 121 (azione D), è stata attivata invece nel 2014, e ha visto la realizzazione di 17 impianti, di cui 6 riconducibili al settore della biomassa con l'installazione di piccoli impianti termici (taglia media 30 kWt), 5 impianti fotovoltaici, 4 impianti solari termici e 2 impianti mini-idroelettrici. L'investimento complessivo è stato di circa 260.000 €; vale evidenziare che è stato realizzato anche un impianto a pompa di calore, il quale però non è stato conteggiato nel calcolo del Ktep, in quanto tale tipologia di impianti per il loro funzionamento devono fare riferimento a fonti energetiche tradizionali (energia elettrica/gas) e rientrano quindi nell'ambito del risparmio e dell'efficienza energetica.

A fronte di un valore obiettivo per l'Indicatore di impatto I.7 di 0,25 ktep (rimasto invariato nelle diverse versioni del PSR), gli impianti a oggi realizzati garantiscono una produzione molto superiore, pari a 0,53 ktep·anno⁻¹ (212% del valore obiettivo). Il raggiungimento di risultati superiori alle previsioni è confermato anche considerando che le 166 aziende agricole che hanno realizzato tali impianti, risultano numericamente molto superiori alle 60 aziende previste nell'indicatore di prodotto supplementare fissato per la Misura 311 con Health Check.

Il maggiore contributo è relativo al settore della generazione di energia (prevalentemente termica) da biomasse, in parte minore dal fotovoltaico. E' importante sottolineare che la maggiore incidenza della generazione da biomasse nella stima dell'energia rinnovabile prodotta, è prevalentemente legata al fatto che gli impianti a biomassa godono di un numero di ore equivalenti di utilizzazione decisamente maggiore rispetto al fotovoltaico, non essendo questi legati all'irradiazione solare zonale, ma assolvendo invece la funzione di riscaldamento.

L'analisi non ha tenuto conto delle emissioni legate alla fasi di produzione/raccolta/lavorazione/trasporto delle biomasse, in quanto l'approvvigionamento di impianti di piccola taglia, come quelli finanziati dal PSR, è caratterizzato da ridotti volumi di combustibile e distanze di approvvigionamento limitate (filiera corta) comunque di entità tali da poter considerare trascurabili le relative emissioni.

L'impatto ambientale della produzione di energia da fonti rinnovabili espressa in termini di CO_{2eq} è considerato nullo in quanto si assume che le energie rinnovabili non contribuiscono alla produzione di CO₂ (solare, idroelettrico, eolico) oppure che le trasformazioni in CO₂, conseguenti alla combustione delle biomasse, vengano assorbite dai processi di reintegrazione naturale (biomasse). Tali assunzioni possono determinare una sovrastima delle emissioni evitate nel caso in cui l'energia prodotta da FER non sia utilizzata in sostituzione di energia "tradizionale" quanto piuttosto per soddisfare nuovi fabbisogni generati dall'intervento stesso.

Al fine di esprimere l'energia prodotta da FER, in termini di emissioni evitate, si è scelto di utilizzare un coefficiente di conversione pari a 2,91 MgCO₂ per ogni TEP prodotta²⁴ dipendente dalla natura dell'energia che si ipotizza di sostituire. Le emissioni di gas serra evitate grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili promosse dal PSR sono pari pertanto a 1.545 MgCO_{2eq}.

²⁴ Il mix energetico regionale equivale ai consumi finali per fonte di energia nell'anno 2008, ricavato dalle statistiche energetiche regionali per il Val d'Aosta anni 1988-2008 realizzate dall'ENEA. I fattori di emissione di ciascuna fonte energetica (kgCO_{2eq}/tep) utilizzati sono presi da una pubblicazione sulle FER di Punti Energia.

4. RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI

Come previsto dalle linee guida del QCMV la fase di giudizio viene supportata dalla raccolta, dall'elaborazione e dall'analisi dei dati inerenti l'attuazione delle Misure del PSR. Tali dati si suddividono in dati secondari e dati primari. I primi sono acquisiti attraverso l'utilizzo di fonti informative esistenti (dati di monitoraggio, documentazione tecnica amministrativa, fonti statistiche, studi..), mentre i secondi vengono raccolti, attraverso indagini ad hoc, direttamente dal valutatore.

Di seguito si propone una descrizione a carattere generale di tali attività in relazione alle principali fonti/strumenti fino ad oggi utilizzate per l'acquisizione o raccolta delle informazioni.

4.1 Acquisizione dei dati secondari

La principale fonte di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti agli interventi è rappresentata dal sistema di monitoraggio del PSR. Tuttavia si sottolinea che il processo di integrazione tra le diverse banche dati utilizzate a livello di singole linee di intervento (misure cofinanziate e "aiuti di stato") con il SIAR (Sistema Informativo delle aziende agricole regionali) istituito con la LR 17/2003 è ancora in fase di implementazione.

Nel proseguo delle attività di valutazione per la quantificazione di alcuni indicatori sono state utilizzate altre informazioni di tipo secondario relative a:

- Banca dati RICA-REA: da utilizzare per l'elaborazione di indicatori di contesto, per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (analisi controfattuale) e per stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari (Annualità 2008-2009-2010-2011-2012-2013);
- La documentazione progettuale degli interventi realizzati nell'ambito delle Misure 123, 313, 321, 322, 323;
- fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, ecc.), dal quale l'attività di valutazione può trarre preziosi elementi di conoscenza e di confronto tra le caratteristiche dei beneficiari e il settore agricolo regionale.

Per **l'Asse 2**, l'acquisizione dei dati di monitoraggio presenti nella Banca Dati del SIAN è stata scaricata dal Valutatore²⁵ nel gennaio 2016.

Per quanto riguarda **l'Asse 4** sono stati acquisiti i dati di monitoraggio sulle operazioni finanziate dai GAL e le istruttorie sui progetti finanziati.

Di seguito viene illustrato uno schema di riepilogo sull'acquisizione dei dati di natura secondaria.

²⁵ La Regione ha abilitato il Valutatore come utente SIAN per poter utilizzare la procedura degli scarichi differiti sul portale SIAN-AGEA

Tab 12: Riepilogo utilizzo fonti informative secondarie

Tipo di dati	Modalità operativa	Esito
Acquisizione di dati secondari dal sistema di monitoraggio per la sorveglianza del PSR	Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti gli interventi del PSR dal sistema di monitoraggio – PORTALE SIAN AGEA. I dati di monitoraggio elementari o loro diverse aggregazioni costituiscono la base informativa per analisi di avanzamento fisico-finanziario e procedurale del PSR, l'efficacia ed efficienza dei sistemi di gestione e delle procedure utilizzate per la sua attuazione, per calcolare alcuni indicatori del QCMV; implementare strumenti di indagine (es. stratificazione dell'universo per l'estrazione dei campioni statistici da sottoporre a indagine diretta); ingrandire la scala dei risultati o impatti identificati attraverso le indagini dirette (es. coefficienti che mettono in relazione output ed effetti); valutare i livelli di efficienza (input/output) attraverso confronti interni od esterni al Programma.	Acquisite per tutte le misure
Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti: relazioni, moduli, piani aziendali, bilanci, elaborati che accompagnano le domande di contributo; documentazione derivante dalle attività di istruttoria, selezione e accertamenti svolti dalle strutture regionali e territoriali competenti; documentazione prodotta dai beneficiari a conclusione degli interventi. Tali fonti sono prioritariamente funzionali alla quantificazione e caratterizzazione del quadro tipologico degli interventi e dei beneficiari (in base alla quale verranno impostate le indagini dirette) ed alla valutazione della situazione "pre-intervento" nelle singole unità produttive e territoriali.	Acquisiti per l'Asse 4 (PSL) e per le Misure 112 (Piani aziendali), 121, 133, 311, 313, 321, 322 e 323
Acquisizione di dati secondari dalla Banca dati RICA-REA	Le informazioni derivanti dalla Banca dati RICA-REA sono utilizzate per l'elaborazione di indicatori di contesto (cioè per l'individuazione di fattori esogeni al Programma) relativi ai livelli di produttività e crescita economica, all'utilizzazione dei fattori di produzione, all'incidenza delle altre forme di sostegno della PAC e distinti per tipologie aziendali, localizzazione e forma di conduzione; per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (analisi controfattuale); per la stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari differenziati per tipologie e dimensioni aziendali e per ordinamenti culturali.	Acquisita banca dati RICA 2006-2007-2008-2009-2010-2011-2012-2013
Acquisizione di dati secondari per elaborazioni GIS	I dati relativi alle superfici oggetto di intervento delle Misure dell'Asse II, estratti dal Sistema di monitoraggio ed aggregati a livello di foglio catastale, potranno essere elaborati e confrontati, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla regione o da altri Enti pubblici. Tali stati denominati "Strati Vettoriali di Contesto" (SVC) possono contenere informazioni territoriali che devono essere successivamente elaborate (Carta dell'uso del suolo, carte pedologiche, carte climatiche, D.E.M. ecc.) oppure rappresentano zone omogenee rispetto a determinate caratteristiche (aree protette, aree Natura 2000, fasce altimetriche, zone vulnerabili ai nitrati, aree soggette a diversi fenomeni come l'erosione, il dissesto, ecc.)	Acquisite
Acquisizione di dati secondari da altre fonti disponibili	fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, i vari Sistemi Informativi operanti su scala regionale (es. SISPREG, SIAR, archivi presso gli uffici dell'assessorato all'agricoltura ecc...) nonché i APT (es. movimento turistico), OECD (es. Economic Outlook), FAO (es. World watch list for domestic diversity), dall'Istituto G. Tagliacarne. Studi, ricerche, banche dati, a carattere tematico, settoriale e non ricorrente (Studio Toffoli su FBI)	Acquisite

4.2 Acquisizione di dati primari

Di seguito si propone una descrizione a carattere generale di tali attività Asse in relazione alle principali ambiti di analisi che hanno richiesto l'acquisizione o raccolta delle informazioni attraverso rilevazioni dirette.

Nella tabella 13 sono indicati anche i riferimenti ai prodotti valutativi fin qui consegnati.

Tab 13: Riepilogo utilizzo fonti informative primarie

Ambiti	Modalità operativa	Riferimento Rapporto
Misura 112	Indagini diretta su n. 34 giovani neoinsediati	Valutazione intermedia
	Indagine diretta su n.53 giovani neoinsediati	RAV 2014
Misura 113	Indagine diretta su un campione di 40 aziende condotte da agricoltori con età maggiore di 55 anni e non beneficiari del PSR.	Valutazione intermedia
Misura 123	n. 3 Casi di Studio	RAV 2015 (parte RV ex post)
Misura 133	n. 3 Casi di Studio su Consorzio Fontina, alla Cooperativa produttori Fontina e all'Associazione produttori del Jamboon de Bosse	Valutazione intermedia
Tematico su Aiuti di stato	n. 16 interviste a beneficiari Art – 50-51 n. 13 interviste a beneficiari Art. 50-56 aziende agricole n. 1 Caso di studio Art. 56 Cooperativa produttori latte fontina n. 2 Casi di studio su CMF (Art.66) e interviste n. 7 aziende ricadenti nell'area di intervento	Rapporto tematico su aiuti di Stato e RAV ²⁶ 2012
Tematico Famiglia Rurale	n. 21 interviste a beneficiari PSR e aiuti di stato stratificati per età, fascia altimetrica, OTE, zona turistica e non e ambito di programmazione	Rapporto tematico e RAV 2014
Tavoli locali qualità della vita	n. 3 Tavoli della qualità della vita realizzati con il coinvolgimento di testimoni privilegiati di 3 aree pilota selezionate in accordo con la AdG: le 3 comunità montane del Gran Combin, Evancon e Gran Paradis	RAV 2011
Asse Leader	n. 1 <i>Focus group</i> con i gruppi di azione locale n. 3 incontri bilaterali con i GAL	Valutazione intermedia RAV 2013
Misura 311	n.18 interviste a campione di beneficiari	RAV 2013
Misura 313	n. 8 Casi di Studio	RAV 2015 (parte RV ex post)
Misura 321	n. 3 Casi di Studio	RAV 2015 (parte RV ex post)
Misura 322	n. 8 Casi di Studio	RAV 2015 (parte RV ex post)
Misura 323	n. 7 Casi di Studio	RAV 2015 (parte RV ex post)

²⁶ RAV: Rapporto Annuale di Valutazione

5. ATTIVITÀ DI MESSA IN RETE DELLE PERSONE COINVOLTE NELLE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

Come previsto dal documento tecnico redatto dalla RRN²⁷ questa parte fornisce una descrizione delle azioni di *capacity building* (formazioni, seminari,...) svolte dal valutatore indipendente con lo scopo di diffondere e condividere la cultura della valutazione, nonché con altri soggetti coinvolti nella *governance* del processo valutativo (steering group, nuclei di valutazione, Rete rurale nazionale, Rete europea di valutazione) al fine di rilevare fabbisogni di valutazione e armonizzare il piano di valutazione al fine di soddisfare la domanda di valutazione emersa. La descrizione viene inoltre integrata con le attività realizzate da soggetti esterni (Associazione Italiana di Valutazione, EAAE) alle quali il Valutatore ha partecipato anche con l'obiettivo di condividere e aggiornare il bagaglio teorico utilizzato per la Valutazione del PSR.

Nel corso del 2015 il valutatore ha partecipato ad un incontro con i funzionari dell'AdG finalizzato a fornire indicazioni utili, sulla base dell'esperienza condotta nella programmazione 2007-2013, per la definizione del nuovo PSR riferito al periodo 2014-2020; l'incontro si è tenuto nel corso del mese di maggio 2015.

Nel mese di novembre 2015, il valutatore ha realizzato diversi incontri finalizzati alla condivisione del piano di lavoro per la conclusione delle attività di valutazione: in particolare relativamente alla stima degli indicatori e alle domande di valutazione per la finalizzazione dell'ex post.

²⁷ "Note sulla struttura e gli elementi delle relazioni annuali di esecuzioni" (Aprile 2010) Documento realizzato nell'ambito della Rete Rurale Nazionale - Task force Monitoraggio e Valutazione

6. DIFFICOLTÀ INCONTRATE E NECESSITÀ DI LAVORI SUPPLEMENTARI

Si ribadisce quanto già sottolineato nella precedente annualità, in vista della valutazione ex post.

Il Valutatore fa presente alla Commissione che non sarà possibile restituire gli indicatori comuni di impatto previsti per l'Asse 3 e l'Asse 4 e per la Misura 121²⁸ dell'Asse 1 dal momento che la maggior parte dei progetti è stata conclusa a ridosso del 31.12.2015 e che pertanto non sussisteranno le condizioni per valutare la situazione a regime. L'unica eccezione fa riferimento alla Misura 311 per la quale invece, già nel presente rapporto sono state realizzate analisi puntuali anche in termini di impatti socio economici degli interventi finanziati.

Il Valutatore, come riportato nel capitolo 2, ha previsto tuttavia una serie di strumenti di indagine utili a fornire delle indicazioni sull'impatto potenziale sulle economie locali e sulla qualità della vita in termini qualitativi.

E' presumibile ipotizzare che gli impatti dell'attuale programmazione Leader possano essere misurati non prima del 2017.

²⁸ Come già riportato nel paragrafo 2.2 in merito alla Misura 121 al fine di raccogliere informazioni utili per rispondere alle domande valutative per la valutazione ex post si prevede di realizzare dei casi studio.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

In questo capitolo sono evidenziate le conclusioni e le raccomandazioni emerse dall'attività di valutazione concernenti i risultati e gli impatti del programma.

➤ I risultati del Programma

Per quanto concerne **l'Asse 1**, in generale i **valori obiettivo del programma sono stati nel loro complesso raggiunti e superati**. Gli indicatori quantificati evidenziano tassi di efficacia complessivi sempre superiori al valore obiettivo: R2 "Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie" (117%); R3 "Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche" (135%); R4 "Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti" (135%).

Ovviamente si rilevano delle differenze in merito al contributo che gli interventi realizzati nell'ambito di ciascuna Misura hanno dato alla definizione degli indicatori. In particolare mentre per le Misure 112, 114 e 121 (per quest'ultima è stato possibile quantificare solo il contributo all'indicatore R3) si registrano ottimi tassi di efficacia, nel caso del contributo della Misura 123 ai due indicatori di riferimento (R2 e R3) i valori quantificati si trovano al di sotto del valore obiettivo (R2 efficacia 55%; R3 efficacia 40%).

Rispetto alla Misura 123, in termini economici (indicatore R2), **i dati rilevati evidenziano un'efficienza degli investimenti realizzati** pari a 4,2 (ogni 100 euro di investimento generano 4,2 euro di incremento di valore aggiunto) **allineato alle aspettative regionali**: valore previsto in ex ante dalla Regione (4,3). Anche il livello di innovazione introdotto nelle aziende è sostanzialmente in linea con le aspettative regionali che considerava il valore di output (numero di aziende che realizzano investimenti; 35 imprese) uguale al valore obiettivo fissato per l'indicatore R3 (35 imprese) ed in effetti a fronte di 16 imprese che hanno realizzato investimenti 14 (88%) introducono innovazioni di prodotto e/o processo. **Il mancato raggiungimento dei valori obiettivo previsto per gli indicatori è quindi motivato da una sovrastima in termini di numero di imprese che avrebbero partecipato alla Misura** (l'indicatore di output realizza un'efficacia del 46%). Ciononostante va rilevato una buona propensione agli investimenti nelle imprese beneficiarie (16 imprese che realizzano in totale 29 progetti) a testimonianza dell'appetibilità degli interventi previsti dalla Misura.

Per quanto concerne **l'Asse 2**, i risultati raggiunti fino al 2015, espressi dall'indicatore comune R6 e dai relativi indici di efficacia mostrano come gli obiettivi siano stati complessivamente raggiunti da tutte le Misure dell'Asse 2 ad eccezione della Misura 216 con un indice di efficacia pari solo al 10% rispetto al tema della salvaguardia della biodiversità (R6.a) e della Misura 211 con un'efficacia del 96% rispetto al tema della marginalizzazione/abbandono dei terreni agricoli.

In merito **alla Misura 216**, a seguito della chiusura dei due bandi avvenuta rispettivamente a febbraio 2013 e a gennaio 2015, registra un numero totale di domande presentate pari a 205 delle quali risultano finanziate (al netto delle domande rinunciate ed escluse) 132 domande inerenti l'Azione A (*Ricostruzione e manutenzione dei tradizionali muretti a secco realizzati con materiali reperiti in loco*) tutte saldate a dicembre 2015. Sebbene il valore percentuale delle domande saldate sia pari al 100%, è stato possibile estrarre dalla Banca dati SIAN (ottenuta tramite scarico differito) la superficie oggetto di impegno (SOI) solamente per il 41% di tali domande, complessivamente di 16 ettari e ciò ovviamente fornisce un quadro parzialmente distorto dei risultati effettivamente conseguiti con la Misura. Infatti, la natura "puntuale" degli investimenti finanziati rende l'Indicatore R6 basato sulla variabile di superficie, poco idoneo ad esprimerne gli effetti ambientali e paesaggistici da essi prodotti, nonché suscettibile di eterogenea interpretazione e popolamento²⁹.

Per quanto concerne la **Misura 211**, contribuendo al mantenimento del sistema di produzione agricolo regionale caratterizzato da un elevato livello di sostenibilità ambientale (ma anche di fragilità sociale ed economica), concorre all'obiettivo "*biodiversità e alla salvaguardia di habitat*" (sub-indicatore R6.a) il cui

²⁹ Vale infatti evidenziare che per la Misura 216 gli Indicatori di prodotto previsti dal QCMV riguardano il numero di interventi e il volume di investimento (in euro).

indice di efficacia non è tuttavia determinabile, non essendo stato nel Programma quantificato un corrispondente target. Diversamente, per l'obiettivo "evitare la marginalizzazione/abbandono dei terreni agricoli" (sub-indicatore R6.e) già quantificato in termini programmatici, si raggiunge al dicembre 2015 un indice finale di **efficacia pari al 96%**. Tale valore, **se non correttamente interpretato**, potrebbe **fornire una rappresentazione parzialmente distorta dei risultati ottenuti con la Misura 211**. E' infatti **necessario considerare che** nell'ambito dell'ultima rimodulazione finanziaria del PSR (settembre 2015) **essendo stata incrementata la dotazione finanziaria della Misura 211** di circa 2.404.588 € **si è proceduto anche ad un "automatico" e proporzionale incremento di 2.370 ettari del suo valore obiettivo** per l'Indicatore R6.e, con conseguente riduzione dell'indice di efficacia (realizzato/obiettivo). **Ciò a fronte di una sostanziale invarianza della superficie annualmente interessata** dalla Misura. Infatti, l'aumento finanziario della Misura avvenuto nel 2015 (avente la più generale finalità di assicurare la completa utilizzazione delle risorse programmate totali entro il dicembre 2015), non determinando in realtà un incremento della superficie di intervento, ha di fatto esclusivamente contribuito ad assicurare la continuità del sostegno comunitario anche per l'annualità 2014³⁰, altrimenti a totale carico regionale (top up). **Alla luce delle precedenti considerazioni, si ritiene che il target fisico ricalcolato nel 2015** in forma proporzionale alla variazione finanziaria **non consenta una realistica valutazione dell'efficacia finale e complessiva della Misura**, per la quale appare invece più **realistico e corretto considerare il valore obiettivo "intermedio" di 51.000 ettari e quindi un indice di efficacia pari al 100%**.

Nel caso dell'**Asse 3** per gli indicatori correlati si rilevano dei tassi di efficacia complessivi che non riescono a raggiungere il valore obiettivo prefissato; in particolare per l'**indicatore R7** "Aumento del valore aggiunto lordo non-agricolo" (efficacia del 79%) e l'**indicatore R8** "Quantità totale di posti di lavoro creati" (efficacia del 20%).

In merito all'**indicatore R7** si rilevano delle differenze sostanziali in termini del contributo che ciascuna misura dà all'indicatore. Nel caso della **Misura 311** infatti l'efficacia **supera il valore obiettivo** (116%) con un peso prevalente delle ricadute dei numerosi interventi energetici realizzati con la specifica azione (oltre 362.000 euro di incremento di valore aggiunto pari al 78% generato da 188 progetti). Gli agriturismi pur generando degli interventi con maggiori ricadute economiche medie per azienda rispetto agli interventi energetici (5.534 vs 1.929 euro) sono numericamente inferiori (18 progetti realizzati) e quindi incidono meno sulla determinazione dell'indicatore (22%).

Relativamente alla **Misura 313** l'attuazione è avvenuta attraverso sia bandi regionali che attraverso bandi GAL. Complessivamente al 31/12/2015 risultano 34 soggetti beneficiari che hanno concluso investimenti per complessivi 6.451.192 euro realizzando 44 progetti. In particolare sono 21 i soggetti (62% del totale) che hanno partecipato al bando regionale "valorizzazione Rus" realizzando investimenti per 4.940.108 (76% del totale). La stima del contributo della Misura all'indicatore di risultato (129.024 euro) è stata quindi condotta in modo indiretto considerando i risultati raggiunti dalla Misura 311. Va evidenziato che le tipologie di intervento previste dalla Misura 313 non sostengono direttamente le imprese turistiche ma soggetti collettivi, con l'obiettivo di qualificare l'offerta turistica, potenziare i servizi e facilitare l'incontro tra domanda e offerta. I beneficiari indagati (8 casi studio) ammettono che non hanno dati sull'attività turistica che si svolge nelle aziende agricole, ma nella gran parte dei casi ritengono che non vi siano state, almeno per il momento, ricadute significative dagli investimenti realizzati. Del resto il territorio ha già una forte connotazione turistica e alcuni prodotti, tra cui i vini, trovano già ampi sbocchi nei canali del turismo tradizionale; ciò non toglie che in futuro "si potrà registrare un incremento sostanziale del valore aggiunto nelle aziende locali grazie alla vendita diretta e alle integrazioni tra imprese turistiche tradizionali e aziende agricole".

Nel quadro va quindi segnalato che **mancono ai beneficiari pubblici gli strumenti di monitoraggio specifico** per valutare le ricadute degli investimenti effettuati, in futuro **si raccomanda di prevedere**

³⁰ Assicurare la continuità del sostegno attraverso la Misura 211, come indicato nella scheda di notifica delle modifiche apportate al PSR nel 2015 veniva coerentemente ritenuto un obiettivo "centrale nel quadro di una congiuntura economica sfavorevole poiché contribuisce in modo diretto all'obiettivo principale del PSR di mantenere sul territorio un tessuto imprenditoriale agricolo vitale; obiettivo che, in un contesto interamente montano, ha un'importante ricaduta in termini ambientali per le funzioni di tutela e gestione del territorio svolte dall'agricoltura".

specifiche azioni volte a far implementare ai beneficiari un sistema per consentire di raccogliere informazioni utili al monitoraggio delle ricadute degli interventi dagli stessi realizzati.

L'**indicatore R8** misura gli effetti occupazionali, standardizzati in unità di lavoro a tempo pieno (ULT), prodotti dagli investimenti sovvenzionati con le Misure 311 "diversificazione dell'attività agricola" e 313 "Incentivazione di attività turistiche" e quelli realizzati nell'ambito dell'Asse IV (LEADER). Il basso livello di efficacia raggiunto dall'indicatore dipende essenzialmente da due fattori. Nel caso della **Misura 311** dalla prevalenza di interventi energetici che per loro natura non generano posti di lavoro ma hanno come detto ricadute prettamente economiche.

Per quanto riguarda la **Misura 313** tutti i beneficiari concordano sul fatto che **il sostegno non ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari**. Ciononostante **i soggetti intervistati ipotizzano che ricadute occupazionali vi siano state e siano legate all'incremento della vendita diretta nelle aziende agricole che provvedono ad attività di trasformazione**, ma anche in questo caso (come per la Misura 311 – agriturismo) si può ipotizzare che le aziende abbiano fatto fronte alle maggiori esigenze dovuta a un incremento della commercializzazione attraverso un maggiore impiego della manodopera familiare, prima di provvedere a nuove assunzioni. Gli intervistati comunque non escludono che nei prossimi anni, grazie agli interventi finanziati, si potrà determinare un incremento di occupazione di manodopera extrafamiliare.

➤ **Impatti socio economici**

L'analisi condotta e presentata nel presente rapporto in termini di **Impatti socio-economici** evidenzia le da una parte le positive ricadute degli interventi realizzati a valere della **Misura 112** (Valore aggiunto aziendale 28.983 euro/azienda; incremento della manodopera aziendale di 0,9 UL/azienda; produttività del lavoro pari a 13.532 euro/UL) e dall'altra le ricadute abbastanza limitate degli investimenti sovvenzionati dalla **Misura 311** (2.244 euro di nuovo valore aggiunto per intervento), che però assume un'importanza diversa se confrontato con una situazione di contesto oggettivamente difficile (contrazione del valore aggiunto pari a -12.381 euro/azienda; -32%). Anche gli effetti occupazionali della Misura 311 risultano contenuti, ma ciò dipende dall'elevato numero di interventi "energetici" (91%) presenti nel parco progetti sovvenzionato che, per loro natura come già detto, non hanno ricadute sulla manodopera impiegata. Se quindi gli interventi sul turismo rurale determinano 0,72 nuove ULT per intervento in quanto contribuiscono ad assorbire manodopera, soprattutto familiare, già disponibile in azienda e parzialmente sottoutilizzata, il parametro riferito alla Misura nel suo complesso scende a 0,063 ULT per intervento. Il dato di contesto, anche in questo caso, evidenzia una contrazione occupazionale seppur limitata (-0,07 ULT/azienda) e l'effetto netto rilevato è infatti pari a 0,13 ULT create/mantenute per intervento, contro un obiettivo di 0,43 ULT.

➤ **Impatti Ambientali**

In riferimento all'indicatore **(I.4) Ripristino della biodiversità** l'utilizzazione del FBI (Farmland Bird Index) quale indicatore di impatto del Programma l'individuazione di solidi "legami di causalità" tra tali effetti e l'andamento dell'indice. Tale profilo di analisi presenta non pochi elementi di complessità metodologica oggetto anche di momenti di confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000. In Valle d'Aosta **il progetto MITO è affiancato dal 2009, a livello regionale, dal 'Programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante nell'ambito del calcolo del Farmland Bird Index'** (Toffoli 2013). Lo sforzo condotto nella Regione con questo progetto, che ha portato alla realizzazione di **1162 punti d'ascolto** nel quinquennio **2009-2013**, ha permesso di raccogliere dati più robusti per il calcolo dell'indice FBI.

In Valle d'Aosta, nel periodo 2000-2013, l'indice mostra un leggero incremento (+15%;) a indicare una situazione migliore di quella riscontrata a livello nazionale; tuttavia, occorre considerare, il diverso set di specie utilizzato per il calcolo dell'indice (14 specie a livello regionale contro 27 a livello nazionale).

La ridotta superficie regionale, la limitata estensione e relativa omogeneità degli agrosistemi e la discreta distribuzione territoriale dei punti d'ascolto nelle aree agro-pastorali suggeriscono che l'andamento di FBI in questa regione possa esprimere più che nella maggior parte delle altre regioni italiane, l'impatto degli interventi del PSR. Come già segnalato, infatti, gli interventi agroambientali (Misura 214) e della Misura 211 determinano la conservazione e l'uso sostenibile della quasi totalità delle superfici a pascolo e prato permanente della regione. Nonostante in un recente passato molte delle specie nidificanti negli agrosistemi regionali sono state considerate in diminuzione e minacciate in vario modo dalle trasformazioni ambientali, l'andamento di FBI nel periodo 2000-2013 mostra un trend positivo. **Si può ipotizzare quindi che la passata e la presente programmazione abbiano favorito in qualche misura la biodiversità connessa agli agrosistemi regionali (pascoli e prati permanenti).**

In merito all'indicatore **(I.5) Conservazione di Habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale** il PSR ha principalmente indirizzato il suo impegno in termini di superficie verso **il mantenimento delle HNV di tipo 1** cioè quelle caratterizzate dalla più vasta presenza di spazi naturali e seminaturali. Ciò in coerenza con le caratteristiche del paesaggio agricolo valdostano evidenziate dalla valutazione ex ante e dallo studio della Rete rurale. L'obiettivo enunciato nel PSR è stato *il mantenimento della SAU ricadente nelle suddette aree definite ad "alto valore naturale" la cui estensione, seppur non espressamente indicata nel documento di programma, può essere a posteriori quantificabile in circa 52.500 ettari*. Il PSR quindi, in relazione all'indicatore d'impatto I5 "Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale", al dicembre 2105 raggiunge il **97,5 % del valore programmato**.

Relativamente agli impatti del PSR sul miglioramento delle qualità delle acque superficiali e sotterranee (**indicatore d'impatto I.6**), la non disponibilità da fonti ufficiali di dati regionali per il calcolo dell'Indicatore comune "Carichi e surplus di azoto e del fosforo" non ha precluso la possibilità di formulare alcune valutazioni in base ad indicatori "proxy", relativi sia alle pressioni ambientali esercitate dalle attività agricole sia allo stato qualitativo dei corpi idrici. Per quanto riguarda le **acque superficiali** i cui valori medi annuali e triennali sono in corso di elaborazione da parte di ARPA VdA, sulla base di quanto riportato nei Rapporti annuali di esecuzione a cura dell'Autorità di Gestione (RAE **2012, 2013 e 2014**), si è osservato che lo stato di qualità per il parametro Nitrati risulta nella maggior parte dei casi elevato, con medie annue inferiori a 0,6 mg/l nella maggior parte delle stazioni monitorate (**livello 2 – buono- dell'indice LIM**). Per quanto riguarda le **acque sotterranee** sulla base dei valori medi annuali elaborati da ARPA VdA, si evidenziano valori di concentrazione dei **composti azotati** decisamente bassi: ad eccezione del 2008 e del 2014, la media matematica di tutti i prelievi è **inferiore a 7 mg/l**. Per quanto riguarda i **pesticidi**, in tutti i campioni di acque sotterranee oggetto di analisi non è **mai stata rilevata la presenza di pesticidi** (limite di quantificazione pari a 0,02 µg/l) ad eccezione di tracce in 3 stazioni nel 2008.

Nella presente relazione l'**indicatore I.7 Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici**, definito come incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) espresso in ktep (kilo tonnellate di petrolio equivalente), è stato valutato considerando il contributo del PSR allo **sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili**. A fronte di un valore obiettivo per l'Indicatore di 0,25 ktep, gli impianti a oggi realizzati garantiscono una produzione molto superiore, pari a **0,53 ktep·anno⁻¹ (212% del valore obiettivo)**. Il **maggiore contributo** è relativo al settore della **generazione di energia (prevalentemente termica) da biomasse**, in parte minore dal fotovoltaico. Il raggiungimento di **risultati superiori alle previsioni** è confermato anche considerando che le 166 aziende agricole che hanno realizzato tali impianti, risultano numericamente molto superiori alle 60 aziende previste nell'indicatore di prodotto supplementare fissato per la Misura 311 con Health Check. Va comunque considerato che il contributo del complessivo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici non si limita allo sviluppo delle FER, ma riguarda anche la **corretta gestione dei reflui zootecnici**, nonché all'incremento dei **"carbon sink" forestali**, aspetti che verranno meglio approfonditi in fase di Valutazione ex-post del PSR.